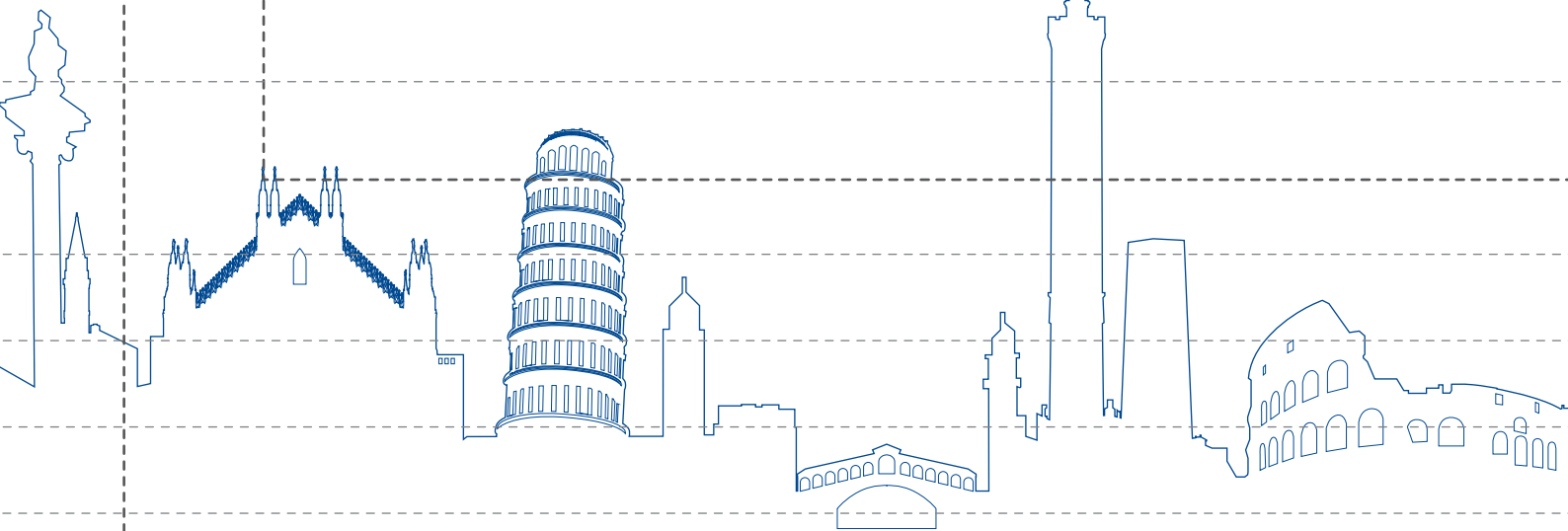




CONFINDUSTRIA



RAPPORTO PMI CENTRO-NORD 2017



Il rapporto PMI Centro-Nord 2017 è stato curato dall'Area Politiche Regionali e per la Coesione Territoriale di Confindustria e da Cerved.

Autori Confindustria: Massimo Sabatini, Alessandra Caporali, Federica Cornacchia.

Autori Cerved: Guido Romano, Claudio Castelli.

Hanno coordinato la redazione del rapporto Massimo Sabatini e Guido Romano.

Il rapporto PMI Centro-Nord 2017 è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 marzo 2017.

La fonte dei dati riportati nella pubblicazione, se non indicato diversamente, è Elaborazione Confindustria e Cerved.

EXECUTIVE SUMMARY

5

CAPITOLO 1

IL SISTEMA DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

17

CAPITOLO 2

I BILANCI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

25

CAPITOLO 3

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

43

CAPITOLO 4

I PAGAMENTI DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

55

CAPITOLO 5

IL RISCHIO DI CREDITO DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

65

CAPITOLO 6

IL SISTEMA DELL'INNOVAZIONE NEL CENTRO-NORD

77

SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY

Un'analisi su 111 mila PMI del Centro-Nord

La seconda edizione del Rapporto PMI Centro-Nord, curato da Confindustria e Cerved, consente una fotografia estremamente significativa del tessuto imprenditoriale del Centro-Nord, analizzando i comportamenti di un ampio campione di società che rientrano nella definizione europea di PMI (imprese che occupano tra 10 e 250 addetti e generano un volume d'affari compreso tra 2 e 50 milioni di euro). L'analisi condotta nel Rapporto ha l'obiettivo di approfondire le caratteristiche principali di questo campione, di evidenziarne i punti di forza e di debolezza, di comprendere se i segnali di vitalità già registrati lo scorso anno proseguono e si consolidano, di delineare le prospettive per il biennio 2017-18. Particolare attenzione viene dedicata alle PMI di capitali del settore industria e alla verifica della propensione all'innovazione di startup e PMI innovative operanti in questo ampio territorio.

Come lo scorso anno, il Rapporto considera solo una parte, sia pure significativa, dell'insieme imprenditoriale del Centro-Nord, costituito prevalentemente da micro imprese: su un totale di oltre 3 milioni e 400 mila imprese attive nel Centro-Nord, infatti, oltre l'80% si colloca nella classe dimensionale tra 1 e 9 addetti. In quest'area geografica prevalgono le ditte individuali (il 56,8%) e le società di capitali rappresentano una parte minoritaria (il 22,8% del totale) in termini di numero di imprese, ma decisamente maggioritaria in termini di addetti impiegati e giro d'affari prodotto.

Su una parte di questo insieme, quello delle PMI di capitali, si concentra l'analisi del Rapporto: un aggregato dove, come per il resto del Paese, prevalgono le imprese piccole (da 10 a 49 dipendenti), che rappresentano l'81,8% delle PMI dell'area.

In Italia operano 136 mila imprese che rispondono ai requisiti europei di PMI, con un numero di addetti compreso tra 10 e 250 e un giro d'affari tra 2 e 50 milioni di euro. Circa 111 mila di queste società, l'82%, operano nelle regioni del Centro-Nord: il peso è anche più consistente se misurato in termini di addetti (83,2%), di fatturato (85,5%) e di debiti contratti (84%).

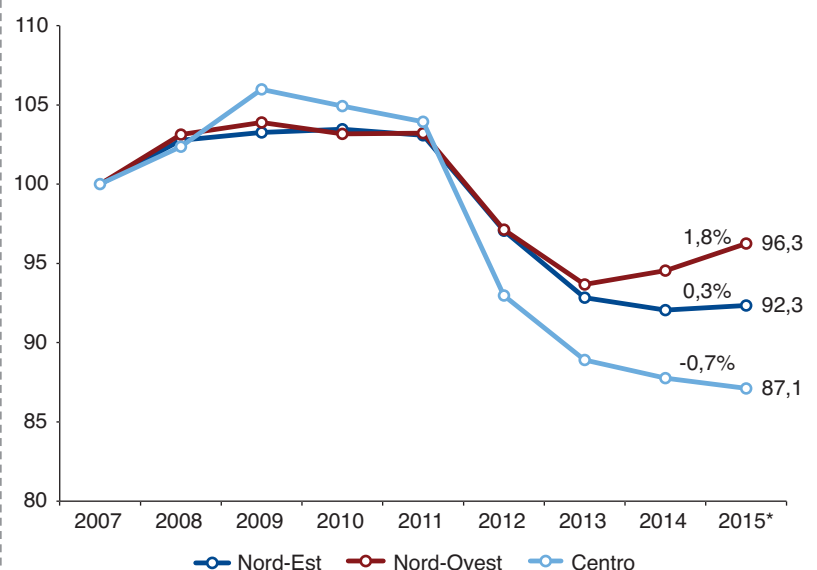
Complessivamente, queste società producono circa 168 miliardi di euro di valore aggiunto, pari a oltre il 10% del prodotto interno lordo italiano.

Con oltre 47 mila PMI e 1,4 milioni di addetti, anche quest'anno il Nord-Ovest si conferma l'area con il bacino di PMI di capitali più rilevante, seguita dal Nord-Est (36 mila PMI, che occupano oltre 1 milione di addetti) e dal Centro (28 mila PMI e 750 mila occupati).

Scendendo nel dettaglio regionale, nella sola Lombardia ha sede un quarto (35 mila) di tutte le PMI italiane, seguita a distanza dal Veneto (15,5 mila), dall'Emilia Romagna (14 mila) e dal Lazio (12,4 mila). Le piccole imprese sono relativamente più presenti al Centro (l'84,8%, contro una media nazionale pari a 82,6%) rispetto al Nord-Est (81,4%) e, soprattutto, al Nord-Ovest (80,5%). È anche per la maggiore presenza relativa di medie imprese che il Nord-Ovest e il Nord-Est occupano, insieme, oltre il 63% degli addetti complessivi delle PMI di capitali italiane.

Le PMI del Centro-Nord

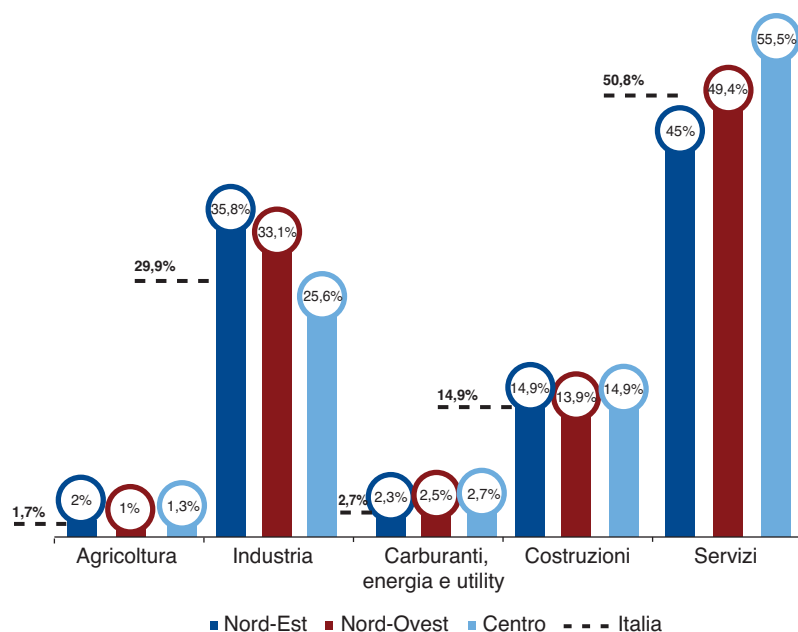
Numeri indice (2007=100) e variazione 2015-2014



* stima

Le caratteristiche delle PMI italiane e del Centro-Nord

Composizione settoriale, 2014



Già da queste prime considerazioni è facile rilevare come il Centro-Nord si configuri come un'area caratterizzata da molteplici differenze: un indicatore come quello relativo al numero di PMI non fa che confermare questa considerazione. Se, infatti, nel 2014, l'emorragia di PMI iniziata nel 2009 si è arrestata nel complesso dell'area territoriale considerata, a tale dinamica hanno contribuito prevalentemente Nord-Est e Nord-Ovest, confermando la tendenza positiva già rilevata lo scorso anno e con risultati ancora migliori sulla base delle stime per il 2015 (+1,8% al Nord-Ovest e +0,3% al Nord-Est). Nel Centro, invece, ciò non si è verificato e nel 2015 la base di PMI continua a ridursi di un ulteriore 0,7%, con una diminuzione rispetto al 2007 di 4 mila società, pari al 12,9% del totale. Un calo che, in misura più consistente, continua ad interessare nel 2015 le Marche (-2,8%) e il Lazio (-1,3%).

I dati relativi alla specializzazione settoriale delle PMI indicano che Nord-Est e Nord-Ovest vantano una maggiore quota di società industriali rispetto al resto del Paese, mentre il Centro si distingue per una forte presenza di imprese di servizi. Ciò riflette la specializzazione settoriale del Lazio, regione in cui quasi il 70% delle PMI opera nel terziario. Nelle Marche si registra, invece, la maggiore presenza relativa di imprese industriali (45%).

In termini generali, dunque, il Centro-Nord presenta - nel suo complesso - un tessuto economico di dimensioni molto rilevanti nonostante la crisi, in cui l'industria continua a giocare un ruolo di primo piano.

Si consolidano i segnali positivi già emersi nel 2014, ma il divario rispetto ai valori pre-crisi rimane ampio

Segnali positivi, che consolidano l'inversione di tendenza già rilevata lo scorso anno, provengono soprattutto dall'analisi dei bilanci.

Il fatturato segna, nel 2015, una crescita nelle tre aree territoriali del Centro-Nord, con il Nord-Est e il Nord Ovest che fanno registrare tassi intorno al 3%, di qualche decimo superiori a quelli del Centro (2,2%). Nel 2015 le PMI del Nord-Est sono tornate, in termini nominali, ai livelli di fatturato pre-crisi, mentre rimangono ancora indietro Nord-Ovest (-4,4% sul 2007) e Centro (-3,4% sul 2007).

Prosegue positivamente anche la dinamica del valore aggiunto: nel 2015 si rafforza in tutto il Centro-Nord la crescita registrata nel 2014, con un aumento del 3,9% nel Nord Est (+3,6% nel 2014), del 3,4% nel Nord-Ovest (+2,9%), del 3,2% nel Centro (+2,6%). Dal confronto con il 2007 emerge il recupero dei valori pre-crisi in termini nominali (Nord-Est +5% rispetto al 2007, Nord-Ovest +2,7%, Centro +0,7%). Il recupero meno consistente registrato dal Centro sconta le maggiori difficoltà delle Marche (-3,5% rispetto al 2007) e dell'Umbria (-2,3% rispetto al 2007).

Nel 2015 è proseguita, con una ulteriore accelerazione, anche la crescita del costo del lavoro delle PMI italiane: l'indicatore è aumentato del 3,6% rispetto all'anno precedente, con un incremento sostanzialmente identico nel Nord-

Est (+3,4%), nel Nord-Ovest (+3,5%) e nel Centro (+3,6%). I dati indicano che, nonostante la crisi, questa voce di costo è risultata in costante aumento tra 2007 e 2015, con la sola eccezione del 2009. In particolare, nel Nord-Est si è registrata una variazione cumulata tra 2007 e 2015 del 16,3%, identica a quella del Centro, mentre nel Nord-Ovest è stata lievemente più bassa (15,5%).

Per il terzo anno consecutivo, nel 2015 il MOL è aumentato. Tuttavia, nel medio-periodo, la perdita di fatturato/valore aggiunto registrata durante la crisi, in combinazione con costi del lavoro in crescita, ha fortemente compresso i margini, che si sono ridotti del 21% nel Nord-Est, del 29% nel Nord-Ovest e di circa il 40% nelle regioni centrali rispetto ai valori del 2007. Ciò significa che le dinamiche positive innescate a partire dal 2012, consolidate nell'ultimo triennio e più consistenti nel 2015, sono state ancora ampiamente insufficienti per recuperare la redditività lorda pre-crisi.

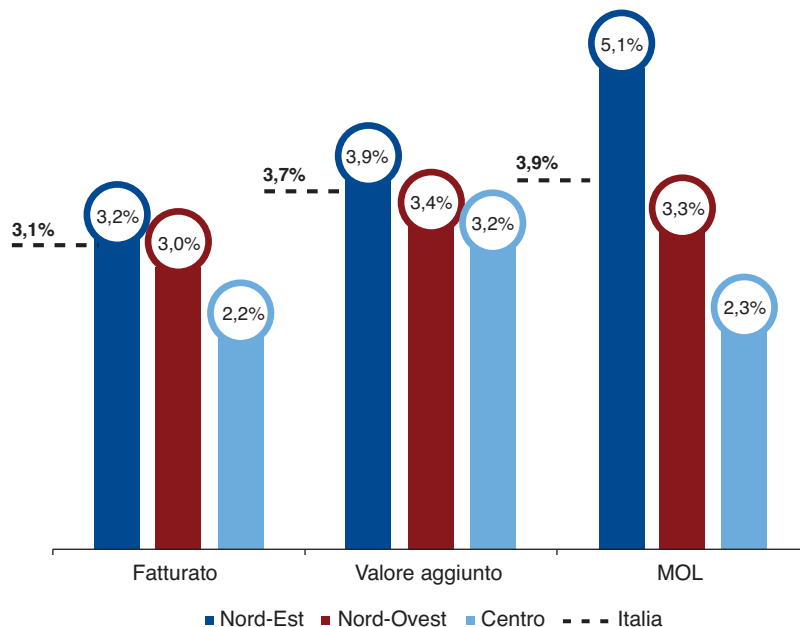
Nonostante il miglioramento delle prospettive economiche, la ripresa degli investimenti è limitata al Centro, in cui il rapporto tra investimenti materiali lordi e immobilizzazioni è passato dal 5,6% al 7,1%. Stabili o in calo, viceversa, sono gli indici registrati dalle PMI del Nord-Est (al 6%) e del Nord-Ovest (5,3% dal 5,5% dell'anno precedente).

Stabile, rispetto al 2014, il rapporto tra utili e fatturato in tutta l'area, con una minore redditività del tessuto imprenditoriale del Centro (si tratta di un valore pari al 3,8% rispetto al 4,3% nel Nord-Ovest e al 4,2% nel Nord-est, entrambi superiori al dato nazionale, 4,1%).

Dopo essere sceso in maniera sensibile in seguito alla riduzione dei tassi di interesse, il costo medio del debito per le PMI italiane ha registrato un'ulteriore flessione tra il 2014 e il 2015 (da 4,6% a 4,2%), beneficiando della politica monetaria espansiva messa in campo dalla Banca Centrale Europea. Tale flessione ha caratterizzato in modo uniforme le tre aree: nel Nord-Est il costo medio del debito è passato dal 4,4% al 3,9%, nel Nord-Ovest dal 4,4% al 4,0% e nel Centro dal 4,9% al 4,5%.

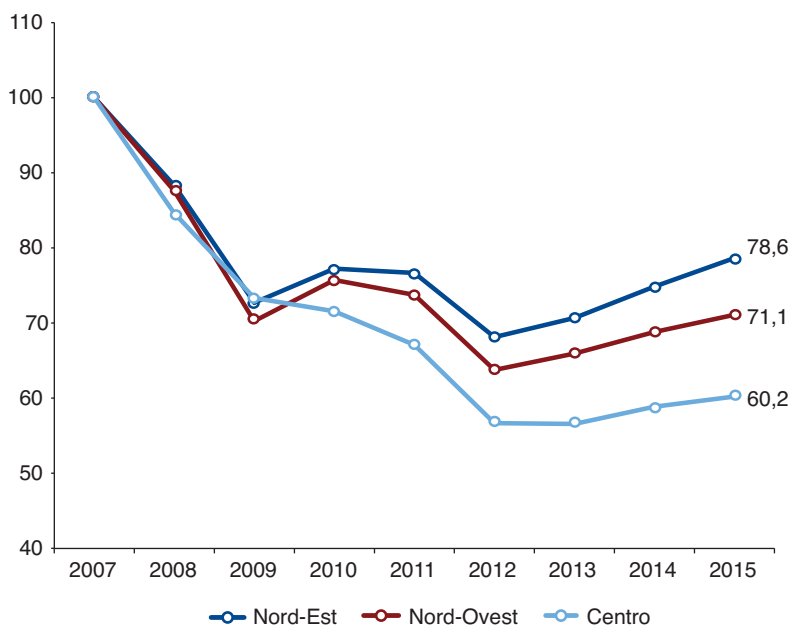
Andamento delle principali voci di conto economico, PMI italiane e del Centro-Nord

Tassi di variazione 2015-2014



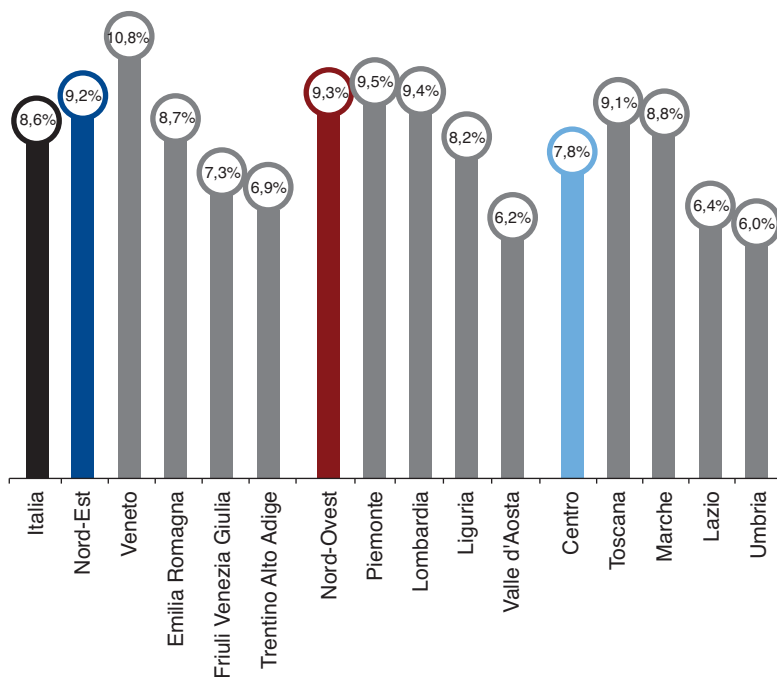
Andamento del margine operativo lordo delle PMI, 2007-2015

Numeri indice, 2007=100



ROE ante imposte e gestione straordinaria delle PMI, 2015

Valori percentuali

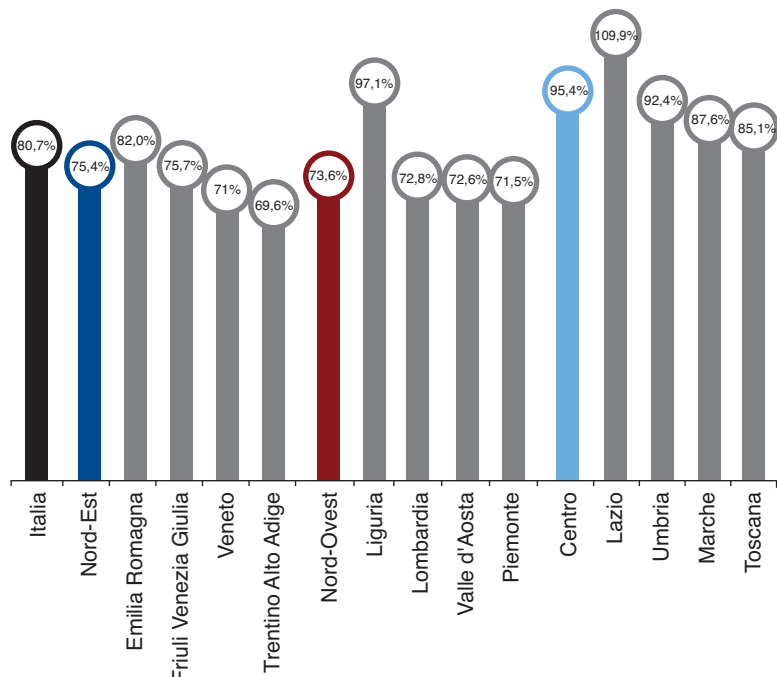


I debiti finanziari, dopo un periodo di contrazione che proseguiva dal 2011, tornano timidamente a salire nell'ultimo anno nel Nord-Ovest e nel Centro (rispettivamente +0,2% e +1,2%), mentre la dinamica rimane negativa nel Nord-Est (-0,5%). Un quadro che può essere letto sotto un duplice aspetto: da un lato, come parziale attenuazione del *credit crunch*, dall'altro come segnale di una diversa dipendenza dal credito bancario delle imprese operanti in queste tre aree territoriali.

Inoltre, nel 2015, è proseguito il rafforzamento patrimoniale delle PMI sopravvissute alla crisi. Il rallentamento nell'erogazione del credito, fino al 2014, e il rafforzamento della capitalizzazione, anche favorito da misure legislative, hanno reso i debiti finanziari delle PMI italiane più sostenibili rispetto al capitale netto: il rapporto è passato dal 115,5% del 2007 all'80,7% del 2015. La stessa dinamica ha riguardato le imprese del Nord-Est (dal 121,3% al 75,4%), del Nord-Ovest (dal 115,3% al 73,6%) e quelle del Centro, che partivano tuttavia da livelli significativamente più elevati (dal 143,3% al 95,4%). Il calo dell'indice è più marcato nelle regioni centrali - nelle Marche (dal 148,7% al 87,6%), in Umbria (dal 163,3% al 92,4%) e in Toscana (dal 138% al 85,1%) - le quali, tuttavia, mantengono livelli superiori a quelli delle regioni settentrionali.

Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI, 2015

Valori percentuali



Inoltre, investire nelle proprie aziende torna ad essere conveniente: nel 2015, la redditività del capitale, espressa in termini di ROE, è aumentata in tutte e tre le aree territoriali considerate, consolidando l'aumento dell'anno precedente, sebbene i valori registrati dal Centro siano ancora inferiori alla media nazionale (7,8% contro 8,6%). L'aumento del ROE per il 2015 è un segnale indubbiamente positivo, pur rimanendo ovunque significativo il *gap* con i valori pre-crisi.

Continuano a nascere molte nuove imprese, in forte calo chiusure e fallimenti

Segnali positivi si osservano non solo dal consolidamento dei conti economici, ma anche dagli indicatori demografici, che testimoniano un rafforzamento della fiducia nelle prospettive economiche di breve e medio periodo.

Nel 2016, il numero delle “vere” nuove società di capitali in Italia ha raggiunto le 89 mila unità, con una crescita di +0,5% rispetto all’anno precedente, raggiungendo un massimo nell’intera serie storica monitorata. Con riferimento al Centro-Nord, la crescita ha, tuttavia, interessato solamente le regioni del Nord-Ovest (+1,3%), mentre rimane stabile sui livelli del 2015 il numero di nuove imprese nel Nord-Est (-0,1%). Dopo una crescita più rapida di quella osservata nelle altre aree, calano invece le newco al Centro (-3,1%), su cui pesa il dato del Lazio (da solo registra -3,8%). Si amplia, tra le nuove nate, la presenza di forme societarie “più leggere”: le Srl semplificate rappresentano, infatti, il 44% delle newco, percentuale che sale nel Centro (49%), mentre rimane più contenuta al Nord-Est (37%) e al Nord-Ovest, dove si attesta al 29%. Ne deriva una presenza crescente di imprese potenzialmente più piccole, cioè con meno di 5 mila euro di capitale versato (il 68% delle nuove nate a livello nazionale). Il fenomeno è evidente soprattutto al Centro, dove interessa il 72,3% delle nuove imprese (pari a 17 mila), ed in particolare in Umbria (dove la percentuale supera il 76%).

Il miglioramento del clima trova conferma nella riduzione del numero delle PMI che hanno avviato chiusure di impresa a seguito di default o liquidazione volontaria. In particolare, dopo il picco registrato nel 2014, in tutto il Paese si è registrato un deciso calo dei fallimenti, con una riduzione del 22% nel 2016. Il calo interessa tutte le aree, con una riduzione più vigorosa nel Nord-Est (-28,8%), rispetto a quanto osservato nel Centro (-20,7%) e nel Nord-Ovest (-17,7%).

In tutte le regioni analizzate (con la sola eccezione della Valle d’Aosta) il fenomeno risulta in calo con tassi a due cifre, ma i livelli rimangono ampiamente superiori a quelli osservati prima della crisi.

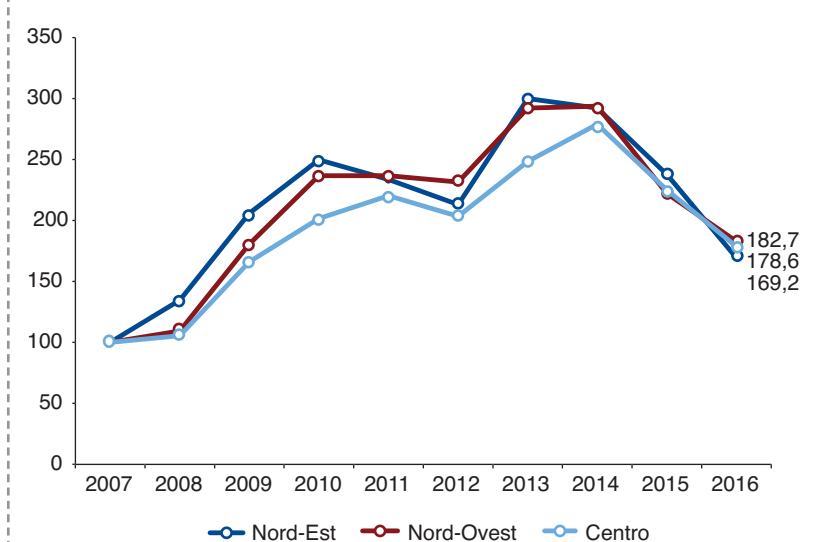
“Vere” nuove società di capitale nel Centro-Nord, 2007-2016

Numeri indice, 2007=100



I fallimenti delle PMI, 2007-2016

Numeri indice, 2007=100

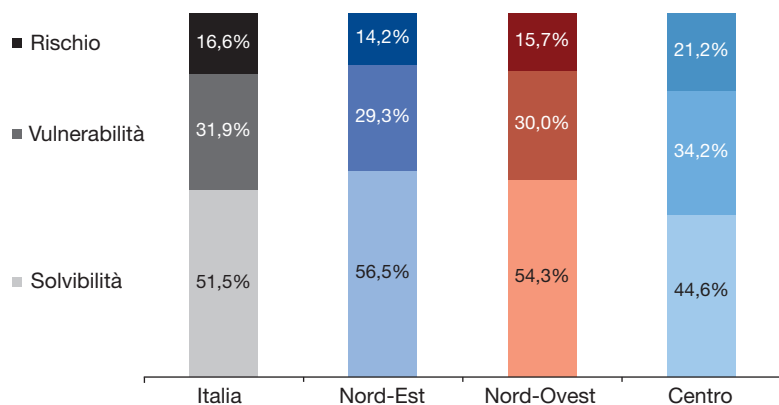


La riduzione del numero di imprese fallite è accompagnata da una maggior capacità di saldare i crediti verso i fornitori. Nel quarto trimestre 2016 si conferma, infatti, la riduzione del valore delle fatture invase sia in Italia sia nel Centro-Nord: nel Nord-Est la quota rispetto ai crediti scaduti è passata da 14,2% a 12,9%, nel Nord-Ovest rimane stabile al 14,2%, mentre nel Centro la percentuale è passata dal 20,7% del 2015 al 20,2% del 2016, su livelli ancora più alti di quelli nazionali.

Terminata la fase di polarizzazione, si riducono rischiosità e sofferenze delle PMI del Centro-Nord

Gli score-economico finanziari indicano che la crisi non ha colpito le PMI in modo omogeneo: in tutte le aree, ad uscire dal mercato sono state principalmente le imprese con un grado di rischio elevato già nel 2007. Ciò ha prodotto sistemi di PMI meno numerosi, ma più solidi.

Score economico-finanziario delle PMI rimaste sul mercato 2015, stime

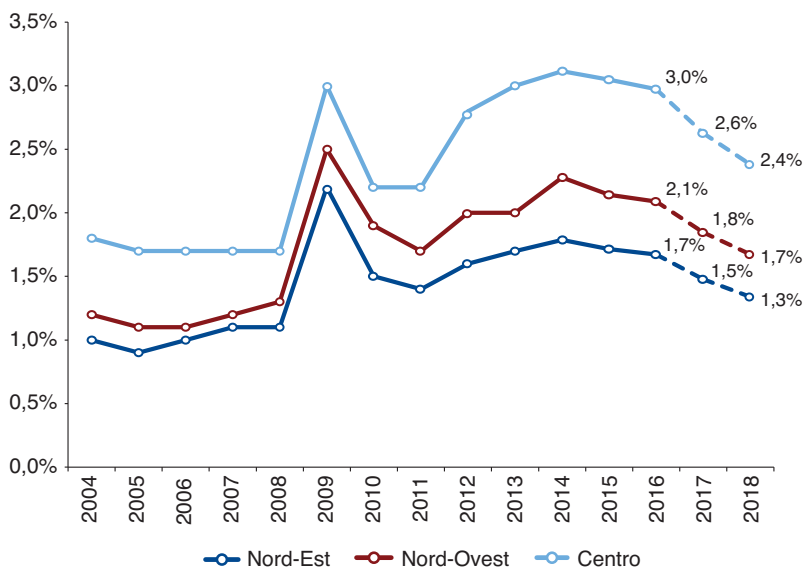


I dati relativi alle PMI che hanno depositato un bilancio tra 2013 e 2015 (le c.d. “rimaste sul mercato”) indicano che, ovunque, è terminata la fase di polarizzazione (un aumento sia delle imprese nella fascia di rischio sia di quelle in area di solvibilità) e che nel 2015 la distribuzione si è spostata verso le classi più sicure. Tuttavia, diversamente da Nord-Est e Centro, che hanno seguito le dinamiche nazionali, nel Nord-Ovest la fase di polarizzazione è proseguita anche nel 2015 con un incremento sia delle imprese solvibili sia di quelle più a rischio.

Gli score delle PMI rimaste sul mercato confermano la maggiore solidità del sistema del Nord e, viceversa, una maggiore fragilità di quello del Centro. Il 56% delle PMI del Nord-Est e il 54% di quelle del Nord-Ovest hanno uno score nell’area di solvibilità, contro una percentuale del 45% nel Centro; di riflesso, solo il 14% delle PMI del Nord-Est e il 16% del Nord-Ovest sono rischiose, contro il 21% del Centro.

Stima e previsione dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, 2004-2018

Numero di sofferenze rettificate su numero di affidati, valori percentuali



La dinamica dei tassi d’ingresso in sofferenza si conferma in leggero calo nel 2016. Dopo aver raggiunto un picco nel 2014, i tassi si sono ridotti nel 2015 e, in base alle stime, il calo proseguirà anche nel 2016. Rimane una marcata eterogeneità, con un tasso del 3% al Centro contro l’1,7% delle PMI del Nord-Est e il 2,1% del Nord-Ovest. Ovunque i valori rimangono ben superiori rispetto a quelli pre-crisi.

Dall'inizio della crisi, la probabilità di default delle PMI è aumentata in modo più consistente tra le società più dipendenti dal credito bancario, facendo tuttavia registrare una significativa inversione di tendenza nel 2015. Il fenomeno è comune a tutte le aree esaminate, con livelli di rischio – a parità di grado di dipendenza bancaria – superiori per le PMI che hanno sede nell'Italia Centrale (dal 2,1% delle non dipendenti al 6,4% delle fortemente dipendenti).

Nel Centro-Nord operano 13 mila startup e PMI innovative, iscritte e non iscritte ai registri ufficiali

In questo contesto, fatto di tanti segnali positivi ma anche di sensibili differenze territoriali, uno degli elementi caratterizzanti il “mondo” delle PMI del Centro-Nord è quello riguardante l'innovazione.

Grazie a un'analisi che amplia il campo di osservazione dalle sole startup e PMI innovative iscritte alle sezioni speciali del Registro delle Imprese ad altre società che, pur producendo innovazione, non risultano iscritte ai registri ufficiali, sono state individuate in Italia oltre 12 mila startup e quasi 4 mila PMI innovative, in gran parte con sede nel Centro-Nord (il 77,5% delle startup innovative e l'87,8% delle PMI innovative).

Il sistema dell'innovazione al Centro-Nord

Startup innovative	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Italia
Imprese	2.865	3.867	3.001	12.556
Addetti	5.325	8.176	5.345	24.101
Fatturato (€ '000)	460.392	745.335	460.759	1.990.274
PMI innovative	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Italia
Imprese	1.069	1.549	770	3.864
Addetti	34.982	51.201	22.464	126.359
Fatturato (€ '000)	6.470.375	10.979.420	4.488.604	24.342.615

Il sistema delle startup innovative del Centro-Nord impiega in totale oltre 18 mila addetti, produce ricavi per 1,66 miliardi e investe quasi 250 milioni. In linea con la media italiana (30,5%), il settore con il più alto numero di startup nelle tre aree considerate è il *Mobile e smartphone*, dove si concentra anche la maggior quota di addetti e i valori più alti di fatturato. In termini di investimenti e indebitamento, invece, nel Nord-Est e nel Nord-Ovest è il settore dell'Ecosostenibilità a registrare i valori più elevati. Nel Centro la situazione è diversa, con il settore *Software e Internet of things* che spicca per livello di investimenti e quello dell'Ecosostenibilità che presenta i valori più alti di indebitamento.

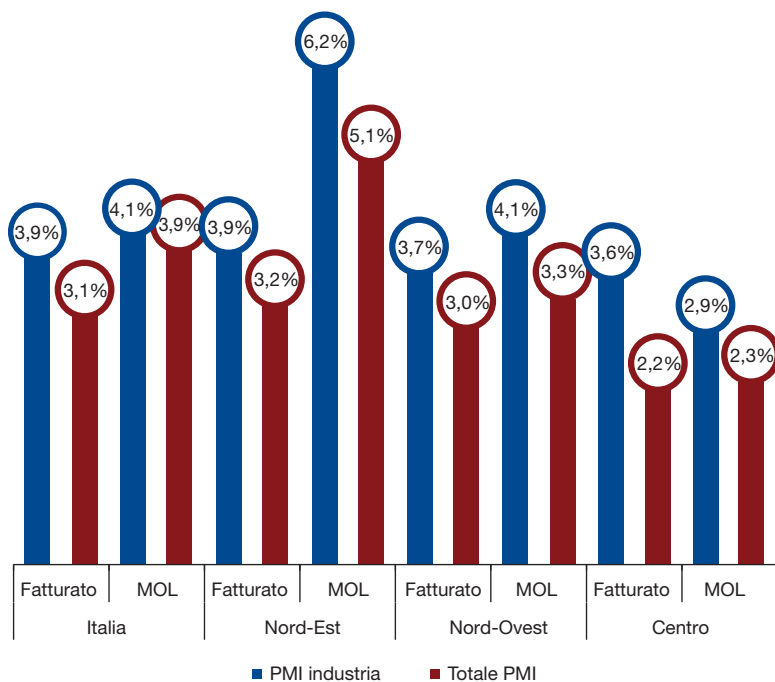
Il sistema delle PMI innovative del Centro-Nord, dal canto suo, impiega in totale oltre 108 mila addetti, produce ricavi per quasi 22 miliardi e investe 1,25 miliardi. In linea con la media italiana (31,1%), il settore con il più alto numero di PMI innovative è il *Mobile e smartphone* sia al Nord-Ovest (31,8%) sia al Centro (35,6%), mentre nel Nord-Est il primato spetta al settore dell'Ecosostenibilità (29,2%), seguito dal *Mobile e smartphone* (28,8%). In tutte le ripartizioni territoriali il settore dove si registrano i valori più alti di fatturato e investimenti è l'Ecosostenibilità. Considerando invece il numero di addetti, in tutte e tre le aree è il settore *Mobile e smartphone* quello dimensionalmente più grande.

Il Trentino Alto Adige è la regione con la maggiore presenza relativa di startup innovative (indice di innovazione pari a 1,12), mentre il Piemonte è quella con la più alta quota di PMI innovative (0,40).

Positivi i risultati delle PMI industriali nel 2015

Andamento delle principali voci di conto economico delle PMI dell'industria

Tassi di variazione 2015/2014



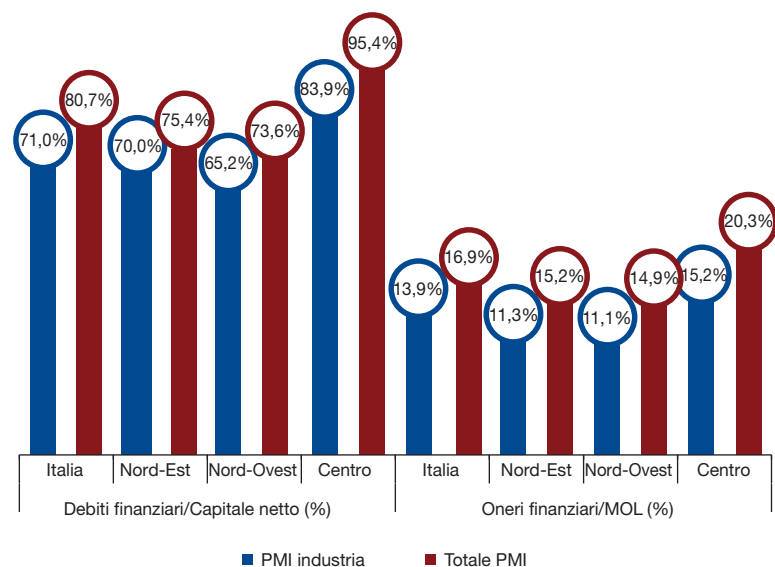
Nuove imprese, fortemente innovative, contribuiscono, dunque, ai risultati positivi del tessuto imprenditoriale del Centro-Nord affiancandosi alle PMI del settore industriale, che ne costituiscono la spina dorsale, e a cui il Rapporto di quest'anno dedica uno specifico approfondimento.

Nel Centro-Nord, come nel resto del Paese, i ricavi delle PMI industriali sono cresciuti nel 2015 a tassi maggiori di quelli registrati dalle altre PMI. I dati territoriali indicano, inoltre, che mentre le PMI industriali del Nord-Est sono tornate oltre ai valori pre-crisi (+1,3%), quelle del Nord-Ovest e del Centro fanno registrare ancora un *gap* (-4,1%).

Nel 2015 l'industria ha evidenziato una *performance* positiva anche in termini di margini lordi, con una crescita che ovunque ha superato quella registrata nel resto dell'economia. Anche per le PMI industriali, però, la redditività lorda rimane molto al di sotto dei livelli del 2007 (-22,5%), con una perdita particolarmente marcata per le PMI del Centro (-41%) e comunque pesante anche nel Nord-Ovest (-24%) e nel Nord-Est (-21%).

La sostenibilità dei debiti delle PMI dell'industria

2015, valori percentuali



La situazione debitoria delle PMI industriali del Centro-Nord è migliore rispetto al complesso delle PMI di quest'area: infatti, il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto si riduce, seguendo un *decalage* migliore di quello del complesso delle PMI italiane. Il miglioramento ha riguardato le imprese industriali delle tre aree considerate: nel Nord-Est il rapporto è passato dal 114,6% al 70%, nel Nord-Ovest dal 108,8% al 65,2% e nel Centro (che partiva da livelli significativamente più elevati) dal 149,3% all'83,9%.

Inoltre, come per il complesso delle PMI del Centro-Nord, anche per quelle del settore industriale continua la riduzione del peso degli oneri finanziari rispetto al MOL, che si attesta su una percentuale ancora più bassa.

Anche questo è un dato particolarmente positivo, perché il rapporto tra oneri finanziari e MOL è uno degli

indicatori di solidità più spesso considerati dagli analisti finanziari. L'indicatore è in calo in tutte le aree del Centro-Nord, con livelli che, tuttavia, rimangono superiori alla media nazionale nel Centro (15,2%).

Anche per le PMI industriali del Centro-Nord la pesante crisi economica ha generato un significativo processo di ristrutturazione, selezione e adattamento del tessuto imprenditoriale, che ha lasciato nel mercato le società più robuste migliorando la competitività complessiva del tessuto imprenditoriale. Le imprese sono più solide e più strutturate, registrano fatturati più consistenti, una maggiore patrimonializzazione e una maggiore redditività. Si tratta, in misura significativa, di imprese industriali in senso stretto, l'ossatura del tessuto imprenditoriale di questa vasta area geografica.

Atteso un ulteriore rafforzamento dei conti delle PMI nel 2016-18

Le stime e le previsioni dei bilanci delle PMI del Centro-Nord per il triennio 2016-18 indicano un graduale rafforzamento della ripartenza in atto. In base alle previsioni, nel 2017 e nel 2018, i bilanci delle PMI di capitali sono infatti previsti in miglioramento, con fatturato e MOL che proseguono la loro crescita in tutto il Centro-Nord, con risultati particolarmente brillanti nel Nord-Est. Il Centro rimane ancora un po' indietro, con previsioni di crescita ancora al di sotto della media nazionale. Continua ad aumentare il ROE nelle tre aree considerate sia nel 2017, sia nel 2018, con previsioni migliori della media nazionale nel Nord-Est e nel Nord-Ovest. Un'ulteriore conferma positiva proviene dalle previsioni del rapporto tra oneri finanziari e MOL, che prosegue, infatti, la discesa nel 2017 e nel 2018, anche in questo caso con risultati migliori del dato nazionale nel Nord-Est e nel Nord-Ovest.

Previsioni sui principali indicatori di bilancio delle PMI

PMI Nord-Est	2015	2016	2017	2018
Tasso di crescita del fatturato nominale	3,2%	4,3%	5,1%	5,5%
Tasso di crescita del valore aggiunto	3,9%	4,5%	5,3%	5,6%
Tasso di variazione del MOL	5,1%	6,0%	6,7%	7,4%
Debiti finanziari / Capitale netto	75,4%	74,6%	74,0%	73,5%
Oneri finanziari / MOL	15,2%	14,5%	13,9%	13,6%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	9,2%	9,8%	10,2%	10,5%
Debiti finanziari / MOL	3,7	3,6	3,6	3,5
PMI Nord-Ovest	2015	2016	2017	2018
Tasso di crescita del fatturato nominale	3,0%	3,6%	4,3%	4,9%
Tasso di crescita del valore aggiunto	3,4%	4,0%	4,7%	5,4%
Tasso di variazione del MOL	3,3%	4,1%	4,9%	5,6%
Debiti finanziari / Capitale netto	73,6%	73,4%	73,5%	73,2%
Oneri finanziari / MOL	14,9%	14,5%	14,1%	13,8%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	9,3%	9,8%	10,3%	10,7%
Debiti finanziari / MOL	3,7	3,6	3,6	3,5
PMI Centro	2015	2016	2017	2018
Tasso di crescita del fatturato nominale	2,2%	2,6%	3,1%	3,4%
Tasso di crescita del valore aggiunto	3,2%	3,6%	4,2%	4,5%
Tasso di variazione del MOL	2,3%	2,8%	3,4%	3,8%
Debiti finanziari / Capitale netto	95,4%	95,1%	94,9%	94,8%
Oneri finanziari / MOL	20,3%	19,7%	19,3%	18,9%
ROE ante imposte e gestione straordinaria	7,8%	8,2%	8,5%	8,8%
Debiti finanziari / MOL	4,5	4,4	4,3	4,3

Credito, investimenti, innovazione, coesione: un'agenda per rafforzare la ripresa

Il tessuto produttivo del Centro-Nord, osservato attraverso le lenti delle PMI di capitali, sembra dunque aver avviato un percorso di uscita dalla crisi, che però deve acquisire maggiore vigore: ridotto nelle dimensioni ma ancora molto rilevante, con una quota crescente di imprese di piccole dimensioni e un confortante tasso di natalità, con redditività in ripresa, più solido, caratterizzato da buone performance nei fondamentali e nella propensione ad investire e con buone prospettive di crescita.

Un tessuto caratterizzato da significative differenze territoriali (anche perché la crisi ha colpito ovunque con durezza, ma in maniera più severa in alcune aree del Paese): con margini ancora distanti dai livelli del 2007 e in cui i risultati positivi di chi è rimasto sul mercato non riescono a compensare ancora la distruzione di ricchezza generatasi durante gli anni della doppia recessione.

Un tessuto che, però, può contare su due elementi che possono rivelarsi decisivi nel consolidamento della ripartenza: la robustezza del cuore industriale, che mostra risultati migliori di quelli del complesso delle PMI, e la crescente innovazione del tessuto produttivo, testimoniata dal numero di startup e PMI innovative che affiancano e contribuiscono alla modernizzazione delle imprese esistenti.

Da questa fotografia emergono alcune principali indicazioni di *policy*, con l'accesso al credito che resta la principale priorità.

I margini ancora a livelli molto distanti da quelli pre-crisi limitano la capacità di autofinanziamento delle imprese, rendendole dipendenti da un sistema bancario che, a sua volta, fatica a canalizzare risorse verso le imprese, pur in presenza di una politica espansiva da parte della BCE.

La distribuzione delle imprese di capitali verso classi di rischio più sicure mostra che le PMI stanno conducendo i propri bilanci verso condizioni di maggiore solidità: ora, per finanziare i nuovi investimenti e l'aumento dell'attività corrente, a fronte di risorse interne che non crescono più come prima, hanno urgente necessità di una accelerazione dei prestiti, nonché di ampliare l'accesso a fonti di finanziamento non bancarie in modo da non dover frenare il recupero dell'attività.

Non va infatti sottovalutato il rischio che le regole internazionali producano ulteriore incertezza e stringano ulteriormente le condizioni per l'erogazione dei prestiti, con l'inevitabile ritorno a una politica monetaria meno espansiva nei prossimi mesi.

In questo quadro, le sofferenze bancarie costituiscono il principale ostacolo ad una decisa ripresa dell'offerta di credito da parte delle banche. Gli interventi fiscali, finanziari e normativi finora messi in campo a livello nazionale per far fronte a questa priorità vanno nella giusta direzione ma ancora non hanno prodotto i risultati sperati. Resta aperta la necessità di una soluzione di sistema, a livello europeo.

Nel frattempo, le relazioni tra banca ed impresa devono proseguire il processo di modernizzazione già avviato, favorendo la corretta valutazione di variabili qualitative relative alle imprese, grazie alle quali fattori intangibili e immateriali come la capacità di innovazione possono essere adeguatamente comunicate dal lato delle imprese e prese in considerazione dal lato dei finanziatori, siano essi banche o investitori specializzati.

Da questo punto di vista, possono rivelarsi decisive iniziative come il progetto Elite di Borsa Italiana, che mira a favorire la quotazione delle imprese italiane proprio grazie ad un percorso formativo attraverso cui migliorare il modo di comunicare con le istituzioni finanziarie, rafforzare i processi manageriali ed entrare in un network strategico per la crescita. Un contributo altrettanto importante, soprattutto per favorire la crescita delle startup e delle società di minore dimensione potrebbe arrivare da iniziative quali lo sviluppo del canale *FinTech*. Nel Regno Unito, grazie a un pacchetto di azioni coordinate di *policy* (investimenti pubblici nelle piattaforme *peer-to peer*, incentivi fiscali per gli

investitori in finanza alternativa, interventi per ampliare il set di informazioni a disposizione delle *FinTech*), il volume di finanziamenti verso le piccole imprese attraverso questo canale ha raggiunto i 2,5 miliardi, mentre in Italia è fermo a 32 milioni di euro.

Effetti positivi possono venire anche dalla diffusione di buone prassi come il Codice Italiano Pagamenti Responsabili, che possono favorire il miglioramento reputazionale delle imprese, prassi rese più semplici dal miglioramento delle abitudini di pagamento, come il Rapporto testimonia.

L'ampliamento dei canali di finanziamento delle imprese è decisivo per accompagnare il rilancio degli investimenti privati, soprattutto se questi saranno opportunamente stimolati da misure di sostegno di fonte nazionale, come il super e l'iper ammortamento, e di fonte comunitaria, come quelle dei fondi strutturali europei.

Per quanto riguarda queste ultime, dopo un periodo di rodaggio abbastanza lungo dei Programmi Operativi Regionali, i bandi delle misure di sostegno alle imprese stanno iniziando a dispiegare i propri effetti. Nei territori più dinamici, la progettualità raccolta mostra l'elevata reattività delle imprese, ed anzi evidenzia la necessità di immaginare qualche forma di copertura integrativa per tutti gli investimenti che sono rimasti fuori dalle graduatorie. E' fondamentale che tali misure entrino rapidamente a regime in tutte le regioni, e che siano accompagnate da strumenti rotativi che utilizzano la leva finanziaria, a partire dalla finanza innovativa non creditizia e dagli strumenti di garanzia, che restano essenziali per favorire lo spostamento delle imprese ancora vulnerabili verso le classi di rischio più sicure, agevolandone gli investimenti. Non mancano, anche in questo senso, le buone prassi. Il Fondo dei Fondi, recentemente varato nella cornice della Strategia EUSALP, mostra che molto può essere fatto in questa direzione, anche grazie alla cooperazione tra Regioni e tra territori, aumentando le dimensioni e dunque l'operatività di tali strumenti.

Gli strumenti illustrati potranno avere maggiore efficacia se affiancati da una parallela misura di rafforzamento della patrimonializzazione delle imprese favorendone, in tal modo, la propensione agli investimenti.

Quali?

La crescita delle startup e delle PMI Innovative mostra che l'orientamento all'innovazione è significativo, soprattutto nelle regioni del Centro-Nord che si confermano il motore della trasformazione produttiva del Paese. Ma tale orientamento non è sufficiente se non si estende al complesso del tessuto produttivo.

Con l'adozione del Piano nazionale Industria 4.0, il Governo ha finalmente definito una strategia di politica industriale di medio-lungo termine, con l'obiettivo di sostenere il processo di trasformazione digitale dell'industria italiana puntando su un mix equilibrato e coordinato di azioni, *policy* e strumenti differenti. Fra di esse, al primo posto ci sono strumenti di sostegno agli investimenti innovativi delle imprese (iperammortamento, credito di imposta R&S), accompagnati da un investimento straordinario nelle competenze delle imprese e dei lavoratori e nelle infrastrutture abilitanti come la banda larga e ultralarga.

Si tratta di una grande occasione di rilancio, che deve essere comunicata e sostenuta nell'intero corpo imprenditoriale, diffondendo la conoscenza delle tecnologie digitali e spiegando, ad esempio, le straordinarie opportunità di miglioramento della competitività legate all'integrazione tra prodotto e servizio derivanti dall'adeguato sfruttamento dei *big data*, che consentono orientamenti sempre più precisi sulla richiesta del mercato; o le opportunità di miglioramento della produttività derivanti dall'innovazione digitale dei processi produttivi.

Una più ampia azione di diffusione delle opportunità e delle prospettive per le imprese legate al consolidamento dell'approccio "Industria 4.0" deve essere dunque rapidamente messa in campo, favorendo la creazione di una rete di *Digital Innovation Hub* capaci di svolgere un ruolo decisivo di primo orientamento delle imprese e di superare le diffidenze e i dubbi che tale prospettiva suscita. Anche in questo caso, un ruolo attivo può essere svolto dalle risorse dei fondi strutturali europei.

In particolare, andranno attivate specifiche iniziative propedeutiche e formative dedicate alle PMI, al fine di far comprendere l'importanza di investire in innovazione - prerequisito strategico di Industria 4.0 - di lavorare in filiera, di contaminarsi con nuove idee, di intraprendere percorsi *lean* che possono abilitare le imprese al digitale.

La finestra temporale delle agevolazioni è limitata, ma ben più duratura è l'esigenza di cambiamento nei comportamenti di tutti gli attori, profondo ed esteso. Che sarà tanto più efficace quanto più saprà favorire l'allineamento delle politiche nazionali con quelle delle regioni, a cui spetta la definizione e l'attuazione delle Strategie regionali di Specializzazione Intelligente, e a cui compete un utilizzo coerente dei fondi della politica di coesione.

Al Paese, e dunque anche alle regioni del Centro-Nord, serve un grande sforzo di innovazione, che deve riguardare non solo le imprese, ma tutto l'ecosistema in cui le imprese lavorano, a partire dalla Pubblica Amministrazione, per consentire il consolidamento duraturo dei segnali di miglioramento fin qui registrati.

Un ecosistema che sovente limita la competitività delle imprese, anziché favorirla.

Le analisi recentemente presentate dalla Commissione sui livelli di Competitività delle Regioni europee mostrano che i nostri territori, anche quelli più sviluppati, devono fare i conti con concorrenti europei sempre più agguerriti, che beneficiano di condizioni di contesto migliori sotto molti profili, come l'efficienza della Pubblica Amministrazione, la qualità dell'istruzione, l'accessibilità delle infrastrutture, l'efficienza del mercato del lavoro. Condizioni appesantite dalle difficoltà del Sistema Paese, come l'instabilità politica e macroeconomica, o la farraginosità del quadro regolatorio e di quello giudiziario.

La diversificazione della capacità competitiva dei territori ci dice che una azione capace di correggere in maniera attiva i divari di competitività resta decisiva per due motivi: perché se l'azione di sostegno all'economia è lasciata alla sola leva finanziaria, essa tende ad assumere caratteristiche contrarie all'obiettivo della crescita armoniosa dell'Unione auspicata dai Trattati, aumentando i divari; e perché le numerose dimensioni in cui i divari si manifestano richiedono una capacità di intervento diversificata e solo la politica di coesione, nel panorama delle politiche europee, è in grado di garantire tale capacità di intervento ad ampio spettro e orientata ai territori, ed affiancare in tal modo le riforme strutturali necessarie all'intero Paese.

Una ragione in più per sostenere oggi e per il futuro, l'opportunità e la necessità di una politica di coesione efficace e rinnovata.

CAPITOLO 1

Il sistema delle PMI del Centro-Nord

Il Rapporto analizza lo stato di salute economico-finanziaria delle piccole e medie imprese (PMI) con sede nel Centro-Nord, individuate utilizzando la definizione della Commissione Europea:

Categoria	Dipendenti		Fatturato		Attivo di bilancio
Microimpresa	< 10	e	≤ € 2 mln	oppure	≤ € 2 mln
Piccola impresa	< 50	e	≤ € 10 mln	oppure	≤ € 10 mln
Media impresa	< 250	e	≤ € 50 mln	oppure	≤ € 43 mln
Grande impresa	≥ 250	oppure	> € 50 mln	e	> € 43 mln

I criteri stabiliti dalla Commissione Europea sono stati applicati agli archivi di Cerved relativo all'universo delle società di capitale non finanziarie italiane. In particolare, per identificare il campione di società oggetto dell'analisi, si utilizzano i dati di bilancio del 2014 relativi a fatturato e attivo, integrati con i dati di fonte INPS per il numero dei dipendenti.

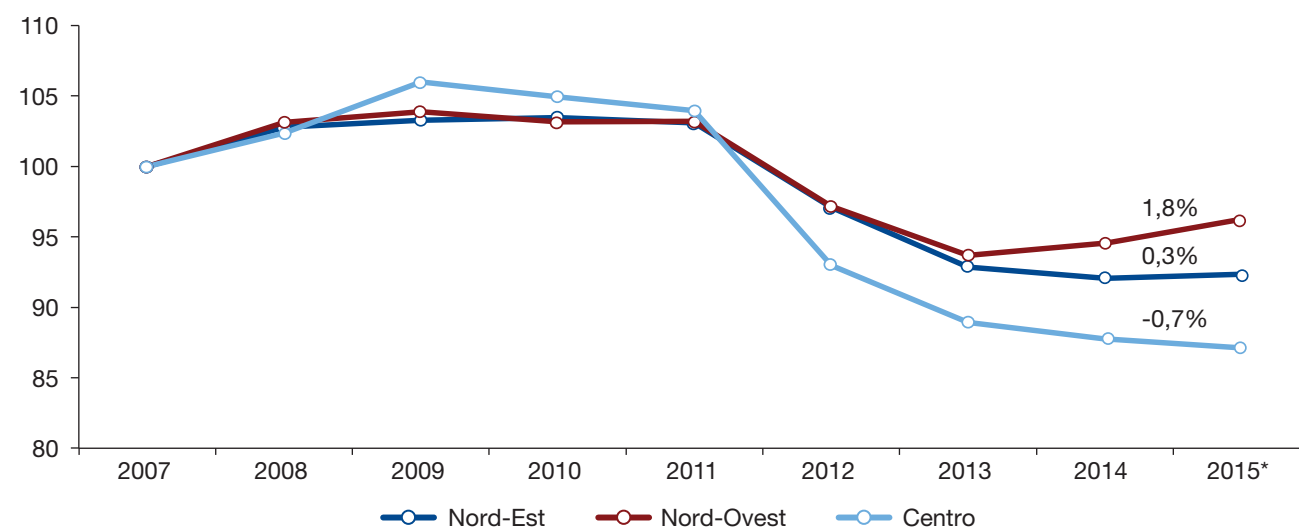
Tab 1.1 - Il sistema delle PMI, 2007-2015

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015*	Variazione 2015/2014	Variazione 2015-2007
Italia	149.932	154.893	157.894	156.892	155.691	143.542	137.046	136.114	136.631	0,4%	-8,9%
Nord-Est	38.736	39.812	39.998	40.078	39.928	37.602	35.961	35.659	35.772	0,3%	-7,7%
Emilia Romagna	15.473	15.839	15.828	15.798	15.629	14.694	14.067	13.827	13.840	0,1%	-10,6%
Friuli Venezia Giulia	3.466	3.535	3.563	3.525	3.515	3.225	3.039	3.036	2.986	-1,6%	-13,8%
Trentino Alto Adige	3.011	3.116	3.244	3.336	3.382	3.306	3.154	3.280	3.335	1,7%	10,7%
Veneto	16.786	17.323	17.364	17.419	17.403	16.377	15.701	15.516	15.611	0,6%	-7,0%
Nord-Ovest	50.407	51.981	52.370	52.009	52.024	48.966	47.218	47.655	48.518	1,8%	-3,7%
Liguria	3.156	3.236	3.344	3.371	3.347	3.134	2.845	2.775	2.807	1,2%	-11,1%
Lombardia	36.309	37.557	37.861	37.449	37.457	35.260	34.200	34.874	35.580	2,0%	-2,0%
Piemonte	10.651	10.878	10.832	10.851	10.879	10.234	9.866	9.710	9.841	1,3%	-7,6%
Valle d'Aosta	292	311	333	337	341	338	307	296	290	-1,9%	-0,5%
Centro	32.037	32.797	33.953	33.617	33.301	29.788	28.485	28.117	27.911	-0,7%	-12,9%
Lazio	13.924	14.628	15.647	15.442	15.334	13.191	12.735	12.384	12.224	-1,3%	-12,2%
Marche	4.726	4.300	4.265	4.222	4.237	3.919	3.681	3.887	3.777	-2,8%	-20,1%
Toscana	11.384	11.749	11.877	11.792	11.585	10.763	10.201	10.050	10.086	0,4%	-11,4%
Umbria	2.004	2.120	2.164	2.162	2.145	1.914	1.867	1.796	1.824	1,5%	-9,0%

* stima

Le PMI del Centro-Nord

Numeri indice, (2007=100), variazione 2015-2014



* stima

Nel 2014 l'emorragia di PMI iniziata nel 2009 (-22 mila società in Italia) si è sostanzialmente arrestata (-0,7%). In base alle stime, nel 2015 il numero di PMI è tornato a crescere di circa 500 unità (+0,4%), ma la perdita rispetto ai livelli pre-crisi rimane rilevante (-8,9%). Sul territorio gli andamenti sono differenziati: la dinamica del Nord-Est riflette quella nazionale con un leggero calo nel 2014 (-0,8%), un'inversione di tendenza nel 2015 (+0,3%) e una diminuzione del 7,7% rispetto alla base produttiva del 2007. Nel Nord-Ovest il numero di PMI era tornato a crescere già nel 2014 (+0,9%) e nel 2015 si è rafforzata la dinamica positiva, con una crescita del +1,8% che porta il totale delle società a livelli più vicini a quelli pre-crisi (-3,7%). Nel Centro l'emorragia non si è invece arrestata: nel 2015 la base di PMI si è ridotta di un ulteriore 0,7%, con una perdita rispetto al 2007 di 4 mila società, pari al 12,9%. La crescita del 2015 ha riguardato la maggior parte delle regioni, in particolare Lombardia (+2,0%), Trentino Alto Adige (+1,7%) e Umbria (+1,5%). In calo il numero di PMI nelle Marche (-2,8%), in Valle d'Aosta (-1,9%), in Friuli Venezia Giulia (-1,6%) e nel Lazio (-1,3%).

Tab 1.2 - Società di capitale per dimensione, 2014

	PMI	Di cui: piccole	Di cui: medie	% piccole su PMI	% medie su PMI
Italia	136.114	112.378	23.736	82,6%	17,4%
Nord-Est	35.659	29.012	6.647	81,4%	18,6%
Emilia Romagna	13.827	11.275	2.552	81,5%	18,5%
Friuli Venezia Giulia	3.036	2.503	533	82,4%	17,6%
Trentino Alto Adige	3.280	2.651	629	80,8%	19,2%
Veneto	15.516	12.583	2.933	81,1%	18,9%
Nord-Ovest	47.655	38.344	9.311	80,5%	19,5%
Liguria	2.775	2.332	443	84,0%	16,0%
Lombardia	34.874	27.920	6.954	80,1%	19,9%
Piemonte	9.710	7.846	1.864	80,8%	19,2%
Valle d'Aosta	296	246	50	83,1%	16,9%
Centro	28.117	23.836	4.281	84,8%	15,2%
Lazio	12.384	10.490	1.894	84,7%	15,3%
Marche	3.887	3.298	589	84,8%	15,2%
Toscana	10.050	8.551	1.499	85,1%	14,9%
Umbria	1.796	1.497	299	83,4%	16,6%

Nel 2014 le società di capitali nel Centro–Nord sono poco più di 111 mila, in prevalenza piccole imprese (81,8%).

Nel Nord-Ovest operano 48 mila PMI (il 35% del totale nazionale); segue il Nord-Est, in cui è localizzato il 26,1% delle PMI italiane (36 mila imprese), e infine il Centro con 28 mila (20,7%).

Nella sola Lombardia ha sede un quarto (35 mila) di tutte le PMI italiane, a distanza seguono il Veneto (11%, 15 mila PMI), l'Emilia Romagna (10%, 14 mila) e il Lazio (9%, 12 mila).

Le piccole imprese sono relativamente più presenti al Centro (l'84,8%, contro una media nazionale pari a 82,6%), mentre registrano una maggiore presenza di medie imprese sia il Nord-Est (18,6%) sia, soprattutto, il Nord-Ovest (19,5%).

In particolare, la Lombardia è la regione in cui le medie imprese pesano di più (il 19,9%), seguita da Piemonte (19,2%) e Trentino Alto Adige (19,2%). Di contro, le regioni con una minore presenza di medie imprese sono quelle del Centro: Toscana (14,9%), Marche (15,2%) e Lazio (15,3%) fanno registrare i valori percentuali più bassi.

Tab 1.3 - Addetti impiegati nelle PMI, 2014

	PMI	Di cui: piccole	Di cui: medie	% piccole su PMI	% medie su PMI
Italia	3.786.268	2.013.687	1.772.581	53,2%	46,8%
Nord-Est	1.021.756	531.674	490.082	52,0%	48,0%
Emilia Romagna	384.870	202.757	182.113	52,7%	47,3%
Friuli Venezia Giulia	90.709	46.925	43.783	51,7%	48,3%
Trentino Alto Adige	96.139	49.307	46.833	51,3%	48,7%
Veneto	450.038	232.685	217.352	51,7%	48,3%
Nord-Ovest	1.377.001	692.993	684.009	50,3%	49,7%
Liguria	73.762	42.228	31.534	57,2%	42,8%
Lombardia	1.006.036	502.758	503.277	50,0%	50,0%
Piemonte	288.019	143.514	144.505	49,8%	50,2%
Valle d'Aosta	9.184	4.493	4.692	48,9%	51,1%
Centro	749.985	419.275	330.710	55,9%	44,1%
Lazio	337.389	182.304	155.085	54,0%	46,0%
Marche	106.232	59.917	46.314	56,4%	43,6%
Toscana	255.799	149.985	105.814	58,6%	41,4%
Umbria	50.566	27.069	23.497	53,5%	46,5%

Rispetto ai 3,8 milioni di occupati su scala nazionale nelle PMI, è il Nord-Ovest ad impiegare il maggior numero di addetti, con 1,4 milioni di occupati (36,4% del totale nazionale), seguito dal Nord-Est (1 milione di addetti, il 27% del totale nazionale) e dal Centro (750 mila, il 19,8%).

Coerentemente con la struttura produttiva evidenziata, il Nord-Ovest è anche l'area in cui è maggiore la presenza di addetti in imprese di medie dimensioni (il 49,7%). Spicca, in particolare, la Lombardia, in cui gli occupati in medie imprese sono mezzo milione, più della metà degli addetti impiegati nelle PMI della regione. Quota raggiunta o superata anche da Piemonte e Valle d'Aosta. Nel Nord-Est il 48% degli addetti (490 mila) lavora in medie imprese e l'Emilia Romagna è, tra le regioni di quest'area, quella in cui, in proporzione, i lavoratori di medie imprese sul totale sono di meno (47,3%, ovvero 182 mila addetti).

Ben più bassa è la quota di addetti occupati nelle medie imprese delle regioni del Centro: sono il 44,1%, pari a 330 mila addetti. In Toscana (41,4%, 105 mila addetti) e nelle Marche (43,6%, 46 mila addetti) si osservano le quote minori.

Tab 1.4 - Fatturato, valore aggiunto e indebitamento delle PMI, 2014*Valori in milioni di euro*

	Fatturato			Valore aggiunto			Debiti finanziari		
	PMI	Di cui: piccole	Di cui: medie	PMI	Di cui: piccole	Di cui: medie	PMI	Di cui: piccole	Di cui: medie
Italia	852.105	399.555	452.550	195.951	92.827	103.123	239.846	110.478	129.368
Nord-Est	240.310	107.211	133.099	54.772	25.310	29.462	66.021	28.730	37.291
Emilia Romagna	94.651	41.925	52.726	20.670	9.714	10.956	26.962	11.336	15.626
Friuli Venezia Giulia	17.613	8.188	9.425	4.521	2.105	2.416	5.123	2.261	2.863
Trentino Alto Adige	22.236	9.586	12.650	5.421	2.426	2.994	8.276	4.029	4.247
Veneto	105.811	47.513	58.298	24.161	11.065	13.096	25.659	11.104	14.556
Nord-Ovest	329.400	143.784	185.616	77.837	34.145	43.692	88.924	38.899	50.024
Liguria	15.960	7.921	8.039	4.070	1.992	2.079	5.179	2.448	2.731
Lombardia	249.962	106.817	143.145	57.489	24.816	32.673	66.731	28.926	37.805
Piemonte	61.987	28.304	33.683	15.757	7.113	8.644	16.440	7.167	9.273
Valle d'Aosta	1.492	743	749	521	224	297	574	359	215
Centro	158.495	79.782	78.713	35.238	18.098	17.141	46.629	23.008	23.621
Lazio	66.084	33.601	32.483	15.002	7.533	7.468	21.202	10.434	10.767
Marche	22.571	11.828	10.743	5.216	2.731	2.485	6.042	3.129	2.913
Toscana	59.764	29.539	30.225	12.814	6.744	6.070	16.093	8.077	8.017
Umbria	10.076	4.814	5.262	2.207	1.090	1.117	3.292	1.368	1.923

Con 329 miliardi di euro fatturato, 78 miliardi di valore aggiunto e 89 miliardi di debiti, le PMI del Nord-Ovest rappresentano in termini economici quasi il 40% rispetto all'aggregato nazionale. La sola Lombardia (250 miliardi di fatturato, 57 miliardi di valore aggiunto e 67 miliardi di debiti) evidenzia una dimensione maggiore sia del Nord-Est (rispettivamente, 240 miliardi, 55 miliardi e 66 miliardi di euro) sia del Centro Italia (158 miliardi di fatturato, 35 miliardi di valore aggiunto e 47 miliardi di debiti).

I dati di bilancio mostrano al Centro un maggior peso delle imprese di piccole dimensioni, che producono oltre la metà del fatturato (50,3%) e del valore aggiunto (51,3%), percentuali più alte sia della media nazionale sia di quanto osservato nel Nord-Est e nel Nord-Ovest.

Tab 1.5 - La composizione settoriale delle PMI, 2014

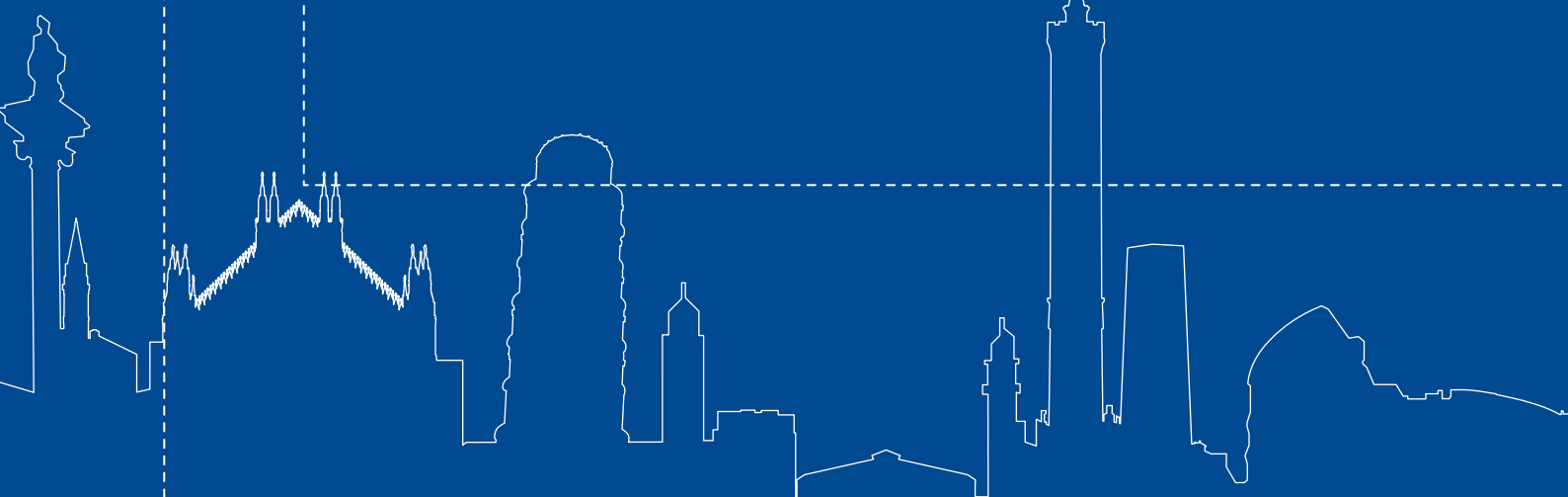
	Italia	Nord-Est	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Veneto	Nord-Ovest	Liguria	Lombardia	Piemonte	Valle d'Aosta	Centro	Lazio	Marche	Toscana	Umbria
Agricoltura	1,7%	2,0%	2,4%	2,0%	2,5%	1,5%	1,0%	0,9%	1,0%	1,4%	0,3%	1,3%	0,9%	1,4%	1,6%	3,0%
Industria	29,9%	35,8%	36,4%	35,3%	18,0%	39,1%	33,1%	19,6%	34,1%	34,0%	15,2%	25,6%	10,2%	45,4%	36,5%	28,5%
<i>Largo consumo</i>	3,3%	3,9%	4,8%	3,1%	4,2%	3,1%	2,5%	2,5%	2,1%	3,5%	4,0%	2,7%	1,8%	3,0%	3,4%	4,0%
<i>Sistema moda</i>	4,8%	4,5%	3,0%	1,0%	0,8%	7,3%	3,9%	0,5%	4,2%	3,7%	0,0%	8,1%	0,7%	14,0%	15,5%	5,4%
<i>Sistema casa</i>	2,6%	3,8%	2,0%	8,2%	1,8%	5,1%	2,5%	0,8%	2,9%	1,5%	0,3%	2,4%	0,5%	7,5%	2,9%	2,3%
Altri beni di consumo	0,4%	0,5%	0,4%	0,3%	0,4%	0,6%	0,5%	0,5%	0,4%	0,5%	1,3%	0,3%	0,1%	0,8%	0,3%	0,2%
<i>Mezzi di trasporto</i>	2,1%	1,8%	1,8%	2,4%	1,4%	1,7%	1,9%	5,1%	1,6%	1,9%	3,0%	2,2%	1,7%	2,0%	2,9%	2,8%
<i>Chimica e farmaceutica</i>	1,0%	0,9%	1,0%	0,7%	0,4%	1,0%	1,4%	1,1%	1,6%	1,0%	0,0%	0,7%	0,5%	0,7%	0,8%	0,8%
<i>Metalli e lavorazione dei metalli</i>	5,3%	6,8%	7,7%	7,2%	2,4%	6,8%	7,3%	2,3%	7,5%	8,1%	2,4%	2,9%	1,2%	5,9%	3,4%	4,6%
<i>Elettromeccanica</i>	5,9%	8,5%	10,6%	6,2%	3,9%	7,9%	7,5%	3,8%	7,7%	8,2%	3,7%	3,1%	1,5%	6,1%	3,5%	5,0%
<i>Elettrotecnica e informatica</i>	1,5%	1,8%	2,0%	2,0%	1,0%	1,7%	2,0%	1,7%	2,1%	2,0%	0,3%	1,1%	1,1%	1,0%	1,2%	1,3%
<i>Prodotti intermedi</i>	3,0%	3,4%	3,1%	4,2%	1,9%	3,9%	3,7%	1,2%	4,0%	3,5%	0,0%	2,2%	1,3%	4,5%	2,4%	2,2%
Carburanti, energia e utility	2,7%	2,3%	2,2%	2,5%	5,0%	1,8%	2,5%	3,5%	2,3%	2,8%	6,4%	2,7%	2,9%	3,0%	2,2%	3,2%
Costruzioni	14,9%	14,9%	12,9%	16,9%	20,7%	15,1%	13,9%	14,8%	13,4%	15,0%	26,9%	14,9%	16,9%	12,4%	12,7%	18,0%
Servizi	50,8%	45,0%	46,0%	43,3%	53,8%	42,5%	49,4%	61,2%	49,2%	46,8%	51,2%	55,5%	69,1%	37,8%	47,0%	47,3%
<i>Informazione, comunicazione e intrattenimento</i>	3,6%	3,0%	3,3%	2,6%	3,1%	2,8%	4,1%	2,8%	4,3%	3,6%	3,4%	4,4%	6,3%	2,9%	2,6%	4,4%
<i>Distribuzione</i>	18,9%	17,4%	17,6%	14,7%	20,1%	17,1%	18,8%	20,2%	19,3%	16,8%	12,1%	18,3%	19,8%	16,2%	17,6%	16,7%
<i>Logistica e trasporti</i>	5,8%	5,3%	5,3%	5,8%	6,1%	5,0%	5,3%	12,9%	4,8%	4,8%	5,4%	5,8%	7,2%	4,6%	4,8%	5,6%
<i>Servizi non finanziari</i>	21,9%	18,8%	19,2%	19,9%	23,7%	17,2%	20,7%	24,8%	20,1%	21,1%	29,3%	26,4%	35,1%	13,6%	21,7%	20,2%
<i>Società immobiliari</i>	0,5%	0,5%	0,7%	0,3%	0,8%	0,4%	0,6%	0,5%	0,7%	0,4%	1,0%	0,6%	0,7%	0,6%	0,4%	0,4%
Totale PMI	136.114	35.659	13.827	3.036	3.280	15.516	47.655	2.775	34.874	9.710	296	28.117	12.384	3.887	10.050	1.796

In Italia, nel 2014, opera nel settore dell'industria il 29,9% delle PMI. La percentuale aumenta nel Nord-Est, dove è localizzata la maggior quota di PMI industriali (35,8%). Nel Nord-Ovest il 33,1% delle imprese opera nei settori industriali e nel Centro il 25,6%, percentuale al di sotto della media nazionale.

In tutte le aree del Paese, la quota maggiore di PMI opera nei servizi, con una percentuale del 55% nel Centro, del 49% nel Nord-Ovest e del 45% nel Nord-Est.

A livello regionale, le Marche registrano la percentuale di imprese manifatturiere più elevata (45,4%), seguite dal Veneto (39,1%), mentre Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Lazio presentano valori nettamente inferiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 18%, 15,2% e 10,2%).

CAPITOLO 2

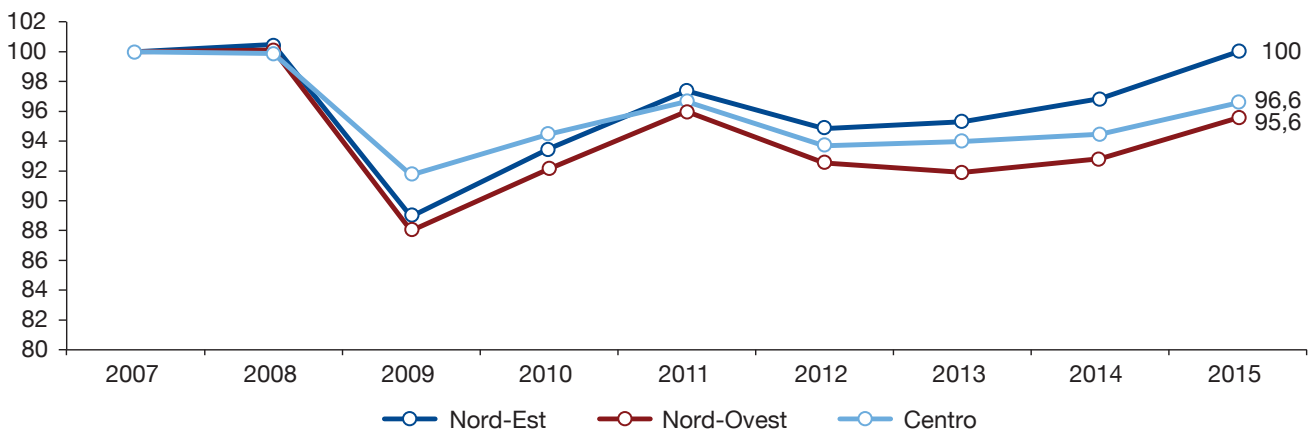


I bilanci delle PMI del Centro-Nord

L'ampia base dati di Cerved relativa ai bilanci delle imprese italiane, che comprende l'universo dei bilanci delle società di capitali a partire dal 1994 e i bilanci delle principali società italiane dal 1982, è utilizzata in questo capitolo per analizzare la performance delle PMI del Centro-Nord. I dati individuali sono aggregati in campioni a scorrimento, integrati con unità contabili fittizie per gestire le discontinuità derivanti dalle principali operazioni di fusione e scissione.

Tab 2.1 - Andamento del fatturato delle PMI, 2007-2015*Variazioni percentuali*

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	0,5%	-10,1%	4,0%	3,5%	-3,1%	0,2%	1,1%	3,1%	-1,6%
Nord-Est	0,5%	-11,5%	5,1%	4,2%	-2,6%	0,5%	1,6%	3,2%	0,0%
Emilia Romagna	1,2%	-12,2%	4,9%	4,8%	-2,5%	0,5%	1,4%	3,1%	0,1%
Friuli Venezia Giulia	0,3%	-12,5%	4,0%	4,1%	-3,0%	-0,6%	0,6%	4,1%	-4,0%
Trentino Alto Adige	2,2%	-6,2%	3,9%	3,0%	-2,1%	0,7%	0,9%	2,0%	4,2%
Veneto	-0,4%	-11,6%	5,7%	3,9%	-2,7%	0,6%	2,1%	3,5%	-0,1%
Nord-Ovest	0,1%	-12,1%	4,7%	4,2%	-3,6%	-0,7%	1,0%	3,0%	-4,4%
Liguria	2,1%	-7,6%	2,9%	1,6%	-2,5%	-1,1%	0,5%	3,6%	-0,9%
Lombardia	-0,2%	-12,5%	4,7%	4,2%	-3,8%	-0,6%	1,0%	2,9%	-5,3%
Piemonte	0,7%	-11,8%	5,1%	4,9%	-3,5%	-1,2%	1,1%	3,1%	-2,7%
Valle d'Aosta	1,8%	-2,8%	2,9%	0,6%	-1,9%	-3,1%	1,7%	5,0%	4,0%
Centro	-0,1%	-8,2%	3,0%	2,3%	-3,0%	0,3%	0,5%	2,2%	-3,4%
Lazio	0,1%	-5,8%	1,0%	0,4%	-3,7%	-1,2%	0,0%	2,0%	-7,2%
Marche	-0,5%	-11,3%	4,8%	3,6%	-3,9%	0,1%	0,9%	1,9%	-5,3%
Toscana	-0,4%	-9,2%	4,9%	3,9%	-1,7%	0,5%	1,2%	2,4%	0,7%
Umbria	1,0%	-9,9%	2,1%	2,8%	-4,3%	-2,1%	-1,0%	3,3%	-8,5%

Andamento del fatturato delle PMI, 2007-2015*Numeri indice, 2007=100*

Nel 2015 si rafforzano i segnali positivi emersi l'anno precedente, con un'accelerazione del fatturato delle PMI italiane (+3,1% tra 2014 e 2015 contro il +1,1% dell'anno precedente).

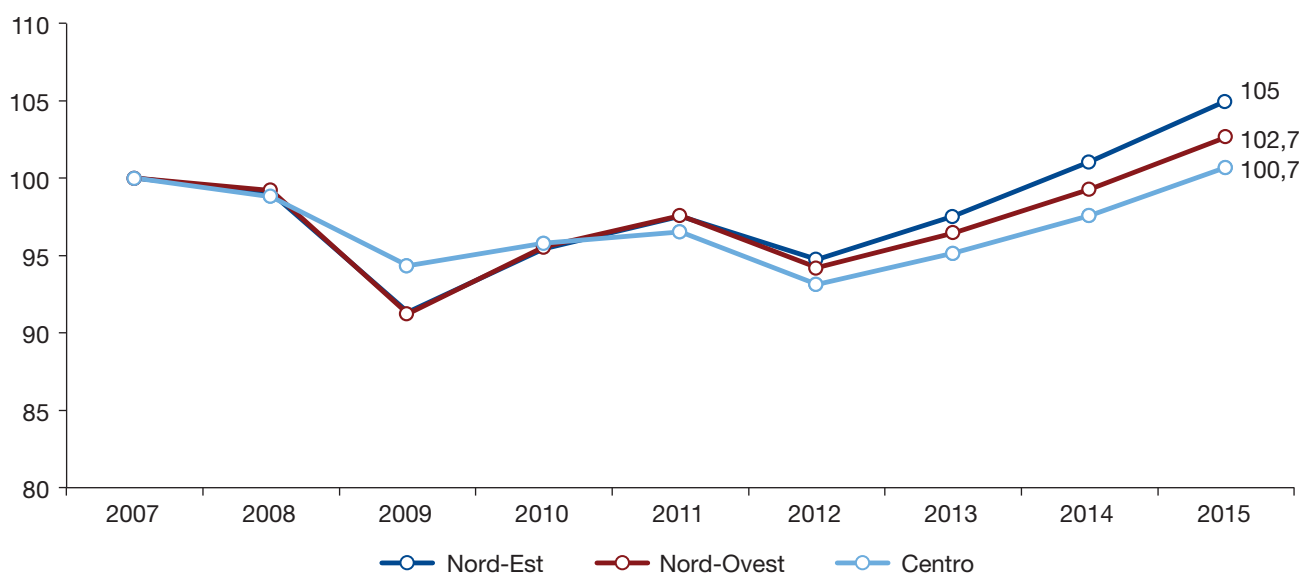
Il Nord-Est evidenzia la ripresa più consistente dei ricavi, con tassi di crescita superiori a quelli italiani negli ultimi tre anni e un aumento del 3,2% nel 2015, che riporta il fatturato al valore pre-crisi.

Nel Nord-Ovest il ritorno alla crescita dei ricavi è iniziato più tardi (nel 2014), ma ha preso vigore con un incremento del 3% tra 2014 e 2015. Nel Centro la crescita è più moderata nel 2015 (+2,2%). In queste due aree le variazioni positive dell'ultimo biennio non riescono ancora a compensare del tutto i cali di fatturato registrati soprattutto nel 2009, l'anno in cui la crisi ha raggiunto l'acme, con il fatturato in discesa del 10,1% su base nazionale. In quell'anno le regioni più industrializzate sono state quelle che hanno "pagato" maggiormente la crisi, con cadute superiori al 10% in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Marche. Successivamente, sono state queste stesse regioni a reagire in modo più dinamico negli anni di ripresa. Sebbene nel 2015 i ricavi siano aumentati in tutto il Centro-Nord, nella maggior parte delle regioni il fatturato è ancora al di sotto del valore pre-crisi. Il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Toscana sono le uniche regioni con un fatturato oltre i livelli del 2007, mentre l'Umbria, il Lazio, la Lombardia e le Marche sono quelle più distanti dai livelli di dieci anni fa.

Tab 2.2 - Andamento del valore aggiunto delle PMI, 2007-2015
Variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	-0,4%	-6,2%	3,8%	1,9%	-3,1%	2,5%	3,0%	3,7%	4,7%
Nord-Est	-1,0%	-7,8%	4,5%	2,2%	-2,9%	2,9%	3,6%	3,9%	5,0%
Emilia Romagna	-0,4%	-9,6%	4,9%	2,8%	-2,8%	3,1%	3,4%	4,0%	4,7%
Friuli Venezia Giulia	0,3%	-7,3%	1,3%	2,2%	-4,4%	4,8%	1,9%	5,0%	3,2%
Trentino Alto Adige	0,5%	-0,9%	3,2%	2,2%	-2,1%	2,1%	3,6%	3,6%	12,6%
Veneto	-1,9%	-7,7%	5,0%	1,7%	-2,8%	2,6%	4,1%	3,7%	4,2%
Nord-Ovest	-0,8%	-8,0%	4,7%	2,1%	-3,5%	2,4%	2,9%	3,4%	2,7%
Liguria	2,0%	-4,4%	3,3%	0,0%	-2,3%	-0,1%	1,1%	2,9%	2,3%
Lombardia	-1,1%	-8,4%	4,6%	2,2%	-3,6%	2,5%	2,8%	3,3%	1,7%
Piemonte	-0,5%	-7,9%	5,6%	2,3%	-3,5%	3,9%	3,7%	3,8%	6,8%
Valle d'Aosta	-1,8%	-2,2%	8,3%	2,8%	-2,8%	-0,6%	2,0%	1,3%	6,6%
Centro	-1,2%	-4,5%	1,5%	0,8%	-3,5%	2,2%	2,6%	3,2%	0,7%
Lazio	-0,8%	-1,9%	0,0%	0,0%	-3,1%	1,5%	1,8%	3,0%	0,4%
Marche	-0,9%	-8,2%	2,2%	0,7%	-5,7%	2,3%	3,4%	3,4%	-3,5%
Toscana	-1,9%	-5,8%	3,0%	2,0%	-3,1%	3,1%	3,1%	3,3%	3,3%
Umbria	-0,2%	-5,7%	2,1%	-0,3%	-3,8%	0,5%	2,6%	2,8%	-2,3%

Andamento del valore aggiunto delle PMI, 2007-2015
Numeri indice, 2007=100

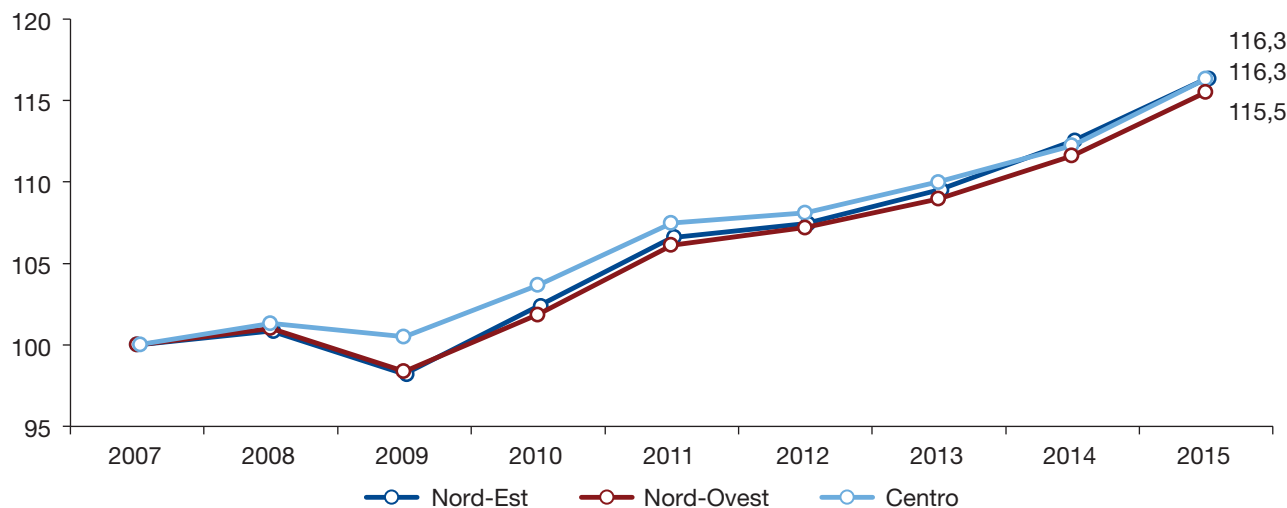


Come il fatturato, anche il valore aggiunto delle PMI italiane fa registrare un incremento nel 2015 (+3,7%), rafforzando la tendenza positiva osservata nei due anni precedenti. L'incremento è più marcato nel Nord-Est (+3,9%) rispetto al Nord-Ovest (+3,4%) e al Centro (3,2%), con un miglioramento che riguarda tutte le regioni analizzate. Grazie all'andamento positivo degli ultimi tre anni il valore aggiunto ha superato i livelli pre-crisi in tutte le aree, con risultati migliori per le PMI del Nord-Est (+5%) rispetto a quelle del Nord-Ovest (+2,7%) e del Centro (+0,7%).

Tra le singole regioni i risultati sono particolarmente positivi nel Trentino Alto Adige (+12,6%), in Piemonte (6,8%) e in Valle d'Aosta (6,6%). Marche e Umbria sono le uniche due regioni con un valore aggiunto prodotto dalle PMI ancora al di sotto dei livelli pre-crisi, rispettivamente di 3,5 e di 2,3 punti percentuali.

Tab 2.3 - Andamento del costo del lavoro delle PMI, 2007-2015*Variazioni percentuali*

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	1,1%	-1,9%	3,6%	3,9%	0,7%	1,7%	2,4%	3,6%	15,9%
Nord-Est	0,8%	-2,6%	4,2%	4,1%	0,8%	1,9%	2,8%	3,4%	16,3%
Emilia Romagna	1,2%	-3,2%	4,6%	4,5%	0,7%	2,4%	3,0%	3,2%	17,4%
Friuli Venezia Giulia	0,8%	-2,3%	3,4%	3,5%	0,2%	1,9%	2,4%	3,9%	14,5%
Trentino Alto Adige	0,5%	1,0%	4,0%	4,6%	1,4%	1,4%	2,0%	3,4%	19,9%
Veneto	0,6%	-2,8%	4,1%	3,8%	0,9%	1,6%	2,8%	3,5%	15,1%
Nord-Ovest	1,0%	-2,6%	3,6%	4,2%	1,0%	1,7%	2,4%	3,5%	15,5%
Liguria	1,8%	1,4%	3,8%	2,8%	1,6%	0,9%	2,0%	3,1%	18,8%
Lombardia	1,1%	-2,8%	3,4%	4,2%	1,0%	1,7%	2,3%	3,5%	15,1%
Piemonte	0,5%	-3,3%	4,2%	4,5%	1,0%	1,7%	2,9%	3,7%	15,9%
Valle d'Aosta	2,6%	3,4%	3,1%	5,5%	1,4%	1,7%	2,4%	0,5%	22,5%
Centro	1,3%	-0,8%	3,1%	3,7%	0,6%	1,7%	2,0%	3,6%	16,3%
Lazio	1,4%	0,4%	2,6%	3,0%	0,2%	1,6%	1,7%	3,7%	15,5%
Marche	1,1%	-3,1%	4,4%	4,4%	0,0%	1,5%	2,3%	3,2%	14,4%
Toscana	1,2%	-1,2%	3,0%	4,1%	1,4%	2,1%	2,4%	3,8%	18,1%
Umbria	1,7%	-1,1%	4,3%	4,2%	0,4%	0,8%	1,6%	3,4%	16,2%

Andamento del costo del lavoro delle PMI, 2007-2015*Numeri indice, 2007=100*

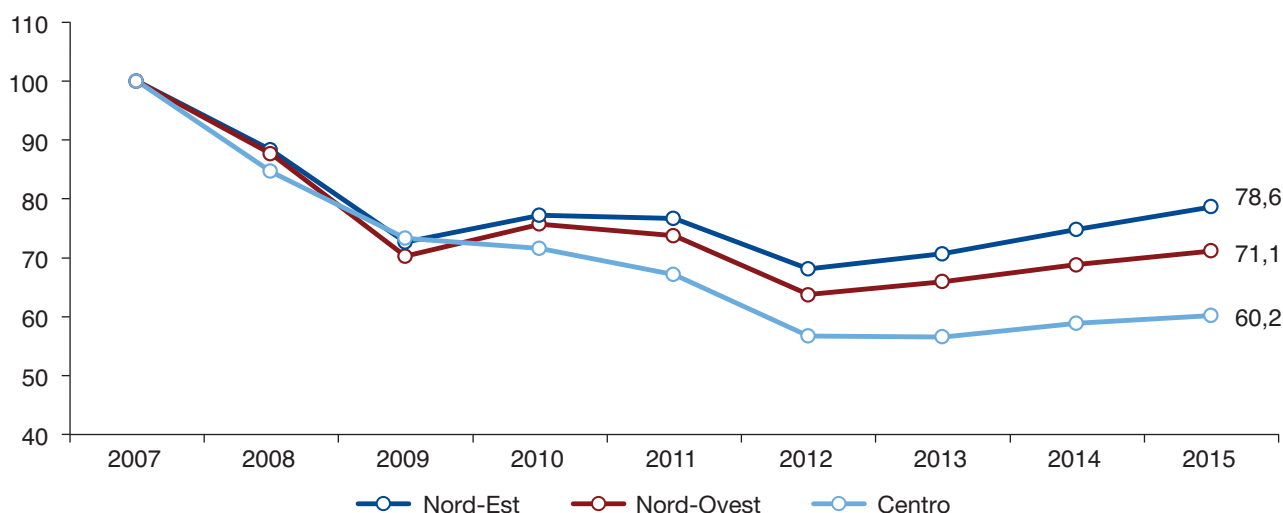
Nel 2015 è proseguita con una ulteriore accelerazione la crescita del costo del lavoro delle PMI italiane: l'indicatore è salito del 3,6% rispetto all'anno precedente, con un incremento sostanzialmente identico nel Nord-Est (+3,4%), nel Nord-Ovest (+3,5%) e nel Centro (+3,6%).

I dati indicano che, nonostante la crisi, questa voce di costo è risultata in costante aumento tra 2007 e 2015, con la sola eccezione del 2009. Nel periodo esaminato, il costo del lavoro delle PMI italiane è cresciuto di circa il 16%, con un andamento più accentuato nel Nord-Est e nel Centro (in entrambe le aree +16,3%). In tutte le regioni il costo del lavoro è aumentato con tassi a due cifre rispetto ai livelli pre-crisi, con gli incrementi maggiori in Valle d'Aosta (+22,5%) e Trentino Alto Adige (+19,9%); nelle Marche (+14,4%) si registra, invece, la crescita più contenuta.

Tab 2.4 - Andamento del margine operativo lordo delle PMI, 2007-2015
Variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	-11,8%	-15,6%	4,2%	-2,6%	-12,0%	3,0%	4,6%	3,9%	-25,6%
Nord-Est	-11,7%	-17,7%	6,2%	-0,7%	-11,1%	3,8%	5,9%	5,1%	-21,4%
Emilia Romagna	-10,8%	-21,9%	6,9%	0,1%	-11,1%	3,1%	4,7%	5,8%	-24,2%
Friuli Venezia Giulia	-8,7%	-17,5%	-3,4%	0,3%	-15,9%	11,0%	0,9%	8,0%	-25,7%
Trentino Alto Adige	-6,7%	-3,7%	2,5%	-1,4%	-9,3%	2,3%	7,0%	4,1%	-6,1%
Veneto	-13,9%	-16,9%	8,4%	-1,5%	-10,7%	3,5%	7,4%	4,2%	-21,0%
Nord-Ovest	-12,4%	-19,8%	7,8%	-2,6%	-13,6%	3,5%	4,3%	3,3%	-28,9%
Liguria	-5,9%	-16,3%	1,9%	-6,4%	-11,1%	-4,7%	-0,7%	2,5%	-35,2%
Lombardia	-13,3%	-20,7%	7,7%	-2,4%	-14,0%	2,4%	4,3%	3,2%	-31,4%
Piemonte	-10,7%	-17,6%	9,0%	-2,4%	-13,4%	6,7%	5,9%	3,9%	-20,4%
Valle d'Aosta	-19,7%	-15,9%	22,8%	-3,2%	-12,9%	-8,9%	1,3%	3,8%	-33,1%
Centro	-15,4%	-13,4%	-2,4%	-6,2%	-15,5%	-0,2%	4,1%	2,3%	-39,8%
Lazio	-15,3%	-7,8%	-6,6%	-7,4%	-13,6%	-2,5%	2,3%	1,4%	-41,0%
Marche	-13,0%	-19,2%	-2,9%	-8,0%	-21,1%	0,7%	6,1%	3,9%	-45,0%
Toscana	-16,7%	-16,2%	2,9%	-3,1%	-15,1%	2,2%	4,8%	2,6%	-35,1%
Umbria	-13,7%	-16,7%	-3,5%	-12,3%	-17,0%	-4,0%	5,5%	1,6%	-48,0%

Andamento del margine operativo lordo delle PMI, 2007-2015
Numeri indice, 2007=100



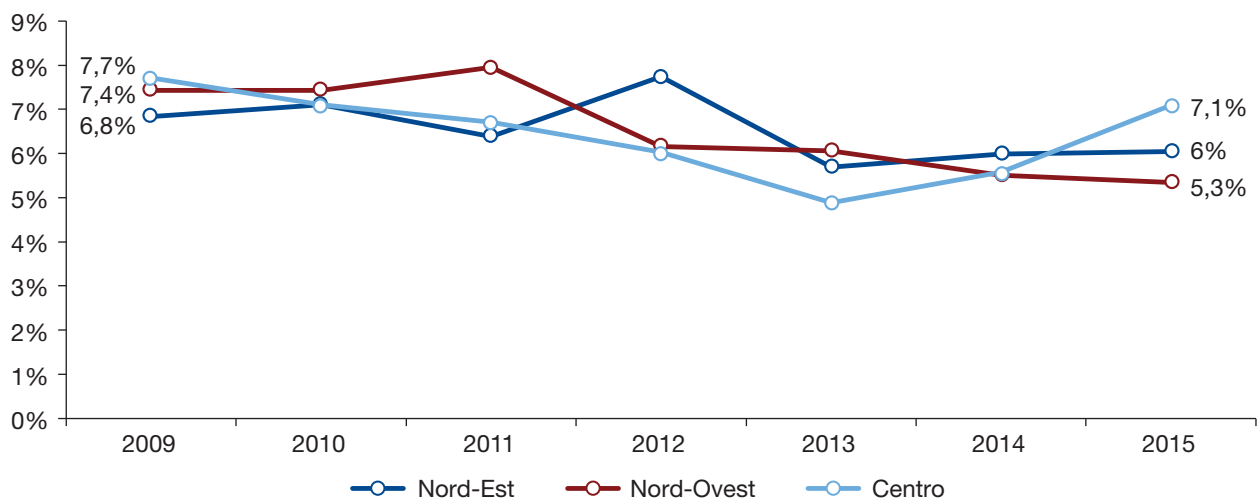
La combinazione di fatturato, valore aggiunto e produttività in calo, e di costi medi del lavoro in crescita ha avuto conseguenze fortemente negative sulla redditività lorda delle PMI durante la crisi: i margini lordi, tra 2007 e 2015, sono precipitati tra le PMI italiane in media del 25,6% e, in modo ancora più marcato, tra le imprese del Nord-Ovest (-28,9%) e soprattutto del Centro (-39,8%), mentre al Nord-Est il calo si arresta al 21,4%.

Il peggioramento della redditività è stato molto accentuato nei due periodi di recessione (2008-2009, 2011-2012), mentre il recupero è stato molto più lento nei periodi espansivi. Tuttavia, a partire dal 2013, e con forte accelerazione nel 2014, si registra un miglioramento che riguarda, anche se con intensità diverse, tutte le regioni. Nel 2015 il miglioramento prosegue, anche se a ritmi più bassi dell'anno precedente in tutte le aree analizzate: nel Nord-Est il MOL cresce del 5,1% (5,9% nell'anno precedente), nel Nord-Ovest del 3,3% (4,3%) e nel Centro del 2,3% (4,1%).

Tab 2.5 - Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI, 2009-2015
In rapporto alle immobilizzazioni lorde, valori percentuali

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	7,1%	7,1%	6,7%	6,4%	5,4%	5,6%	6,7%
Nord-Est	6,8%	7,1%	6,4%	7,7%	5,7%	6,0%	6,0%
Emilia Romagna	6,8%	7,6%	6,2%	5,8%	5,7%	5,6%	5,7%
Friuli Venezia Giulia	5,9%	7,8%	6,6%	6,7%	6,1%	5,4%	6,5%
Trentino Alto Adige	7,8%	7,7%	6,9%	21,1%	7,7%	7,4%	6,6%
Veneto	6,8%	6,8%	6,3%	5,6%	5,0%	5,9%	6,0%
Nord-Ovest	7,4%	7,4%	8,0%	6,2%	6,1%	5,5%	5,3%
Liguria	7,3%	6,3%	6,3%	4,9%	4,4%	5,3%	4,9%
Lombardia	6,8%	6,7%	7,4%	6,0%	5,9%	5,5%	5,4%
Piemonte	7,6%	8,4%	7,8%	6,3%	5,8%	5,7%	5,2%
Valle d'Aosta	8,6%	10,7%	5,1%	6,2%	8,3%	5,3%	4,9%
Centro	7,7%	7,1%	6,7%	6,0%	4,9%	5,6%	7,1%
Lazio	8,8%	7,9%	8,0%	6,3%	4,7%	4,9%	8,7%
Marche	7,1%	7,8%	6,5%	6,9%	6,1%	6,1%	5,1%
Toscana	6,6%	6,7%	5,7%	5,5%	5,2%	6,0%	6,5%
Umbria	8,9%	6,8%	6,1%	5,7%	3,1%	5,7%	6,3%

Andamento degli investimenti materiali lordi delle PMI, 2007-2015
Rapporto % tra investimenti e immobilizzazioni materiali



Nel 2015 le PMI italiane hanno effettuato, nel loro complesso, investimenti materiali lordi pari al 6,7% delle immobilizzazioni, in aumento rispetto al 5,6% dell'anno precedente.

L'incremento si è tuttavia concentrato soprattutto nel Centro Italia (da 5,6% a 7,1%), ed in particolare nel Lazio (8,7%); il Nord-Est ha mantenuto i livelli dell'anno precedente (6%) mentre nel Nord-Ovest gli investimenti risultano di nuovo in calo (al 5,3% dal 5,5% del 2014).

Tra le regioni, il tasso di investimento risulta più basso in Liguria, Valle d'Aosta (in entrambe le regioni 4,9%) e Marche (5,1%).

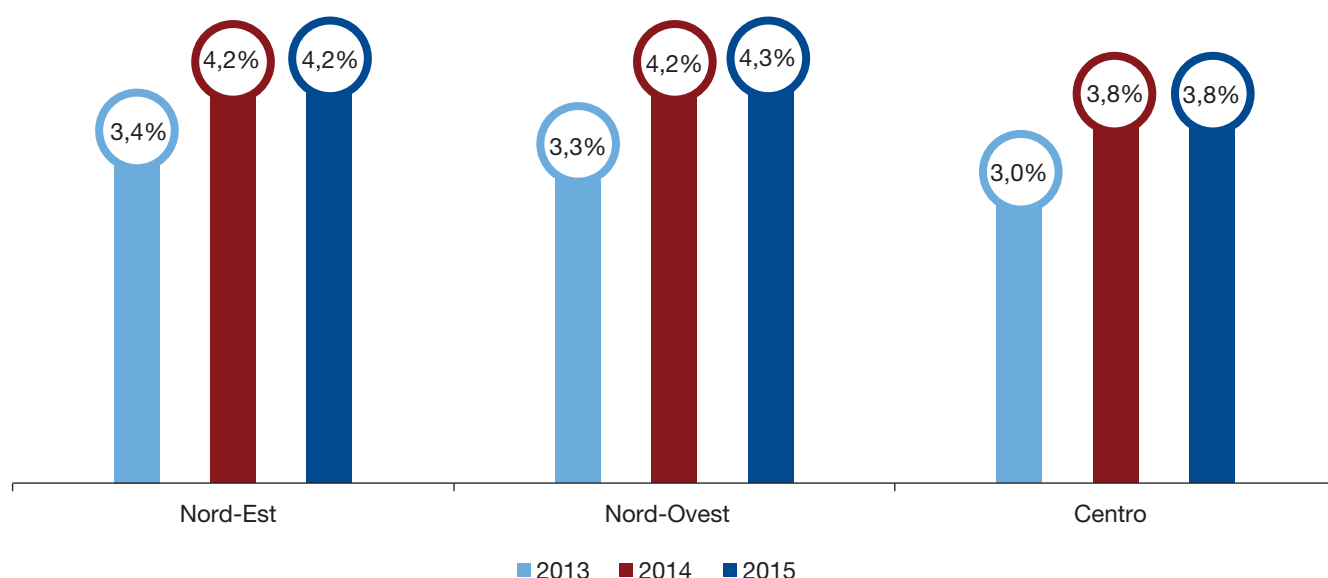
Tab 2.6 - Utile corrente ante oneri finanziari sul fatturato, 2007-2015

Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	4,8%	4,0%	3,3%	3,5%	3,5%	3,1%	3,3%	4,0%	4,1%
Nord-Est	4,8%	3,9%	3,2%	3,4%	3,5%	3,3%	3,4%	4,2%	4,2%
Emilia Romagna	4,8%	4,1%	3,0%	3,0%	3,4%	3,2%	3,2%	4,0%	4,0%
Friuli Venezia Giulia	4,6%	3,9%	3,2%	2,7%	3,4%	2,6%	3,6%	3,6%	3,9%
Trentino Alto Adige	4,8%	4,1%	4,3%	4,0%	4,2%	3,7%	3,5%	4,5%	4,4%
Veneto	4,8%	3,8%	3,1%	3,5%	3,5%	3,4%	3,6%	4,4%	4,4%
Nord-Ovest	5,1%	4,3%	3,2%	3,5%	3,6%	3,0%	3,3%	4,2%	4,3%
Liguria	4,9%	4,8%	4,0%	3,4%	3,5%	3,2%	3,4%	3,7%	4,0%
Lombardia	5,1%	4,2%	3,1%	3,5%	3,5%	3,0%	3,2%	4,1%	4,2%
Piemonte	5,0%	4,2%	3,4%	3,9%	4,0%	3,0%	3,5%	4,4%	4,4%
Valle d'Aosta	5,4%	3,4%	4,2%	4,1%	3,8%	2,8%	4,4%	5,5%	5,4%
Centro	4,2%	3,5%	3,3%	3,0%	3,0%	2,8%	3,0%	3,8%	3,8%
Lazio	4,1%	3,5%	3,5%	3,1%	3,1%	2,9%	2,7%	3,5%	3,5%
Marche	4,4%	3,7%	3,1%	3,2%	2,7%	2,4%	2,7%	4,0%	3,8%
Toscana	4,1%	3,4%	3,1%	2,9%	3,2%	3,0%	3,6%	4,2%	4,2%
Umbria	4,3%	3,3%	3,3%	2,9%	2,4%	2,3%	1,7%	3,2%	3,4%

Utile corrente ante oneri finanziari delle PMI, 2013-2015

In % sul fatturato



Tra il 2014 e il 2015 l'utile corrente ante oneri finanziari è risultato in leggero aumento (4,1% dal 4% del 2014), consolidando il miglioramento dell'anno precedente, ma a livelli ancora inferiori a quelli pre-crisi.

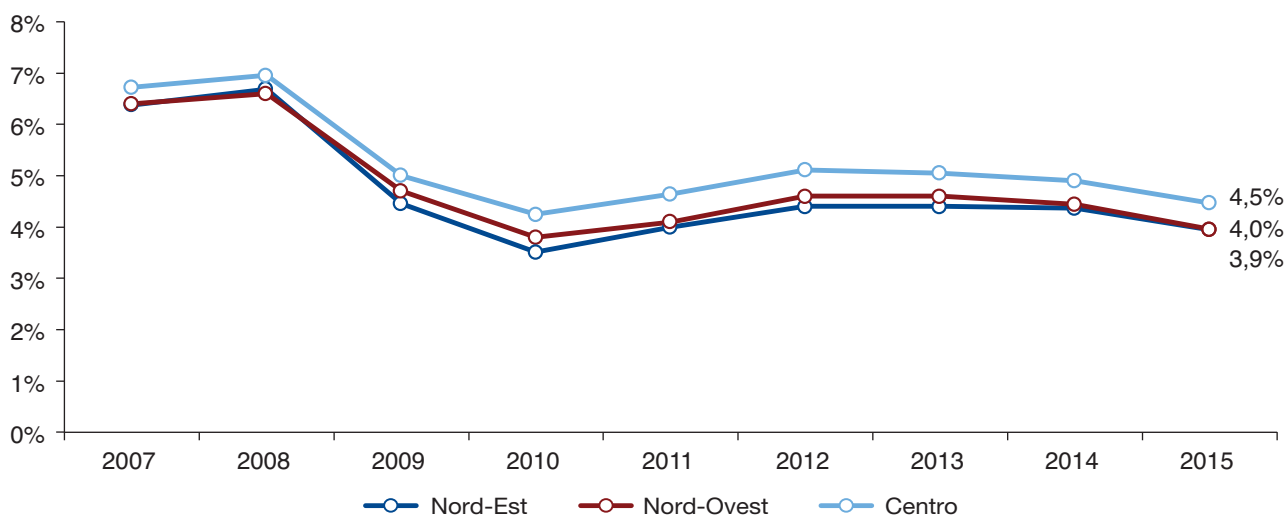
Il Nord-Ovest rimane l'area con le PMI più redditizie (4,3%) e con l'indice in crescita. Nel Nord-Est (4,2%) e nel Centro (3,8%) i valori si attestano su quelli dell'anno precedente.

Le regioni che nel 2015 vedono le proprie PMI registrare il valore più alto degli utili sono la Valle d'Aosta (5,4%), il Trentino Alto Adige, il Veneto e il Piemonte (tutte al 4,4%), mentre il Lazio (3,5%) e l'Umbria (3,4%) registrano i livelli minori.

Tab 2.7 - Costo del debito delle PMI, 2007-2015
Rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari, valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	6,5%	6,8%	4,8%	3,9%	4,3%	4,7%	4,8%	4,6%	4,2%
Nord-Est	6,4%	6,7%	4,5%	3,5%	4,0%	4,4%	4,4%	4,4%	3,9%
Emilia Romagna	6,5%	6,7%	4,5%	3,6%	4,0%	4,4%	4,4%	4,3%	3,8%
Friuli Venezia Giulia	5,8%	6,2%	4,3%	3,2%	3,8%	4,0%	4,1%	4,6%	3,9%
Trentino Alto Adige	6,0%	6,6%	4,0%	3,3%	3,9%	4,1%	4,1%	4,2%	3,9%
Veneto	6,5%	6,8%	4,5%	3,5%	4,0%	4,5%	4,5%	4,5%	4,1%
Nord-Ovest	6,4%	6,6%	4,7%	3,8%	4,1%	4,6%	4,6%	4,4%	4,0%
Liguria	6,3%	6,9%	4,9%	3,9%	4,5%	4,7%	4,6%	4,6%	4,0%
Lombardia	6,3%	6,6%	4,6%	3,7%	4,1%	4,5%	4,7%	4,4%	4,0%
Piemonte	6,6%	6,8%	4,9%	3,9%	4,1%	4,6%	4,5%	4,4%	3,9%
Valle d'Aosta	5,8%	6,5%	3,5%	2,7%	3,2%	3,4%	3,7%	3,9%	3,7%
Centro	6,7%	7,0%	5,0%	4,2%	4,6%	5,1%	5,1%	4,9%	4,5%
Lazio	6,7%	6,9%	5,1%	4,6%	4,8%	5,0%	4,9%	5,0%	4,7%
Marche	6,8%	7,2%	5,1%	4,1%	4,6%	5,4%	5,5%	5,2%	4,5%
Toscana	6,7%	6,9%	4,9%	4,1%	4,5%	5,1%	5,1%	4,6%	4,2%
Umbria	6,8%	7,0%	5,0%	3,9%	4,5%	5,0%	5,1%	5,2%	4,6%

Il costo del debito delle PMI, 2007-2015
Rapporto % tra oneri finanziari e debiti finanziari



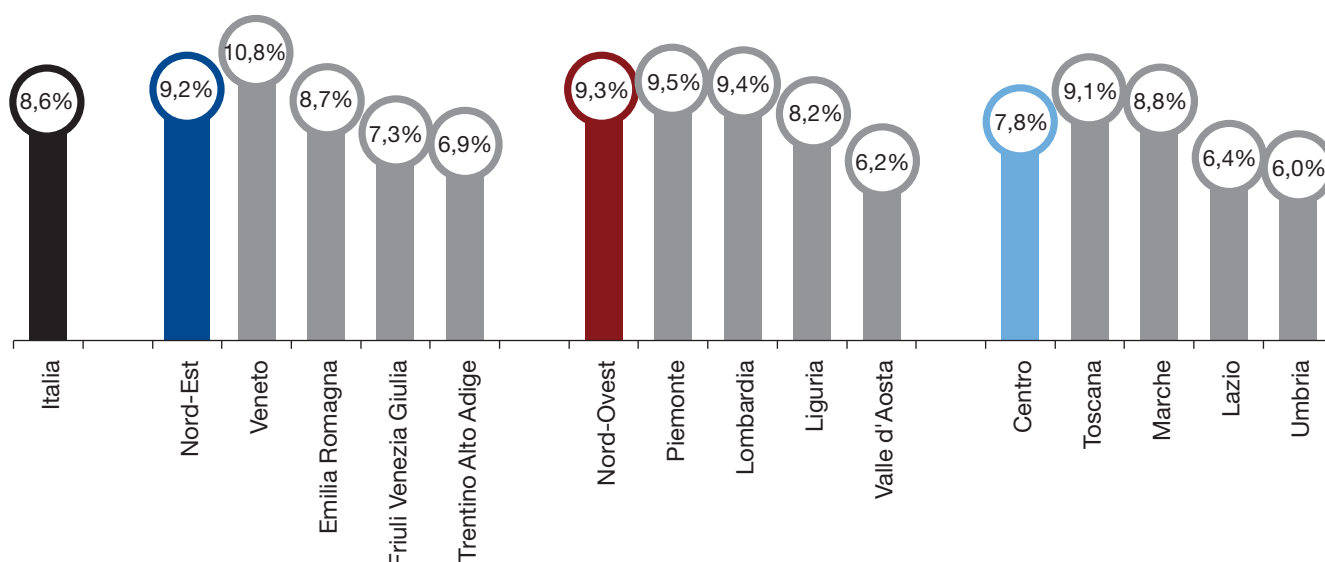
Dopo essere sceso in maniera sensibile in seguito alla riduzione dei tassi di interesse, il costo medio del debito per le PMI italiane ha registrato un'ulteriore flessione tra il 2014 e il 2015 (da 4,6% a 4,2%), beneficiando della politica monetaria espansiva messa in campo dalla BCE. Tale flessione ha caratterizzato in modo uniforme tutte e tre le aree: nel Nord-Est è passato dal 4,4% al 3,9%, nel Nord-Ovest dal 4,4% al 4,0% e nel Centro dal 4,9% al 4,5%.

Tra le regioni del Centro-Nord, il costo maggiore del credito è nel Lazio (4,7%) e in Umbria (4,6%), quello più basso in Valle D'Aosta (3,7%) ed in Emilia Romagna (3,8%).

Tab 2.8 - ROE ante imposte e gestione straordinaria, 2007-2015
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	13,9%	8,2%	5,7%	7,2%	7,4%	5,5%	5,9%	8,0%	8,6%
Nord-Est	14,6%	8,8%	5,3%	7,3%	8,0%	5,6%	6,6%	8,6%	9,2%
Emilia Romagna	14,1%	9,2%	4,6%	6,3%	7,7%	5,4%	6,0%	8,1%	8,7%
Friuli Venezia Giulia	12,2%	7,7%	4,5%	4,6%	6,6%	3,1%	6,1%	5,8%	7,3%
Trentino Alto Adige	11,8%	7,3%	7,3%	8,0%	7,6%	5,2%	5,0%	6,6%	6,9%
Veneto	16,3%	9,1%	5,5%	8,6%	8,8%	6,5%	7,6%	10,1%	10,8%
Nord-Ovest	15,8%	9,4%	5,9%	7,9%	8,2%	5,7%	6,1%	8,6%	9,3%
Liguria	13,6%	11,0%	8,8%	8,3%	7,5%	5,4%	5,9%	6,3%	8,2%
Lombardia	16,3%	9,5%	5,6%	7,6%	7,9%	5,7%	5,9%	8,6%	9,4%
Piemonte	14,5%	8,8%	6,4%	8,9%	9,4%	5,5%	6,7%	9,1%	9,5%
Valle d'Aosta	13,0%	3,6%	5,7%	7,2%	6,0%	3,6%	5,6%	5,8%	6,2%
Centro	12,3%	6,3%	5,0%	5,8%	5,7%	3,0%	4,5%	7,5%	7,8%
Lazio	12,8%	6,3%	5,8%	6,3%	6,4%	2,9%	3,3%	6,1%	6,4%
Marche	13,8%	7,5%	4,5%	6,8%	4,8%	1,9%	4,5%	8,7%	8,8%
Toscana	11,3%	6,0%	4,5%	5,1%	6,0%	3,8%	6,5%	8,8%	9,1%
Umbria	12,6%	5,2%	4,0%	4,4%	2,5%	0,7%	-0,5%	4,5%	6,0%

ROE ante imposte e gestione straordinaria delle PMI, 2015
Valori percentuali



Continua la ripresa della redditività del capitale proprio investito dalle PMI italiane, sintetizzata dal ROE: dal minimo del 5,5% toccato nel 2012 il valore è passato, infatti, all'8,0% nel 2014 e all'8,6% nel 2015.

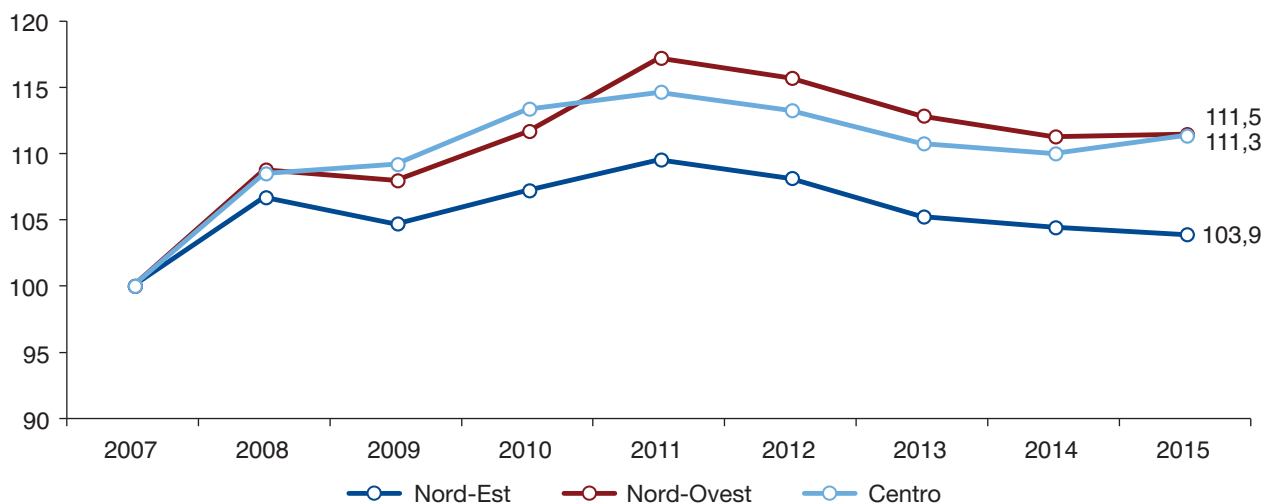
Il miglioramento ha interessato tutte le aree, con livelli di redditività netta che si confermano più alti nel Nord (9,3% nel Nord-Ovest e 9,2% nel Nord-Est) rispetto al Centro (7,8%). Ovunque, tuttavia, le PMI evidenziano un ROE ancora significativamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi.

A livello regionale, nel 2015 le PMI venete e piemontesi fanno registrare il ROE più elevato (rispettivamente, 10,8% e 9,5%), mentre le imprese della Valle d'Aosta (6,2%) e dell'Umbria (6,0%) mostrano i livelli di redditività più bassi.

Tab 2.9 - Andamento dei debiti finanziari, 2007-2015
Variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	7,0%	-1,2%	2,9%	2,9%	-1,3%	-2,8%	-1,0%	0,3%	6,6%
Nord-Est	6,7%	-1,9%	2,4%	2,2%	-1,3%	-2,7%	-0,8%	-0,5%	3,9%
Emilia Romagna	9,0%	-2,2%	2,0%	4,2%	-0,6%	-1,9%	0,5%	0,7%	11,8%
Friuli Venezia Giulia	6,8%	-1,4%	0,5%	1,0%	-1,6%	-3,2%	-0,8%	-0,8%	0,2%
Trentino Alto Adige	2,8%	1,3%	2,3%	-3,6%	-0,5%	-2,4%	-3,9%	-3,0%	-7,0%
Veneto	5,4%	-2,4%	3,2%	2,0%	-2,1%	-3,4%	-1,1%	-0,8%	0,4%
Nord-Ovest	8,8%	-0,7%	3,4%	5,0%	-1,3%	-2,5%	-1,4%	0,2%	11,5%
Liguria	10,3%	2,2%	6,0%	1,7%	1,4%	-4,3%	-2,4%	1,9%	17,4%
Lombardia	9,0%	-0,6%	3,2%	4,8%	-1,6%	-2,1%	-1,2%	0,2%	11,5%
Piemonte	7,8%	-2,3%	3,5%	6,8%	-0,9%	-2,8%	-1,5%	-0,1%	10,4%
Valle d'Aosta	1,3%	5,0%	6,8%	-1,5%	2,9%	-8,7%	-2,5%	-6,2%	-3,8%
Centro	8,5%	0,7%	3,8%	1,1%	-1,2%	-2,2%	-0,7%	1,2%	11,3%
Lazio	9,7%	1,2%	3,6%	0,4%	-0,9%	-1,1%	-2,1%	0,6%	11,5%
Marche	12,4%	-1,0%	5,5%	1,4%	-1,9%	-4,8%	-1,1%	3,7%	14,0%
Toscana	5,8%	0,6%	2,7%	1,6%	-1,6%	-2,3%	1,4%	0,4%	8,7%
Umbria	7,8%	1,7%	6,7%	2,3%	0,2%	-3,4%	-1,9%	3,9%	18,2%

Andamento dei debiti finanziari delle PMI, 2007-2015
Numeri indice, 2007=100



I dati relativi ai debiti finanziari delle PMI italiane indicano che nel 2015 si è osservato un allentamento del *credit crunch*: tra il 2014 e il 2015 si registra, infatti, un leggero aumento (+0,3%) dopo un periodo di contrazione che proseguiva dal 2011.

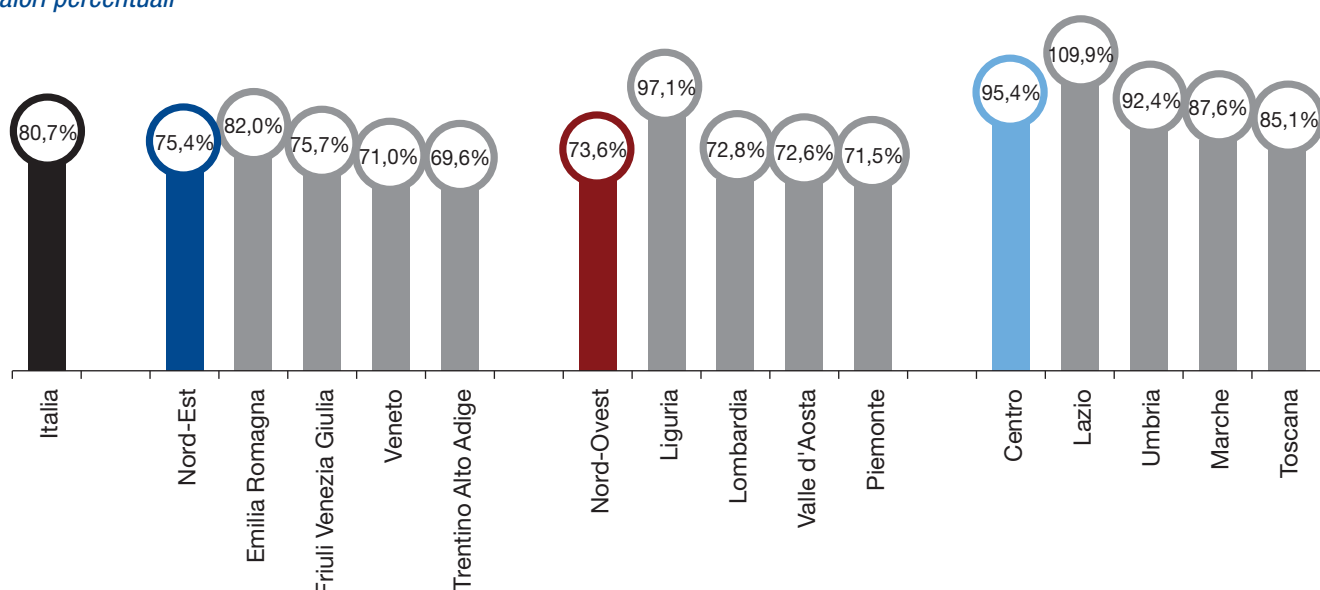
I debiti finanziari sono tornati a crescere nel Nord-Ovest (+0,2%) e nel Centro (+1,2%) mentre è proseguito il calo nel Nord-Est (-0,5%), anche se in misura minore rispetto al 2014.

Nel 2015 l'allentamento delle condizioni del credito non ha riguardato in modo omogeneo tutte le regioni: le imprese del Trentino Alto Adige (-3,0%) e valdostane (-6,2%) hanno evidenziato cali dei debiti finanziari. Aumentano, invece, in modo significativo i debiti finanziari delle PMI dell'Umbria (+3,9%) e delle Marche (+3,7%).

Tab 2.10 - Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto, 2007-2015
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	115,5%	98,3%	96,0%	98,1%	99,5%	95,4%	90,4%	84,1%	80,7%
Nord-Est	121,3%	98,4%	95,9%	97,7%	96,5%	89,4%	84,9%	79,5%	75,4%
Emilia Romagna	116,0%	99,3%	97,4%	99,4%	99,5%	94,9%	92,1%	85,6%	82,0%
Friuli Venezia Giulia	123,5%	104,1%	99,5%	98,2%	94,6%	91,0%	80,4%	79,5%	75,7%
Trentino Alto Adige	111,4%	85,6%	84,5%	94,3%	89,6%	80,7%	79,7%	75,5%	69,6%
Veneto	128,8%	99,4%	96,7%	96,8%	96,0%	86,3%	80,8%	75,2%	71,0%
Nord-Ovest	115,3%	97,0%	95,6%	94,2%	97,3%	93,8%	85,9%	76,7%	73,6%
Liguria	139,7%	115,5%	108,4%	104,5%	110,9%	111,6%	104,3%	97,8%	97,1%
Lombardia	114,4%	92,1%	88,9%	87,8%	91,6%	87,6%	83,6%	75,8%	72,8%
Piemonte	113,3%	97,7%	93,6%	96,5%	97,5%	91,0%	85,5%	75,4%	71,5%
Valle d'Aosta	119,1%	69,6%	74,3%	86,6%	78,4%	85,9%	68,5%	76,2%	72,6%
Centro	143,3%	107,5%	106,2%	111,0%	112,9%	112,3%	104,7%	99,0%	95,4%
Lazio	143,0%	104,9%	105,0%	114,5%	122,9%	132,5%	119,6%	116,1%	109,9%
Marche	148,7%	118,5%	117,9%	118,7%	123,3%	109,6%	97,4%	88,1%	87,6%
Toscana	138,0%	104,8%	102,7%	103,1%	102,2%	96,2%	90,9%	88,4%	85,1%
Umbria	163,3%	116,3%	111,7%	120,5%	102,4%	103,2%	114,8%	91,7%	92,4%

Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI, 2015
Valori percentuali



Nel 2015 è proseguito il rafforzamento patrimoniale delle PMI sopravvissute alla crisi. Il rallentamento nell'erogazione del credito e il rafforzamento della capitalizzazione, anche favorito da misure legislative, hanno infatti reso i debiti finanziari delle PMI italiane più sostenibili rispetto al patrimonio: il rapporto è passato dal 115,5% del 2007 all'80,7% del 2015.

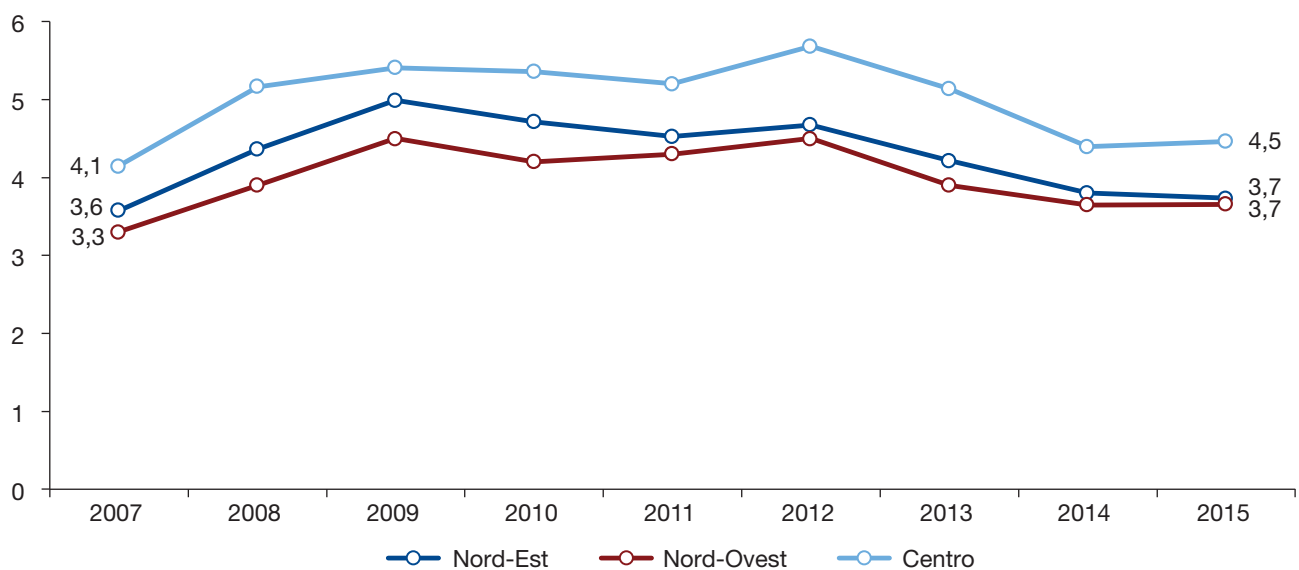
La stessa dinamica ha riguardato le imprese del Nord-Est (dal 121,3% al 75,4%), del Nord-Ovest (dal 115,3% al 73,6%) e del Centro, che partivano da livelli significativamente più elevati (dal 143,3% al 95,4%).

Il calo dell'indice è più marcato nelle regioni centrali - nelle Marche (dal 148,7% al 87,6%), in Umbria (dal 163,3% al 92,4%) e in Toscana (dal 138% al 85,1%) - le quali, tuttavia, mantengono livelli superiori a quelli delle regioni settentrionali. Significativo anche il miglioramento osservato in Trentino Alto Adige (dal 111,4% al 69,6%) e in Veneto (dal 128,8% al 71,0%).

Tab 2.11 - Debiti finanziari in rapporto al MOL, 2007-2015

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	3,5	4,1	4,8	4,6	4,5	4,7	4,4	4,0	3,9
Nord-Est	3,6	4,4	5,0	4,7	4,5	4,7	4,2	3,8	3,7
Emilia Romagna	3,6	4,6	5,4	5,1	4,9	5,2	4,8	4,3	4,2
Friuli Venezia Giulia	3,9	4,6	5,2	5,4	4,6	5,2	4,1	4,1	3,9
Trentino Alto Adige	4,0	4,4	4,6	4,8	4,8	4,9	4,6	4,2	4,1
Veneto	3,4	4,1	4,7	4,3	4,2	4,2	3,7	3,3	3,3
Nord-Ovest	3,3	3,9	4,5	4,2	4,3	4,5	3,9	3,6	3,7
Liguria	3,7	3,9	4,3	4,2	4,5	4,9	4,3	4,3	4,4
Lombardia	3,3	4,0	4,7	4,4	4,4	4,6	4,1	3,7	3,7
Piemonte	3,2	3,7	4,1	3,8	4,0	4,2	3,9	3,4	3,3
Valle d'Aosta	3,0	4,0	5,3	4,3	3,9	4,6	4,3	4,3	4,0
Centro	4,1	5,2	5,4	5,4	5,2	5,7	5,1	4,4	4,5
Lazio	4,1	5,4	5,2	5,3	5,2	6,2	6,2	5,1	5,2
Marche	3,7	4,6	5,2	5,2	5,4	5,4	4,4	3,7	3,8
Toscana	4,3	5,1	5,6	5,3	4,9	5,1	4,3	3,9	4,0
Umbria	4,6	5,7	6,3	6,4	6,5	6,8	6,2	4,8	5,0

Rapporto tra debiti finanziari e MOL delle PMI, 2007-2015



Nel 2015 i debiti finanziari delle PMI italiane sono stati pari a 3,9 volte i margini lordi, in lieve calo rispetto all'anno precedente (4,0), ma lontani dai picchi del 2009 (4,8), anche se ancora superiori ai livelli pre-crisi. Tale lieve miglioramento segue in misura ridotta quello del 2013-2014, ma mentre allora era stato determinato prevalentemente dal calo dei debiti, nel 2015 è attribuibile principalmente al miglioramento dei margini lordi.

Dal punto di vista territoriale, la riduzione del rapporto tra debiti finanziari e margini lordi ha interessato il Nord-Est, ma non il Nord-Ovest e il Centro, aree in cui l'indice è aumentato tra 2014 e 2015. Rimane una marcata differenza tra il dato del Centro (4,5 volte rispetto ai margini lordi) e quello osservato nel Nord-Ovest (3,7) e nel Nord-Est (3,7).

Tra le regioni, i debiti finanziari risultano particolarmente elevati nel Lazio (5,2 volte il MOL) e in Umbria (5,0), mentre le PMI di Piemonte e Veneto (entrambe al 3,3) presentano l'indice più basso.

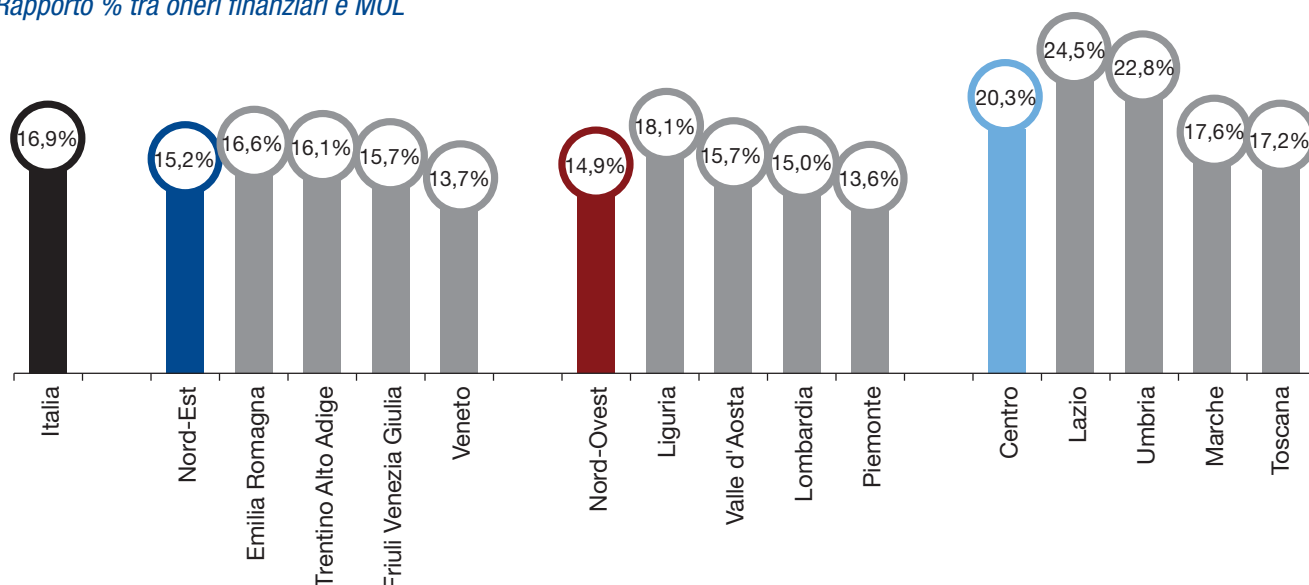
Tab 2.12 - Oneri finanziari su MOL, 2007-2015

Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	22,9%	27,9%	22,7%	18,0%	19,6%	22,5%	21,6%	18,8%	16,9%
Nord-Est	23,0%	26,8%	22,3%	16,7%	18,3%	20,9%	18,9%	17,2%	15,2%
Emilia Romagna	24,0%	28,1%	24,3%	18,7%	19,9%	23,2%	21,4%	18,9%	16,6%
Friuli Venezia Giulia	23,1%	26,1%	22,4%	17,6%	17,8%	21,1%	17,4%	19,4%	15,7%
Trentino Alto Adige	23,9%	26,7%	18,5%	16,0%	18,8%	20,5%	19,3%	18,3%	16,1%
Veneto	22,0%	25,8%	21,6%	15,2%	17,0%	19,1%	17,0%	15,2%	13,7%
Nord-Ovest	20,9%	25,9%	21,3%	16,1%	17,7%	20,7%	17,8%	16,7%	14,9%
Liguria	23,7%	26,9%	21,5%	16,5%	20,4%	23,0%	20,4%	20,2%	18,1%
Lombardia	20,7%	26,1%	21,6%	16,5%	18,0%	21,0%	19,5%	16,9%	15,0%
Piemonte	21,1%	25,0%	20,0%	14,9%	16,2%	19,1%	17,3%	15,3%	13,6%
Valle d'Aosta	17,5%	25,4%	18,6%	11,6%	12,6%	16,2%	16,3%	17,7%	15,7%
Centro	28,1%	33,5%	27,2%	23,1%	24,4%	29,4%	26,4%	21,9%	20,3%
Lazio	28,0%	34,5%	26,6%	24,4%	25,0%	31,6%	30,8%	25,8%	24,5%
Marche	25,8%	31,0%	26,6%	21,3%	25,2%	29,3%	24,6%	19,7%	17,6%
Toscana	28,8%	32,7%	27,3%	21,8%	22,7%	26,6%	22,3%	18,8%	17,2%
Umbria	31,5%	38,0%	31,8%	25,6%	30,0%	34,2%	32,0%	25,1%	22,8%

Il peso degli oneri finanziari delle PMI, 2015

Rapporto % tra oneri finanziari e MOL



Continua, in Italia, la riduzione del peso degli oneri finanziari delle PMI rispetto al MOL (dal 18,8% del 2014 al 16,9% del 2015), uno degli indicatori di solidità più spesso considerati dagli analisti finanziari.

Il fenomeno è stato favorito dal calo dei tassi di interesse e dalla fase per lungo tempo non apertamente espansiva del credito, oltre che dalla ripresa dei margini.

L'indicatore è in calo in tutte le aree, con livelli che tuttavia rimangono significativamente superiori alla media nazionale nel Centro.

L'indice risulta in calo in tutte le regioni esaminate, con livelli ancora critici nel Lazio (24,5%) e in Umbria (22,8%), di gran lunga maggiori rispetto al Piemonte (13,6%), la regione più virtuosa.

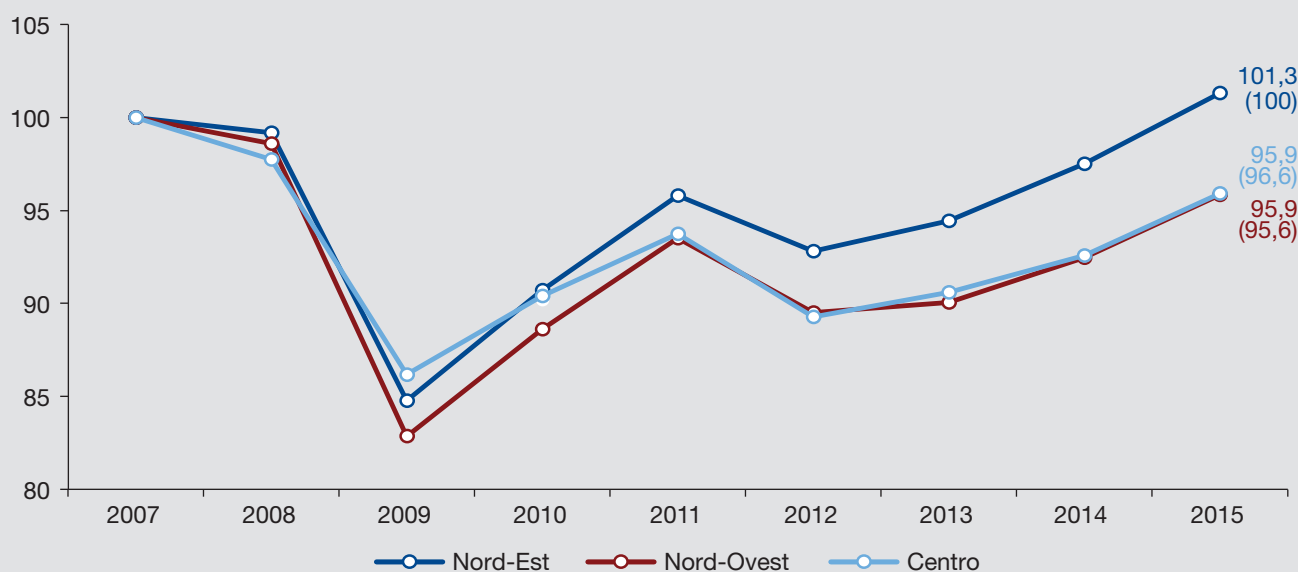
Tab 2.13 - Fatturato delle PMI dell'industria, 2007-2015

Variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	-1,2%	-13,8%	5,9%	4,8%	-4,0%	1,2%	2,8%	3,9%	-2,0%
Nord-Est	-0,8%	-14,5%	7,0%	5,6%	-3,1%	1,8%	3,2%	3,9%	1,3%
Emilia Romagna	0,5%	-15,6%	7,2%	6,3%	-3,2%	1,5%	2,7%	4,0%	1,4%
Friuli Venezia Giulia	-2,2%	-14,9%	4,9%	5,6%	-3,2%	1,4%	3,0%	5,0%	-2,2%
Trentino Alto Adige	-1,0%	-8,3%	4,7%	6,2%	-2,1%	-0,6%	3,8%	2,9%	5,0%
Veneto	-1,7%	-14,2%	7,5%	5,0%	-3,1%	2,3%	3,7%	3,8%	1,5%
Nord-Ovest	-1,4%	-16,0%	6,9%	5,6%	-4,3%	0,6%	2,7%	3,7%	-4,1%
Liguria	0,2%	-7,9%	0,4%	-1,1%	-3,4%	0,9%	3,5%	5,8%	-2,1%
Lombardia	-1,5%	-16,4%	7,3%	5,7%	-4,1%	0,5%	2,4%	3,2%	-4,9%
Piemonte	-1,5%	-15,8%	6,9%	6,4%	-5,0%	1,1%	3,3%	5,1%	-1,6%
Valle d'Aosta	-2,9%	-4,3%	1,8%	-6,2%	-2,8%	-4,3%	9,8%	19,3%	8,0%
Centro	-2,3%	-11,8%	4,9%	3,7%	-4,8%	1,5%	2,2%	3,6%	-4,1%
Lazio	-2,9%	-7,0%	0,3%	-1,3%	-8,2%	0,1%	1,7%	6,0%	-11,4%
Marche	-2,5%	-14,9%	6,9%	4,6%	-4,7%	1,7%	2,0%	2,1%	-6,3%
Toscana	-2,4%	-12,4%	6,5%	5,7%	-3,6%	2,2%	2,8%	3,0%	0,5%
Umbria	0,6%	-12,4%	3,0%	2,6%	-4,4%	-0,5%	0,0%	7,4%	-5,0%

Andamento del fatturato delle PMI dell'industria, 2007-2015

Numeri indice (2007=100), tra parentesi il valore del totale economia



I ricavi delle PMI che operano nell'industria sono cresciuti nel 2015 a tassi del 3,9%, maggiori di quelli osservati nei due anni precedenti e di quelli registrati per il complesso delle PMI italiane. Nonostante questo miglioramento il fatturato rimane ancora al di sotto di quello del 2007 di 2 punti percentuali.

I dati territoriali indicano che in tutte le aree analizzate le PMI industriali sono cresciute a ritmi simili a quelli nazionali tra 2015 e 2014, ma solo le PMI del Nord-Est sono tornate oltre i valori pre-crisi (+1,3%), mentre nel Nord-Ovest e nel Centro si osserva ancora un gap (-4,1%).

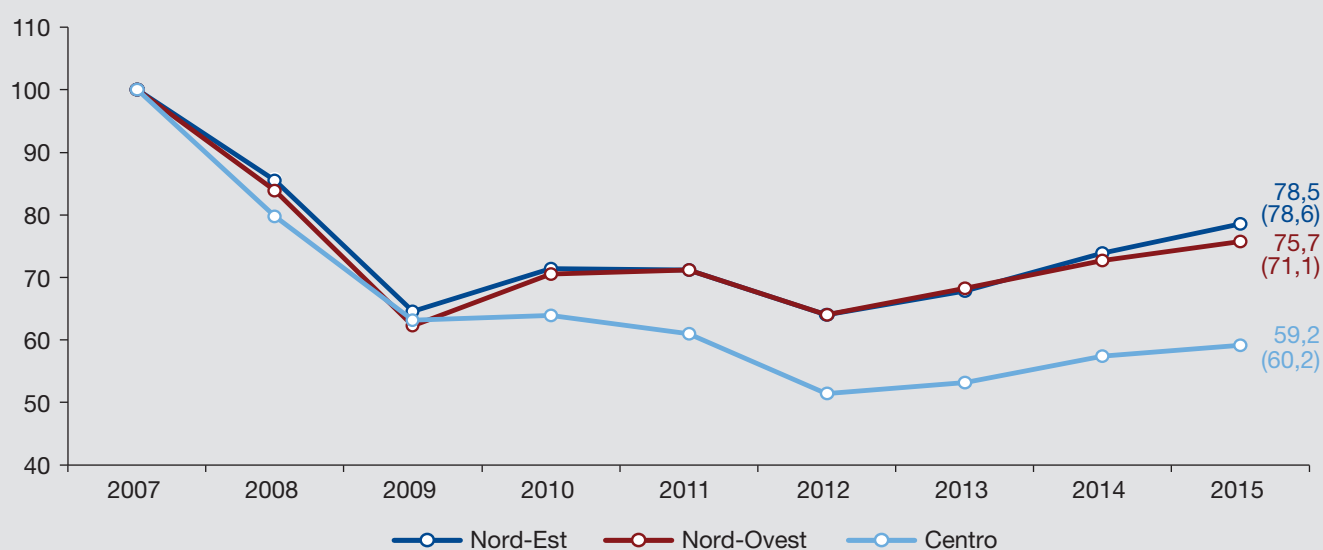
In quasi tutte le regioni il fatturato rimane sotto i livelli pre-crisi, in particolare nel Lazio (-11,4%), nelle Marche (-6,3%) e in Umbria (-5%), ma anche in tre regioni del Nord-Ovest (Lombardia -4,9%, Liguria -2,1%, Piemonte -1,6%). Al contrario, hanno superato ampiamente i valori del 2007 la Valle D'Aosta (8,0%) e il Trentino Alto Adige (5,0%).

Tab 2.14 - MOL delle PMI dell'industria, 2007-2015
Variazioni percentuali

	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2007/2015
Italia	-14,1%	-22,1%	9,4%	-0,1%	-11,3%	6,1%	8,0%	4,1%	-22,5%
Nord-Est	-14,5%	-24,5%	10,7%	-0,4%	-10,1%	6,0%	9,0%	6,2%	-21,5%
Emilia Romagna	-12,4%	-28,6%	14,4%	0,4%	-9,4%	5,6%	8,2%	8,6%	-19,3%
Friuli Venezia Giulia	-16,9%	-25,9%	2,8%	-0,5%	-16,1%	14,1%	2,3%	8,8%	-32,9%
Trentino Alto Adige	-9,9%	-12,0%	-1,4%	13,5%	-10,9%	4,2%	8,2%	5,8%	-5,6%
Veneto	-16,1%	-22,2%	10,5%	-2,0%	-9,6%	5,2%	10,7%	4,2%	-22,5%
Nord-Ovest	-16,2%	-25,7%	13,3%	0,9%	-10,0%	6,6%	6,4%	4,1%	-24,3%
Liguria	-6,5%	-17,0%	10,2%	-21,2%	-4,6%	5,5%	5,8%	4,5%	-25,0%
Lombardia	-17,7%	-26,0%	12,7%	1,0%	-10,2%	6,4%	5,3%	4,1%	-27,3%
Piemonte	-11,6%	-26,5%	16,7%	4,4%	-10,0%	7,2%	10,4%	4,1%	-12,3%
Valle d'Aosta	-43,7%	18,0%	-35,7%	-38,4%	-20,5%	10,3%	0,7%	19,2%	-72,3%
Centro	-20,2%	-20,8%	1,3%	-4,6%	-15,8%	3,5%	8,0%	2,9%	-40,8%
Lazio	-22,4%	-6,2%	-8,3%	-17,4%	-16,4%	-3,9%	9,0%	6,6%	-48,5%
Marche	-17,8%	-26,3%	-2,7%	-6,6%	-19,5%	7,4%	7,9%	1,8%	-47,8%
Toscana	-21,1%	-22,6%	6,8%	2,4%	-13,7%	3,7%	7,0%	1,6%	-35,0%
Umbria	-17,5%	-26,7%	5,1%	-14,9%	-17,0%	3,9%	14,5%	10,3%	-41,1%

Andamento del margine operativo lordo delle PMI dell'industria, 2007-2015

Numeri indice (2007=100), tra parentesi il valore del totale economia

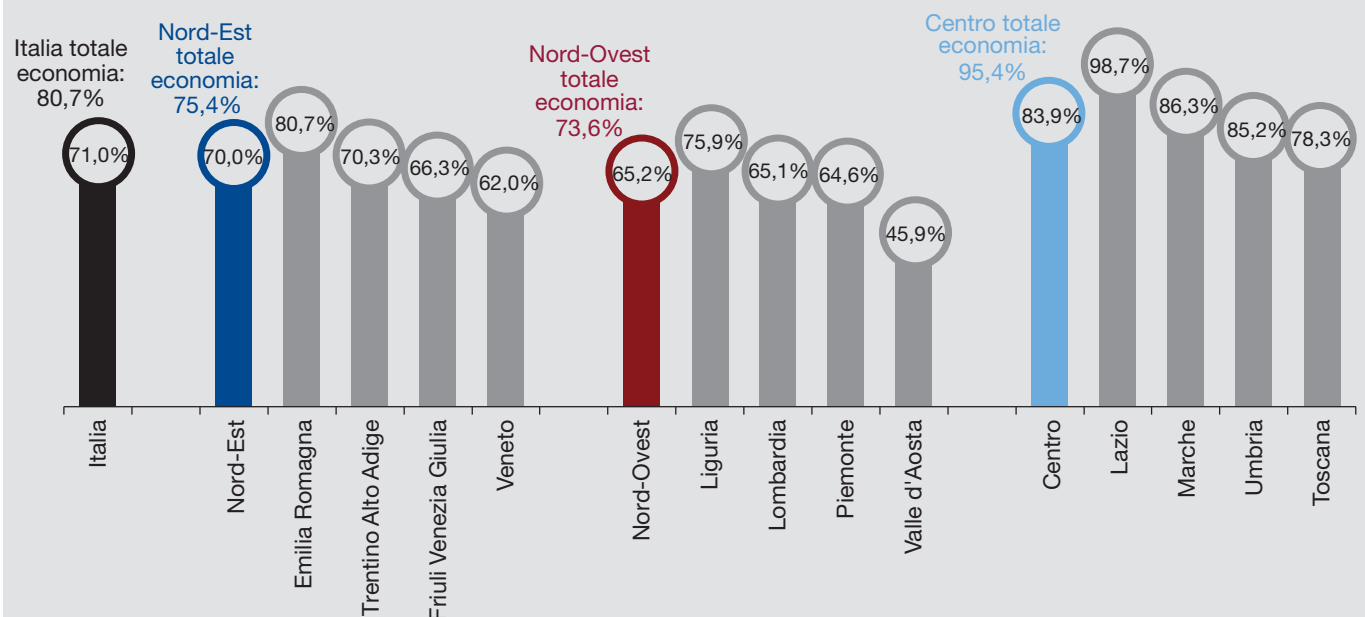


Nel 2015 i margini operativi lordi delle PMI industriali sono cresciuti, ma a tassi più bassi dell'anno precedente (+4,1% contro +8%). Nel Nord-Est si osserva un aumento più consistente (+6,2%) rispetto al Nord-Ovest (+4,1%) e al Centro (+2,9%). La redditività lorda rimane però molto al di sotto dei livelli del 2007 (-22,5%), un risultato leggermente migliore di quello registrato nel complesso delle PMI italiane (-25,6%). Scendendo nel dettaglio territoriale, il calo è più marcato tra le imprese del Centro (-40,8%), rispetto al Nord-Est (-21,5%) e al Nord-Ovest (-24,3%). In Valle d'Aosta (-72,3%), nelle Marche (-48,5%) e nell'Umbria (-41,1%) si registrano le distanze maggiori dai livelli del 2007; il Trentino Alto Adige (-5,6%) è, viceversa, la Regione con la redditività più elevata.

Come per il complesso delle PMI, anche per quelle del settore industriale il peggioramento della redditività è stato molto accentuato nei due periodi di recessione (2008-2009, 2011-2012) e il recupero è stato più lento nei periodi espansivi. A partire dal 2013 si registra un miglioramento che riguarda, anche se con intensità diverse, tutte le regioni.

Tab 2.15 - Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI dell'industria, 2007-2015*Valori percentuali*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	111,5%	90,5%	87,5%	88,2%	88,3%	81,9%	77,9%	73,2%	71,0%
Nord-Est	114,6%	101,3%	94,9%	94,3%	94,8%	86,8%	78,2%	73,1%	70,0%
Emilia Romagna	108,5%	101,5%	97,8%	97,8%	101,1%	93,1%	87,6%	82,8%	80,7%
Friuli Venezia Giulia	128,4%	116,5%	111,7%	97,4%	91,3%	88,5%	78,0%	72,4%	66,3%
Trentino Alto Adige	121,8%	88,9%	80,9%	91,1%	91,8%	82,3%	75,8%	73,2%	70,3%
Veneto	116,2%	99,8%	91,1%	91,3%	90,8%	81,9%	71,1%	65,4%	62,0%
Nord-Ovest	108,8%	90,9%	85,3%	83,0%	83,7%	79,8%	73,1%	66,4%	65,2%
Liguria	119,3%	107,2%	95,9%	98,5%	101,3%	96,1%	91,4%	75,1%	75,9%
Lombardia	109,0%	89,1%	84,3%	81,1%	82,9%	78,7%	73,1%	66,5%	65,1%
Piemonte	106,8%	94,5%	87,3%	88,1%	84,0%	80,9%	71,1%	65,2%	64,6%
Valle d'Aosta	114,1%	143,9%	104,8%	115,7%	89,0%	189,1%	70,9%	57,6%	45,9%
Centro	149,3%	107,5%	101,0%	107,5%	106,2%	101,8%	95,6%	86,6%	83,9%
Lazio	139,7%	81,9%	79,8%	110,4%	114,6%	110,3%	116,2%	102,2%	98,7%
Marche	163,1%	123,9%	115,3%	117,4%	114,9%	110,6%	96,6%	87,5%	86,3%
Toscana	146,1%	114,2%	107,2%	101,4%	100,3%	93,7%	85,1%	82,2%	78,3%
Umbria	155,7%	119,3%	106,5%	117,2%	103,1%	115,8%	122,6%	81,7%	85,2%

Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI dell'industria, 2015*Valori percentuali*

Nel 2015 la sostenibilità dei debiti finanziari rispetto al patrimonio nelle PMI industriali italiane continua a rafforzarsi. Tale rapporto è, infatti, passato dal 111,5% del 2007 al 71% del 2015. Un decalage migliore di quello del complesso delle PMI italiane (da 115,5% a 80,7%). Il miglioramento ha riguardato le imprese industriali di tutte e tre le aree considerate: nel Nord-Est il rapporto è passato dal 114,6% al 70%, nel Nord-Ovest dal 108,8% al 65,2% e nel Centro (che partiva da livelli significativamente più elevati) dal 149,3% all'83,9%.

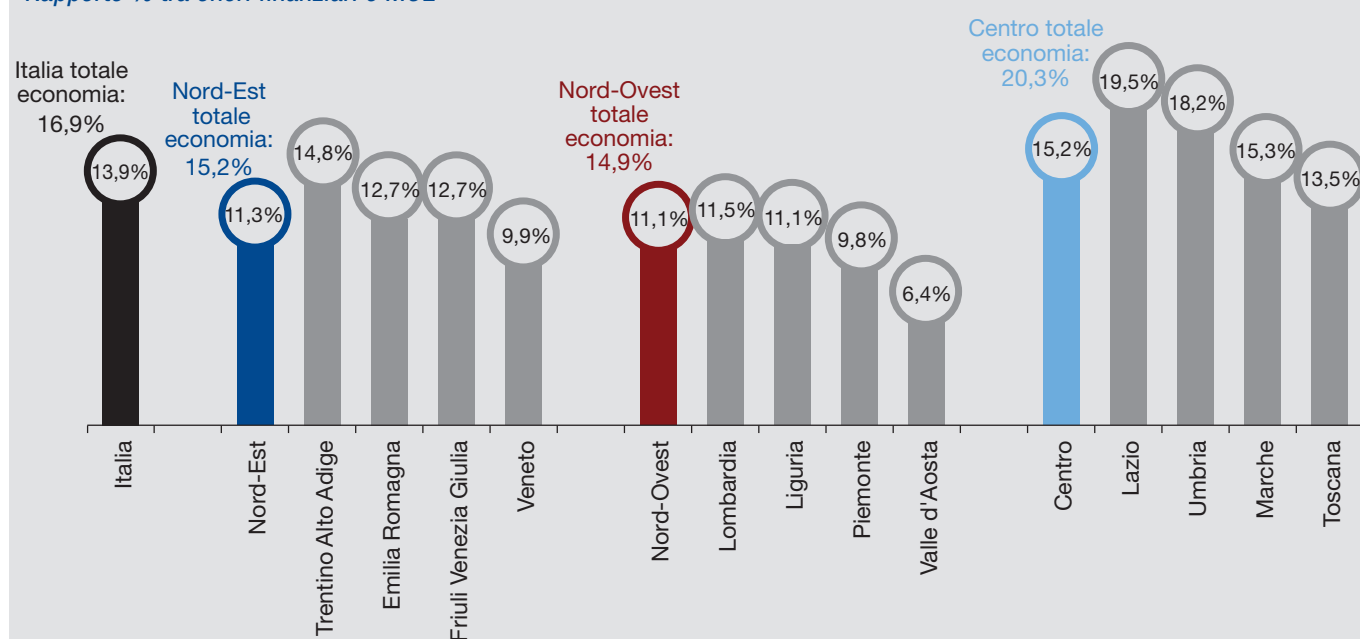
Il calo dell'indebitamento è più marcato nelle regioni centrali - nelle Marche (dal 163,1% all'86,3%), in Umbria (dal 155,7% all'85,2%) e in Toscana (dal 146,1% al 78,3%) - che però mantengono indici superiori a quelli delle PMI del Nord. Significativo anche il miglioramento osservato in Valle d'Aosta (dal 114,1% al 45,9%) e in Veneto (dal 116,2% al 62,0%).

Tab 2.16 - Oneri finanziari su MOL delle PMI dell'industria, 2007-2015
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	22,4%	27,3%	22,8%	16,9%	17,6%	19,6%	18,0%	15,6%	13,9%
Nord-Est	22,0%	28,0%	21,8%	15,5%	16,4%	18,1%	15,0%	13,1%	11,3%
Emilia Romagna	22,1%	27,7%	22,8%	16,3%	17,6%	19,3%	16,8%	15,0%	12,7%
Friuli Venezia Giulia	25,6%	34,9%	29,3%	20,1%	17,5%	21,6%	15,6%	15,3%	12,7%
Trentino Alto Adige	26,8%	32,2%	20,6%	17,5%	18,6%	19,6%	18,6%	18,2%	14,8%
Veneto	20,8%	26,7%	20,0%	14,0%	15,1%	16,6%	13,2%	11,0%	9,9%
Nord-Ovest	19,3%	24,8%	21,6%	15,3%	16,0%	18,1%	14,8%	12,7%	11,1%
Liguria	22,6%	26,8%	20,3%	16,6%	22,1%	22,2%	18,0%	12,7%	11,1%
Lombardia	19,1%	25,0%	21,8%	15,4%	16,2%	18,3%	15,2%	13,2%	11,5%
Piemonte	19,8%	24,0%	21,2%	14,9%	14,7%	16,8%	13,4%	11,3%	9,8%
Valle d'Aosta	13,1%	27,4%	15,5%	19,0%	17,8%	44,0%	13,1%	11,8%	6,4%
Centro	30,8%	38,1%	29,8%	24,1%	25,2%	28,8%	21,8%	16,8%	15,2%
Lazio	33,6%	43,5%	28,6%	28,7%	34,8%	38,0%	33,2%	21,9%	19,5%
Marche	26,4%	34,0%	28,3%	21,5%	23,4%	28,1%	20,2%	16,6%	15,3%
Toscana	32,1%	37,6%	30,3%	22,9%	22,2%	25,6%	18,9%	15,0%	13,5%
Umbria	32,3%	41,9%	34,3%	28,6%	33,0%	35,4%	28,6%	20,6%	18,2%

Il peso degli oneri finanziari delle PMI dell'industria, 2015

Rapporto % tra oneri finanziari e MOL



La riduzione del peso degli oneri finanziari rispetto al MOL nell'ultimo biennio è più marcata per le PMI del settore industria (dal 18,0% al 13,9%) rispetto al complesso delle PMI (dal 21,6% al 16,9%). L'indicatore è in calo in tutte le aree, con livelli che tuttavia rimangono superiori alla media nazionale nel Centro (15,2%).

A livello regionale, l'indice risulta in calo in ovunque, con livelli più elevati nel Lazio (19,5%) e in Umbria (18,2%), e di gran lunga minori in Valle d'Aosta (6,4%), la regione in cui le PMI industriali godono di condizioni migliori.

CAPITOLO 3



Demografia d'impresa

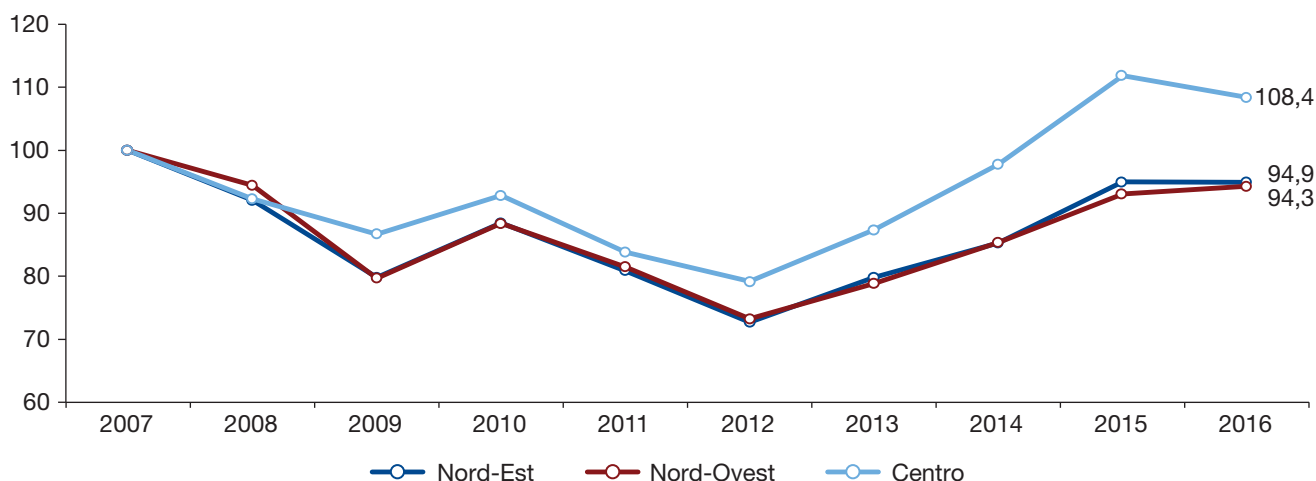
In questo capitolo è analizzata la demografia di impresa del Centro-Nord, utilizzando i dati Cerved tratti dal Registro delle imprese e relativi alle iscrizioni, alle operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, cessioni, acquisizioni, etc.) e alle procedure concorsuali delle società di capitale italiane.

In particolare sono presentati i dati relativi alle 'vere' nuove imprese, distinguendo tra chi si iscrive in Camera di Commercio in ragione di operazioni straordinarie e chi invece avvia una 'vera' nuova attività.

Tab 3.1 - Le "vere" nuove società di capitali, 2007-2016
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016 /2015	% Srl sempl. su newco 2016
Italia	81.308	77.479	70.204	75.559	69.183	64.166	71.742	79.994	88.563	88.999	0,5%	43,6%
Nord-Est	13.796	12.701	11.014	12.204	11.160	10.031	11.010	11.770	13.105	13.095	-0,1%	36,7%
Emilia Romagna	5.798	5.381	4.457	5.029	4.631	4.083	4.492	4.927	5.500	5.351	-2,7%	38,0%
Friuli Venezia Giulia	1.111	992	869	1.012	864	767	843	910	987	938	-5,0%	35,0%
Trentino Alto Adige	938	970	902	1.082	961	906	940	944	1.028	1.104	7,4%	32,5%
Veneto	5.949	5.358	4.786	5.081	4.704	4.275	4.735	4.989	5.590	5.702	2,0%	36,5%
Nord-Ovest	21.924	20.708	17.477	19.378	17.867	16.062	17.293	18.710	20.404	20.673	1,3%	28,9%
Liguria	1.575	1.485	1.296	1.395	1.320	1.082	1.227	1.370	1.511	1.546	2,3%	40,4%
Lombardia	16.374	15.413	12.811	14.206	13.091	11.859	12.834	13.898	15.169	15.344	1,2%	26,8%
Piemonte	3.871	3.698	3.254	3.664	3.353	3.026	3.165	3.345	3.640	3.696	1,5%	32,8%
Valle d'Aosta	104	112	116	113	103	95	67	97	84	87	3,9%	18,2%
Centro	21.667	19.996	18.788	20.117	18.170	17.156	18.926	21.184	24.234	23.486	-3,1%	49,0%
Lazio	13.767	12.641	12.310	12.835	11.744	11.149	12.324	13.756	16.080	15.470	-3,8%	51,8%
Marche	2.036	1.884	1.711	1.858	1.668	1.486	1.688	1.851	1.960	1.974	0,7%	48,4%
Toscana	4.809	4.415	3.863	4.417	3.894	3.667	4.032	4.467	5.016	4.887	-2,6%	39,3%
Umbria	1.055	1.056	904	1.007	864	854	882	1.110	1.178	1.156	-1,9%	53,2%

"Vere" nuove società di capitale nel Centro-Nord, 2007-2016
Numeri indice, 2007=100



Nel 2016 il numero delle "vere" nuove società di capitali in Italia ha raggiunto le 89 mila unità, una crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

Le Srl semplificate rappresentano il 43,6% delle newco, percentuale che sale nel Centro (49%), mentre rimane più contenuta al Nord-Est (36,7%) e al Nord-Ovest, dove si attesta al 28,9%.

La crescita ha interessato solamente le regioni del Nord-Ovest (+1,3%), mentre rimane stabile sui livelli del 2015 il numero di nuove imprese nel Nord-Est (-0,1%). Calano, invece, le newco al Centro (-3,1%), trascinate dal dato del Lazio (-3,8%).

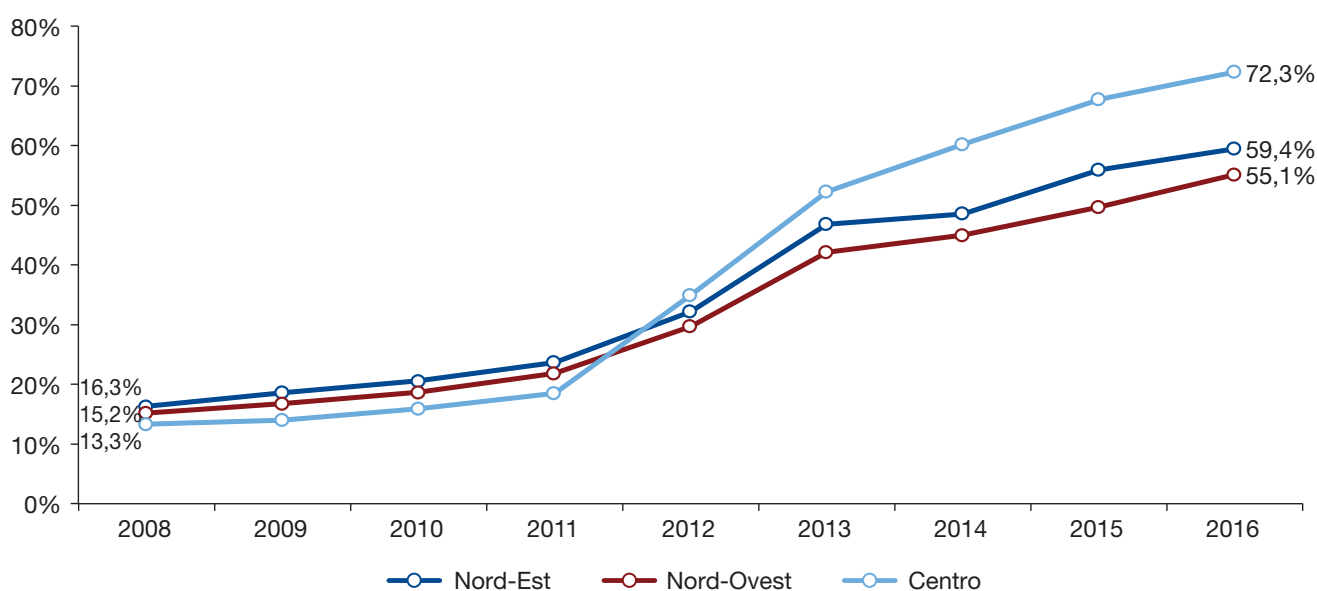
Tab 3.2 - Newco con capitale versato inferiore a 5 mila Euro, 2008-2016

Valori assoluti

		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	Numero	14.446	14.241	16.875	17.743	24.200	37.826	45.753	55.351	60.655
	% su newco	18,6%	20,3%	22,3%	25,6%	37,7%	52,7%	57,2%	63,3%	68,2%
Nord-Est	Numero	2.073	2.050	2.510	2.642	3.226	5.153	5.715	7.228	7.784
	% su newco	16,3%	18,6%	20,6%	23,7%	32,2%	46,8%	48,6%	55,9%	59,4%
Emilia Romagna		14,5%	17,2%	18,3%	21,6%	31,4%	46,0%	50,4%	57,6%	61,7%
Friuli Venezia Giulia		14,8%	17,2%	20,5%	24,9%	31,4%	50,3%	48,8%	55,8%	59,0%
Trentino Alto Adige		15,9%	17,5%	21,3%	23,7%	26,8%	42,4%	40,9%	49,1%	50,1%
Veneto		18,5%	20,4%	22,7%	25,5%	34,2%	47,8%	48,2%	55,5%	59,3%
Nord-Ovest	Numero	3.144	2.925	3.612	3.906	4.773	7.279	8.418	9.991	11.396
	% su newco	15,2%	16,7%	18,6%	21,9%	29,7%	42,1%	45,0%	49,7%	55,1%
Liguria		11,4%	12,6%	16,0%	16,8%	21,7%	35,8%	47,8%	53,9%	68,2%
Lombardia		15,3%	16,7%	18,4%	21,9%	29,6%	41,7%	43,9%	48,0%	52,3%
Piemonte		16,4%	18,5%	20,4%	23,8%	32,6%	46,0%	48,6%	54,7%	61,4%
Valle d'Aosta		15,2%	17,2%	19,5%	17,5%	42,1%	47,8%	41,2%	56,8%	51,0%
Centro	Numero	2.662	2.634	3.197	3.356	5.989	9.896	12.760	16.192	16.982
	% su newco	13,3%	14,0%	15,9%	18,5%	34,9%	52,3%	60,2%	67,7%	72,3%
Lazio		8,6%	9,3%	10,5%	12,5%	31,5%	50,9%	62,0%	69,5%	73,9%
Marche		26,2%	27,0%	30,0%	35,1%	46,0%	57,7%	61,6%	68,3%	73,5%
Toscana		17,7%	19,2%	21,6%	25,4%	36,7%	51,5%	52,5%	60,8%	65,9%
Umbria		29,1%	31,5%	34,3%	36,6%	52,5%	64,5%	65,9%	70,9%	76,4%

Newco di piccole dimensioni, 2008-2016

Società nate con capitale sociale inferiore a 5 mila euro, % sul totale delle nuove nate



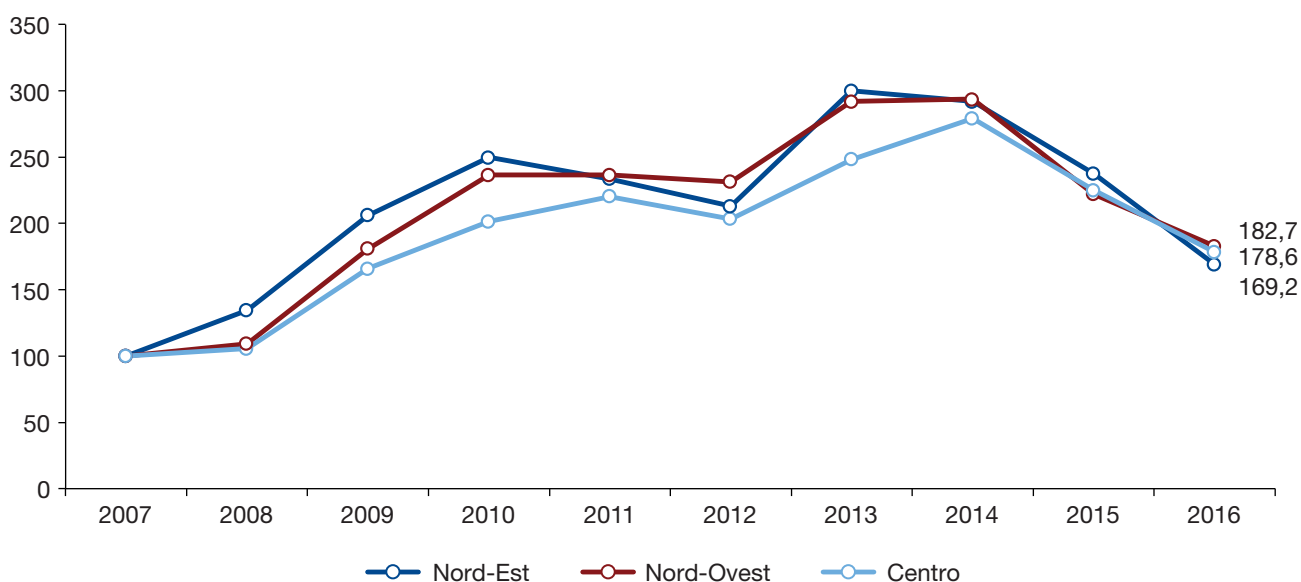
Sono state oltre 60 mila le newco che hanno versato meno di 5 mila euro di capitale sociale nel 2016, pari al 68,2% delle nuove nate.

Il fenomeno è evidente soprattutto al Centro, dove riguarda il 72,3% delle nuove imprese (pari a 17 mila), ed in particolare in Umbria (dove la percentuale supera il 76%).

Tab 3.3 - I fallimenti delle PMI, 2007-2016
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Italia	1.156	1.344	2.030	2.605	2.633	2.521	3.157	3.261	2.558	2.003	-21,7%
Nord-Est	263	354	542	657	614	560	789	768	625	445	-28,8%
Emilia Romagna	95	142	211	252	265	199	306	298	247	164	-33,6%
Friuli Venezia Giulia	37	37	67	76	61	73	109	57	62	50	-19,4%
Trentino Alto Adige	20	11	40	22	23	31	49	45	29	23	-20,7%
Veneto	111	164	224	307	265	257	325	368	287	208	-27,5%
Nord-Ovest	376	411	680	890	890	870	1.098	1.104	835	687	-17,7%
Liguria	25	20	40	43	55	55	52	83	61	48	-21,3%
Lombardia	256	297	497	675	639	619	808	781	588	502	-14,6%
Piemonte	89	92	139	170	193	192	235	236	182	132	-27,5%
Valle d'Aosta	6	2	4	2	3	4	3	4	4	5	25,0%
Centro	271	286	450	546	597	551	673	756	610	484	-20,7%
Lazio	110	127	177	242	250	240	271	334	282	238	-15,6%
Marche	49	50	89	99	110	83	117	125	107	76	-29,0%
Toscana	92	90	150	174	204	184	241	257	185	142	-23,2%
Umbria	20	19	34	31	33	44	44	40	36	28	-22,2%

I fallimenti delle PMI, 2007-2016
Numeri indice, 2007=100



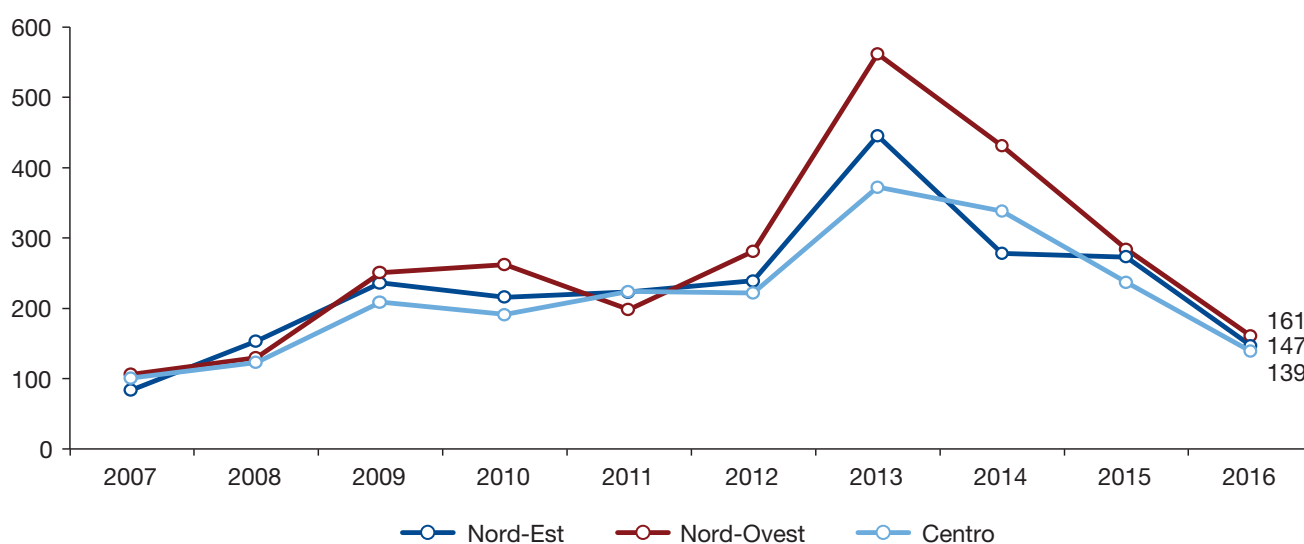
Dopo il picco registrato nel 2014, anno in cui è stato toccato il livello massimo di fallimenti delle PMI è iniziata in tutto il Paese una fase di deciso miglioramento, proseguita nel 2016, in cui si registra una riduzione del 21,7%. Il calo riguarda tutte le aree, con una riduzione più vigorosa nel Nord-Est (-28,8%), rispetto a quanto osservato nel Centro (-20,7%) e nel Nord-Ovest (-17,7%). In tutte le regioni analizzate (con la sola eccezione della Valle d'Aosta) il fenomeno risulta in calo con tassi a due cifre, ma i livelli assoluti del 2016 rimangono ampiamente superiori a quelli osservati prima della crisi.

Tab 3.4 - Andamento delle procedure non fallimentari* nelle PMI, 2007-2016
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Italia	336	460	783	775	828	871	1.659	1.260	966	550	-43,1%
Nord-Est	84	153	236	216	223	239	445	278	273	147	-46,2%
Emilia Romagna	33	46	79	77	89	101	200	119	99	62	-37,4%
Friuli Venezia Giulia	7	15	24	21	20	14	28	24	20	7	-65,0%
Trentino Alto Adige	5	11	21	19	8	4	26	19	21	10	-52,4%
Veneto	39	81	112	99	106	120	191	116	133	68	-48,9%
Nord-Ovest	106	130	251	262	198	281	562	431	284	161	-43,3%
Liguria	11	12	16	18	16	38	50	33	40	17	-57,5%
Lombardia	69	86	194	188	153	182	367	306	187	117	-37,4%
Piemonte	26	32	41	56	28	60	144	90	54	27	-50,0%
Valle d'Aosta	0	0	0	0	1	1	1	2	3	0	-100,0%
Centro	101	123	209	191	224	222	372	338	237	139	-41,4%
Lazio	16	25	26	42	43	46	84	74	61	33	-45,9%
Marche	23	42	68	37	46	44	82	71	40	20	-50,0%
Toscana	52	53	102	95	55	112	174	162	115	57	-50,4%
Umbria	10	3	13	17	80	20	32	31	21	29	38,1%

* Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

Procedure concorsuali non fallimentari delle PMI del Centro-Nord, 2007-2016
Valori assoluti



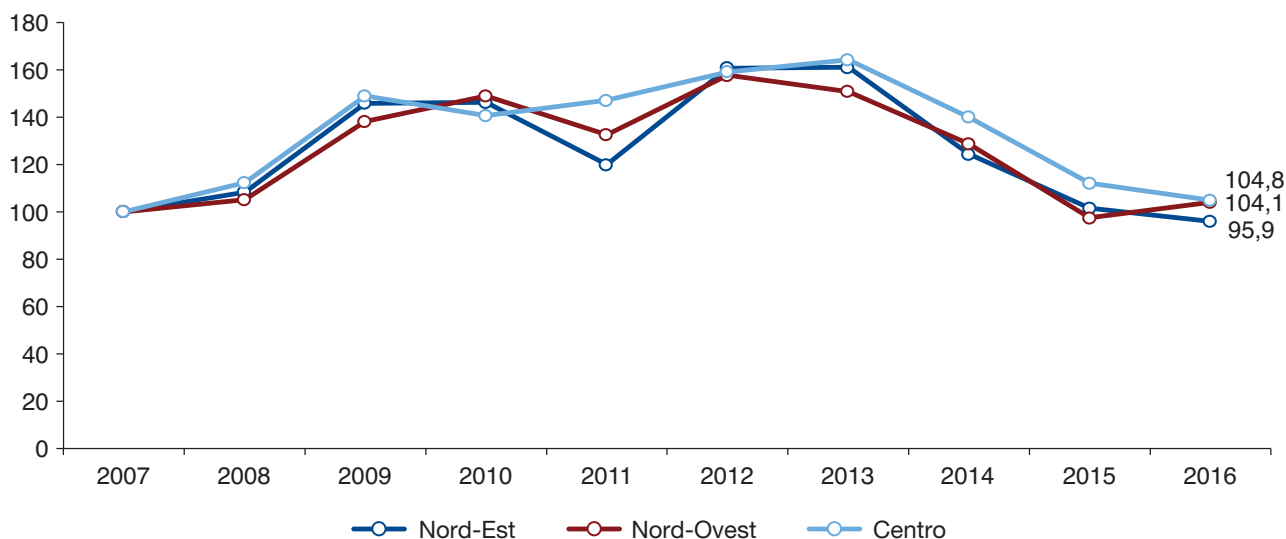
Nel 2016 si conferma, in Italia, il forte calo delle procedure non fallimentari, che si sono ridotte del 43,1% su base annua.

Il miglioramento ha interessato con tassi superiori al 40% tutte le aree monitorate. La riduzione è dovuta al crollo delle domande di concordato preventivo, che riflette modifiche normative introdotte al pre-concordato.

Tab 3.5 - Liquidazioni volontarie di PMI, 2007-2016
Valori assoluti

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Italia	3.814	4.131	5.416	5.615	5.263	6.137	6.124	5.083	4.005	3.899	-2,6%
Nord-Est	781	846	1.138	1.141	936	1.255	1.257	971	792	749	-5,4%
Emilia Romagna	327	342	475	511	379	531	523	427	327	354	8,4%
Friuli Venezia Giulia	58	74	82	99	101	121	105	71	62	57	-8,8%
Trentino Alto Adige	48	51	49	44	43	61	72	56	40	32	-20,0%
Veneto	348	379	532	487	413	542	557	417	363	306	-15,6%
Nord-Ovest	1.241	1.304	1.715	1.848	1.645	1.956	1.871	1.596	1.209	1.292	6,8%
Liguria	79	78	104	116	113	130	124	120	76	68	-10,4%
Lombardia	926	952	1.275	1.413	1.197	1.464	1.414	1.224	922	976	5,9%
Piemonte	235	267	328	317	329	355	326	248	208	244	17,4%
Valle d'Aosta	1	7	8	2	6	7	7	4	3	3	-8,6%
Centro	959	1.076	1.429	1.349	1.410	1.525	1.574	1.342	1.074	1.005	-6,4%
Lazio	512	541	689	670	730	763	804	779	613	571	-6,9%
Marche	121	160	218	155	167	179	199	149	109	93	-14,2%
Toscana	294	330	446	466	446	523	495	353	307	297	-3,3%
Umbria	32	45	76	58	67	60	76	61	45	44	-1,8%

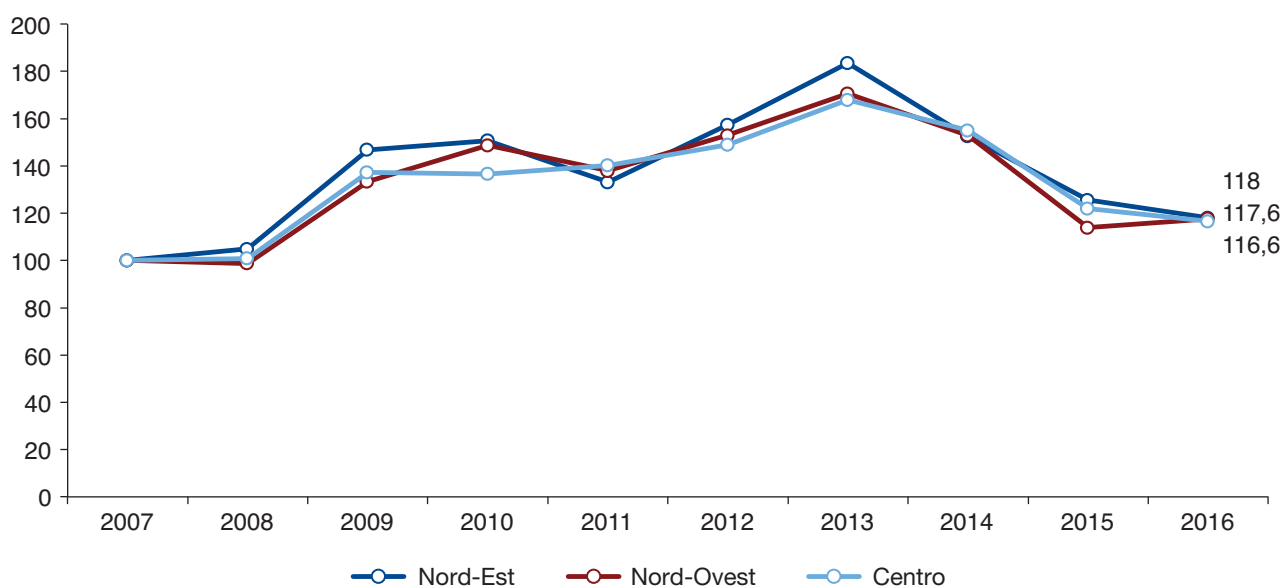
Liquidazioni volontarie di PMI, 2007-2016
Numeri indice, 2007=100



I dati relativi al 2016 indicano che prosegue la tendenza positiva in Italia delle liquidazioni di PMI: sono, infatti, circa 3.900 le imprese che hanno avviato una liquidazione volontaria, il 2,6% meno rispetto all'anno precedente, facendo registrare un dato non lontano da quello del 2007. Il calo dell'ultimo anno, che riflette un miglioramento delle aspettative dei profitti degli imprenditori, ha riguardato il Centro (-6,4%) e il Nord-Est (-5,4%) ma non il Nord-Ovest (+6,8%), dove le liquidazioni volontarie sono tornate a salire. Sul piano regionale, è in forte miglioramento il dato delle liquidazioni in Trentino Alto Adige (-20%), Veneto (-15,6%) e Marche (-14,2%), mentre crescono le chiusure volontarie in Piemonte (+17,4%), Emilia Romagna (+8,4%) e Lombardia (+5,9%).

Tab 3.6 - PMI che hanno avviato una procedura concorsuale o una liquidazione, 2007-2016*Valori assoluti*

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Italia	4.938	5.025	6.728	7.216	6.956	7.639	8.607	7.595	5.917	5.724	-3,3%
Nord-Est	1.009	1.059	1.482	1.521	1.343	1.588	1.851	1.538	1.267	1.190	-6,1%
Emilia Romagna	398	416	608	631	557	643	760	649	501	515	2,8%
Friuli Venezia Giulia	91	99	135	157	143	161	171	122	115	101	-12,1%
Trentino Alto Adige	68	61	85	66	64	80	128	94	75	56	-25,5%
Veneto	452	483	654	667	579	704	792	673	576	518	-10,1%
Nord-Ovest	1.592	1.571	2.124	2.369	2.197	2.436	2.718	2.435	1.814	1.872	3,2%
Liguria	106	96	130	145	153	176	176	178	138	117	-15,6%
Lombardia	1.155	1.123	1.555	1.780	1.570	1.791	1.989	1.809	1.335	1.395	4,5%
Piemonte	325	343	428	441	465	459	543	440	335	353	5,4%
Valle d'Aosta	6	9	11	3	9	10	10	8	6	8	27,7%
Centro	1.241	1.251	1.704	1.695	1.740	1.848	2.085	1.924	1.514	1.447	-4,4%
Lazio	629	629	796	861	893	933	1.011	1.036	816	756	-7,3%
Marche	165	190	277	215	214	218	297	254	175	168	-3,9%
Toscana	391	379	537	546	547	606	663	533	449	433	-3,6%
Umbria	56	53	94	73	86	91	114	101	74	90	21,3%

PMI con almeno una procedura concorsuale o una liquidazione, 2007-2016*Numeri indice, 2007=100*

Nel 2016 hanno avviato processi di chiusura aziendale (a seguito di procedure concorsuali o di liquidazioni) circa 5,8 mila PMI italiane, il 3,3% meno del 2015. Il calo ha interessato soprattutto le imprese del Nord-Est: si contano, infatti, circa 1.200 PMI con almeno una procedura, il 6,1% in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione ha interessato anche il Centro (-4,4%), mentre crescono le imprese uscite dal mercato nel Nord-Ovest (+3,2%), soprattutto a seguito di liquidazioni volontarie.

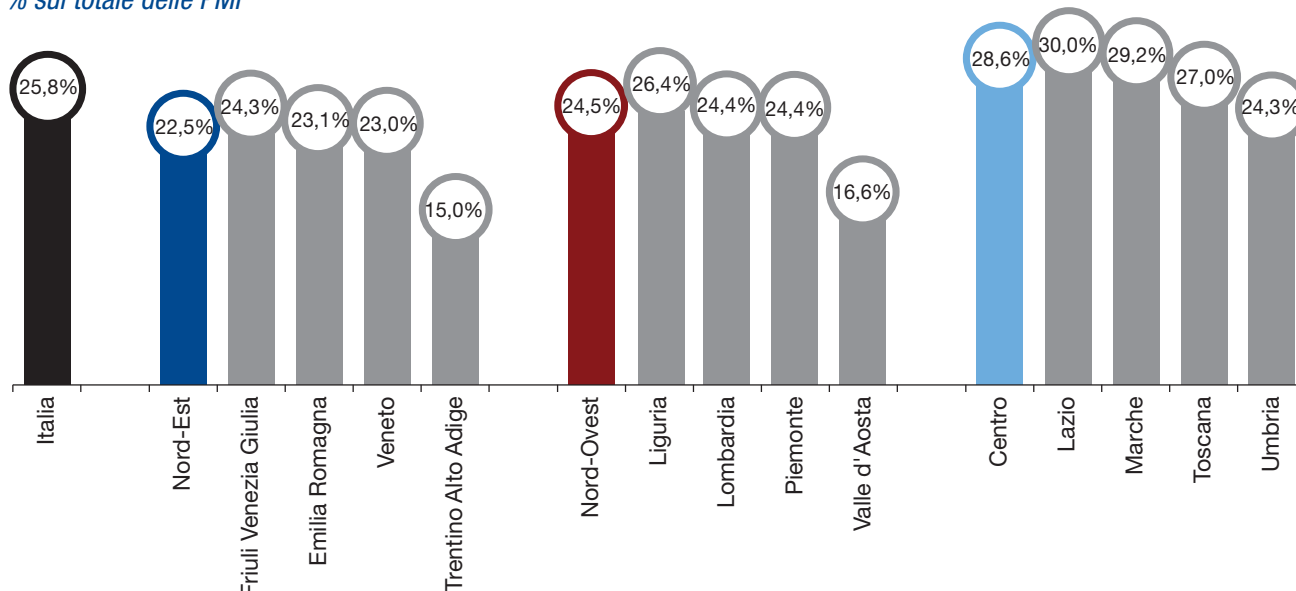
Le regioni in cui la riduzione è più marcata sono Trentino Alto Adige (-25,5%), Friuli Venezia Giulia (-12,1%) e Liguria (-15,6%), mentre l'aumento più marcato si osserva in Umbria (+21,3%).

Tab 3.7 - PMI per procedura aperta*Procedure aperte da PMI tra 2008 e 2016 in % sul totale delle PMI*

	Fallimenti	Altre procedure non fallimentari*	Liquidazioni	Almeno una procedura**
Italia	11,0%	3,5%	18,6%	25,8%
Nord-Est	10,4%	3,9%	15,8%	22,5%
Emilia Romagna	10,2%	3,8%	16,7%	23,1%
Friuli Venezia Giulia	12,8%	3,7%	15,3%	24,3%
Trentino Alto Adige	6,4%	2,9%	9,8%	15,0%
Veneto	10,8%	4,1%	16,2%	23,0%
Nord-Ovest	10,9%	3,3%	17,7%	24,5%
Liguria	10,8%	4,6%	18,7%	26,4%
Lombardia	10,7%	3,0%	18,1%	24,4%
Piemonte	11,6%	3,9%	16,1%	24,4%
Valle d'Aosta	6,9%	1,8%	11,1%	16,6%
Centro	11,5%	4,0%	21,1%	28,6%
Lazio	10,9%	2,2%	22,0%	30,0%
Marche	14,5%	6,4%	20,3%	29,2%
Toscana	11,2%	5,6%	20,8%	27,0%
Umbria	12,2%	5,5%	16,2%	24,3%

* Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

** Almeno una procedura: imprese che hanno aperto almeno un fallimento, una procedura non fallimentare o sono state liquidate volontariamente nel periodo considerato.

PMI con almeno una procedura aperta tra 2008 e 2016*In % sul totale delle PMI*

Tra il 2008 e 2016 hanno avviato una procedura concorsuale o una liquidazione volontaria il 25,8% delle società che nel periodo analizzato hanno assunto la dimensione di PMI. Nel Centro l'impatto della crisi è stato più marcato, con il 28,6% delle PMI con una procedura o una liquidazione, contro il 24,5% del Nord-Ovest e il 22,5% del Nord-Est. In tutte le aree, le imprese sono uscite dal mercato soprattutto a seguito di liquidazioni volontarie. I dati regionali confermano che il processo di ristrutturazione del sistema di PMI in questi anni di crisi è stato particolarmente marcato nelle regioni del Centro: nel Lazio, ad esempio, hanno aperto una procedura il 30% delle società che hanno assunto la dimensione di PMI nel periodo analizzato; seguono le Marche con il 29,2% delle PMI. Viceversa, Valle d'Aosta (16,6%) e Trentino Alto Adige (15%) sono le due regioni che registrano il livello più basso, sensibilmente inferiore anche alla media nazionale.

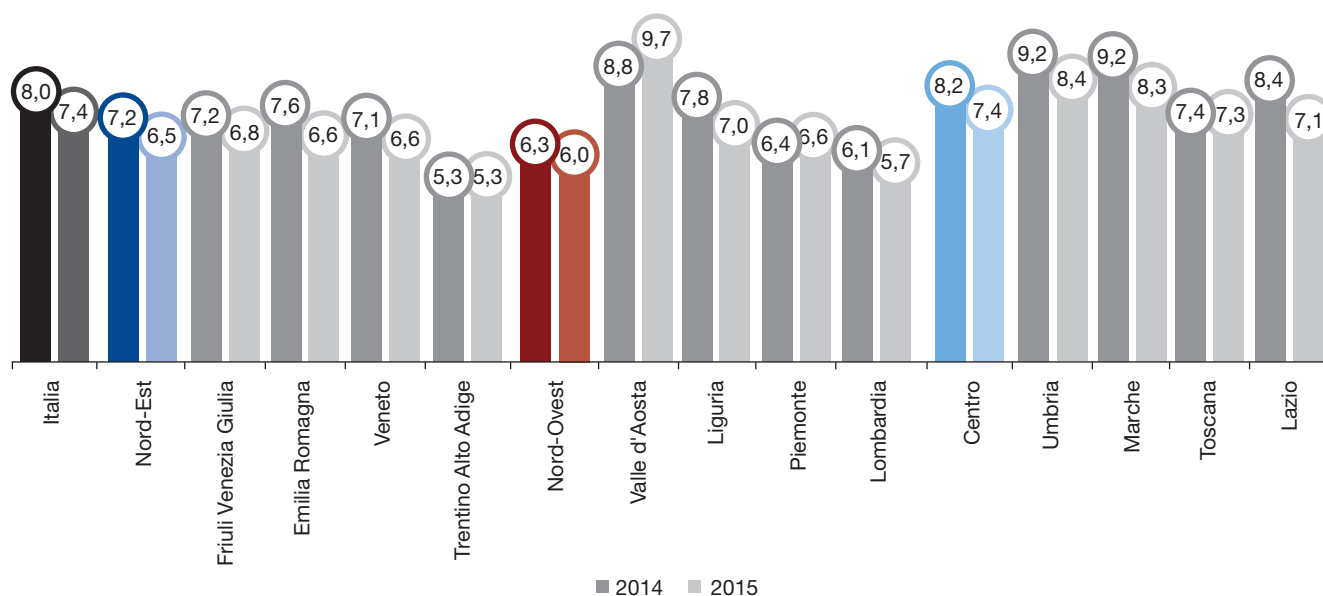
Tab 3.8 - Durata media dei fallimenti per regione dell'impresa, 2014-2015

Anni

	2014	2015
Italia	8,0	7,4
Nord-Est	7,2	6,5
Emilia Romagna	7,6	6,6
Friuli Venezia Giulia	7,2	6,8
Trentino Alto Adige	5,3	5,3
Veneto	7,1	6,6
Nord-Ovest	6,3	6,0
Liguria	7,8	7,0
Lombardia	6,1	5,7
Piemonte	6,4	6,6
Valle d'Aosta	8,8	9,7
Centro	8,2	7,4
Lazio	8,4	7,1
Marche	9,2	8,3
Toscana	7,4	7,3
Umbria	9,2	8,4

Durata media delle procedure fallimentari nel Centro-Nord

Anni



La durata media delle procedure fallimentari è un indicatore di efficienza della Pubblica Amministrazione (in questo caso amministrazione giudiziaria). In Italia la durata media è di 7,4 anni: Nord-Est e Nord-Ovest registrano durate inferiori, rispettivamente 6,5 e 6 anni, mentre il Centro è allineato alla media nazionale. Spicca, tuttavia, il dato della Valle d'Aosta, la regione del Centro-Nord con tempi più lunghi in assoluto per chiudere un fallimento (9,7 anni); seguono Umbria (8,4 anni) e Marche (8,3). La regione più virtuosa del Centro-Nord è il Trentino Alto Adige, in cui le procedure fallimentari impiegano in media 5,3 anni per concludersi.

Tab 3.9 - PMI dell'industria per procedura aperta

Procedure aperte da PMI tra 2008 e 2016 in % sul totale delle PMI

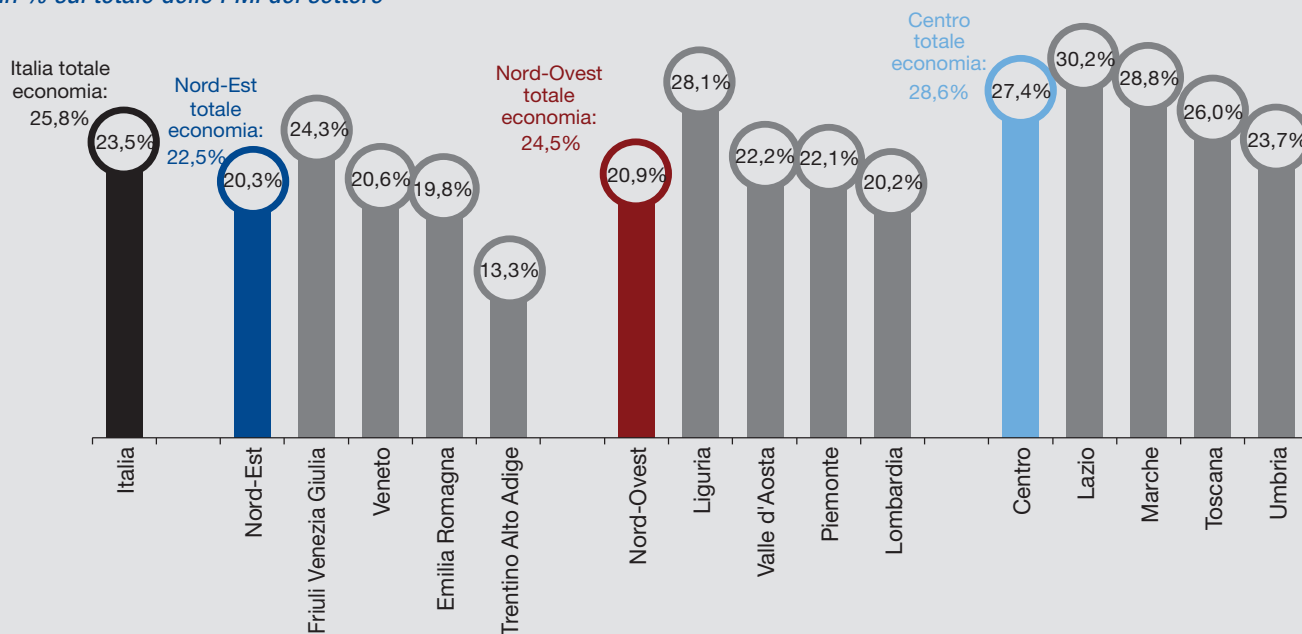
	Fallimenti	Altre procedure non fallimentari*	Liquidazioni	Almeno una procedura**
Italia	11,9%	4,2%	16,3%	23,5%
Nord-Est	11,1%	3,8%	13,7%	20,3%
Emilia Romagna	10,8%	3,4%	13,7%	19,8%
Friuli Venezia Giulia	15,2%	4,3%	14,2%	24,3%
Trentino Alto Adige	6,0%	3,4%	8,3%	13,3%
Veneto	11,0%	4,1%	14,1%	20,6%
Nord-Ovest	10,7%	3,9%	14,5%	20,9%
Liguria	13,6%	6,1%	18,7%	28,1%
Lombardia	10,3%	3,8%	14,3%	20,2%
Piemonte	11,8%	4,0%	14,4%	22,1%
Valle d'Aosta	11,1%	0,0%	15,9%	22,2%
Centro	13,3%	5,8%	19,9%	27,4%
Lazio	14,9%	3,2%	19,6%	30,2%
Marche	16,3%	6,4%	20,1%	28,8%
Toscana	11,2%	6,4%	20,5%	26,0%
Umbria	12,3%	7,6%	16,4%	23,7%

* Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

** Imprese che hanno aperto un fallimento, una procedura non fallimentare o sono state liquidate volontariamente nel periodo considerato.

PMI dell'industria con almeno una procedura aperta tra 2008 e 2016

In % sul totale delle PMI del settore



Tra il 2008 e il 2016 il 23,5% delle PMI industriali ha lasciato il mercato in seguito a una procedura concorsuale o una liquidazione volontaria, una percentuale inferiore al dato relativo al complesso dell'economia. Al Centro la quota cresce al 27,4%, mentre Nord-Est e Nord-Ovest si attestano, rispettivamente, al 20,3% e al 20,9%. In tutte le aree, come per il totale delle imprese, prevalgono le liquidazioni rispetto ai fallimenti. Nell'ambito dell'industria, il Lazio è la regione con la quota più alta di PMI con una procedura o una liquidazione (30,2%), seguita dalle Marche (28,8%) e dalla Liguria (28,1%). Al contrario, le PMI industriali del Trentino Alto Adige sono quelle con la percentuale più bassa di procedure aperte (13,3%, inferiore anche al totale).

CAPITOLO 4



I pagamenti delle PMI del Centro-Nord

In questo capitolo si analizzano i dati relativi alle abitudini di pagamento di un campione molto ampio di PMI tratti da *Payline*, il database Cerved sulle abitudini di pagamento di 3 milioni di imprese italiane.

Il grado di copertura del database è molto elevato: considerando solo le società che superano alcuni requisiti previsti per le analisi statistiche, sono monitorate circa 101 mila PMI italiane (il 74,5% del totale) e 86 mila con sede nel Centro-Nord (76,8%).

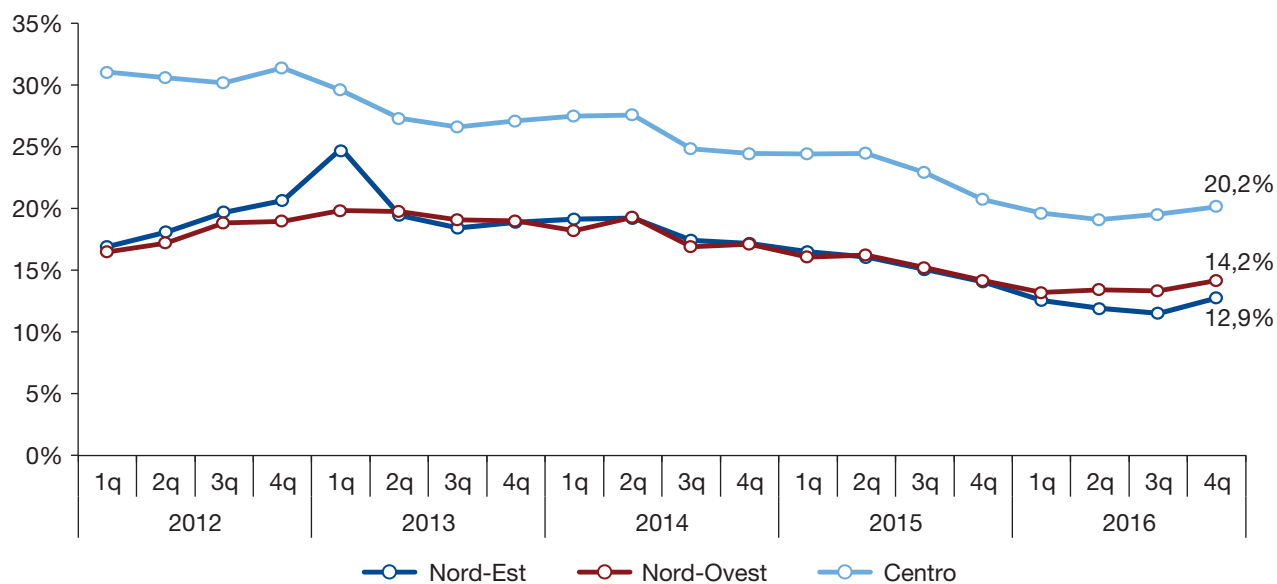
Tab 4.1 - Mancati pagamenti delle PMI sullo stock di fatture, 2012-2016

Valore delle partite non saldate in % su quelle in scadenza e già scadute nel trimestre, valori percentuali relativi al quarto trimestre

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	24,3%	22,2%	19,5%	17,0%	16,6%
Nord-Est	20,8%	19,0%	17,3%	14,2%	12,9%
Emilia Romagna	21,2%	21,4%	18,4%	15,8%	14,6%
Friuli Venezia Giulia	18,6%	16,3%	17,2%	12,2%	12,8%
Trentino Alto Adige	21,9%	17,4%	16,9%	14,4%	9,5%
Veneto	20,6%	17,9%	16,5%	13,3%	12,2%
Nord-Ovest	19,0%	19,0%	17,1%	14,2%	14,2%
Liguria	25,3%	21,4%	20,7%	20,1%	16,3%
Lombardia	19,0%	19,7%	16,8%	13,5%	14,0%
Piemonte	17,6%	16,3%	17,4%	15,2%	14,3%
Valle d'Aosta	10,5%	11,1%	15,4%	16,5%	18,4%
Centro	31,4%	27,1%	24,5%	20,7%	20,2%
Lazio	35,2%	29,5%	26,3%	22,4%	23,2%
Marche	19,8%	24,8%	20,2%	17,5%	15,1%
Toscana	27,1%	23,7%	22,2%	19,1%	18,6%
Umbria	37,6%	31,0%	29,3%	23,8%	19,9%

Mancati pagamenti delle PMI sullo stock di fatture, 2012-2016

Valore delle partite non pagate in % su quelle scadute ed in scadenza nel trimestre



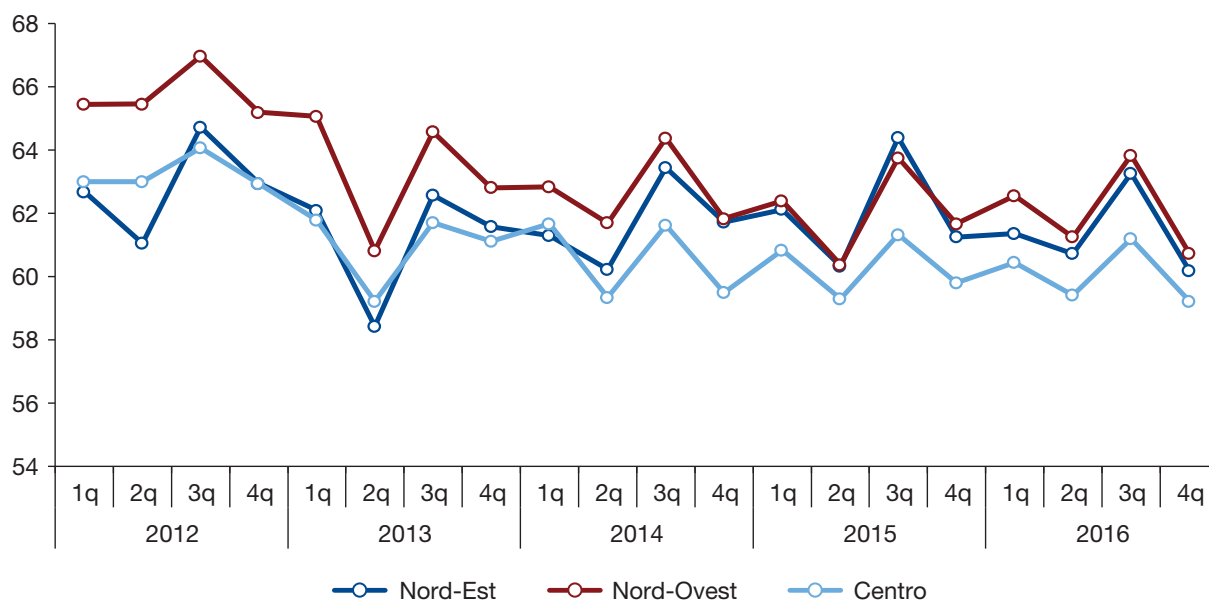
Nel quarto trimestre 2016 si conferma la riduzione del valore delle fatture inevase sia in Italia sia nel Centro-Nord: nel Nord-Est la quota rispetto ai crediti scaduti è passata da 14,2% a 12,9%, nel Nord-Ovest rimane stabile al 14,2%, mentre nel Centro la percentuale è passata dal 20,7% del 2015 al 20,2% del 2016, su livelli ancora più alti di quelli nazionali.

La diminuzione non ha, tuttavia, interessato uniformemente tutte le regioni del Centro-Nord: il valore delle fatture inevase cresce di quasi due punti percentuali in Valle d'Aosta, mentre nel Lazio, la regione con la percentuale più alta di mancati pagamenti (23,2%), la crescita è dello 0,8%; più contenuto il peggioramento in Lombardia (dal 13,5% al 14%) e in Friuli Venezia Giulia (dal 12,2% al 12,8%). Viceversa il miglioramento più consistente si registra in Trentino Alto Adige (-4,9%), unica regione del Centro-Nord in cui la quota di fatture inevase scende sotto il 10%.

Tab 4.2 - Tempi medi concordati in fattura delle PMI, 2012-2016
Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	64,4	62,4	61,9	61,6	61,4
Nord-Est	62,8	61,2	61,7	62,0	61,4
Emilia Romagna	65,1	64,6	65,8	65,4	63,6
Friuli Venezia Giulia	64,3	62,8	63,5	63,4	65,0
Trentino Alto Adige	51,4	47,2	48,8	51,3	49,9
Veneto	63,0	60,7	60,4	61,0	61,2
Nord-Ovest	65,8	63,3	62,7	62,0	62,1
Liguria	62,5	58,6	59,3	58,7	59,6
Lombardia	65,9	63,6	62,9	62,3	62,0
Piemonte	66,0	63,3	62,7	61,9	63,1
Valle d'Aosta	71,7	65,6	63,4	61,5	61,8
Centro	63,2	61,0	60,5	60,3	60,1
Lazio	62,8	60,7	58,2	58,4	59,1
Marche	69,2	68,7	69,1	67,5	66,5
Toscana	59,9	57,0	58,6	58,4	57,4
Umbria	70,9	67,8	66,5	66,5	66,9

Tempi medi concordati in fattura dalle PMI, 2012-2016
Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese



Nel 2016 le imprese hanno concesso alle loro controparti commerciali scadenze in linea con quelle dell'anno precedente: in media, in Italia, i termini che devono rispettare le PMI sono passati, infatti, da 61,6 a 61,4 giorni.

Le modifiche sui tempi medi sono di lieve entità e testimoniano un sostanziale ritorno alla normalità in tutte le ripartizioni. Il trend osservato a livello nazionale non ha però riguardato tutte le regioni: in Friuli Venezia Giulia (da 63,4 a 65 giorni), Liguria (da 58,7 a 59,6 giorni) e Piemonte (da 61,9 a 63,1 giorni) le imprese hanno guadagnato oltre un giorno di pagamento.

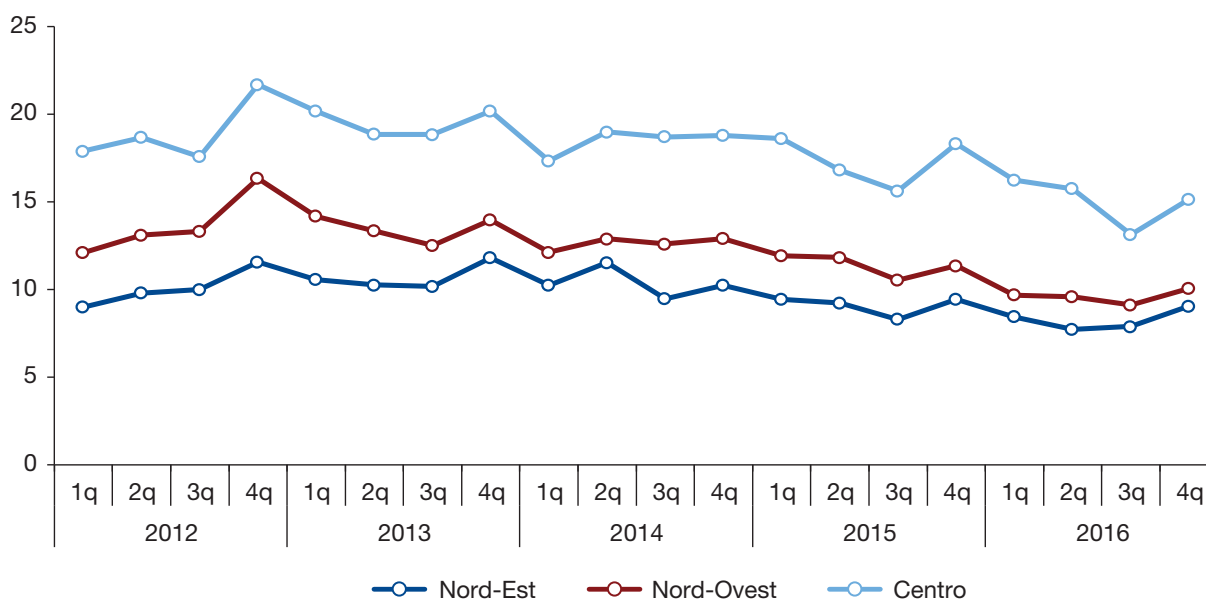
Tab 4.3 - Ritardi medi rispetto alle scadenze delle PMI, 2012-2016

Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	14,6	15,1	14,4	13,2	11,6
Nord-Est	10,1	10,7	10,4	9,1	8,3
Emilia Romagna	11,4	12,5	11,0	9,5	8,8
Friuli Venezia Giulia	9,4	11,4	12,1	10,4	10,0
Trentino Alto Adige	8,3	8,1	8,7	8,3	8,8
Veneto	9,4	9,6	9,9	8,7	7,4
Nord-Ovest	13,7	13,5	12,6	11,4	9,6
Liguria	15,9	18,4	19,4	18,4	13,7
Lombardia	13,6	13,1	11,8	10,4	9,1
Piemonte	13,8	13,9	14,2	13,6	10,8
Valle d'Aosta	12,2	10,7	12,0	8,9	8,6
Centro	19,0	19,5	18,5	17,3	15,1
Lazio	25,6	26,7	26,5	24,8	21,6
Marche	12,1	12,1	11,4	10,3	9,7
Toscana	15,2	15,1	13,3	12,8	11,2
Umbria	17,8	20,0	17,9	17,0	13,4

Giorni medi di ritardo delle PMI, 2012-2016

Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese

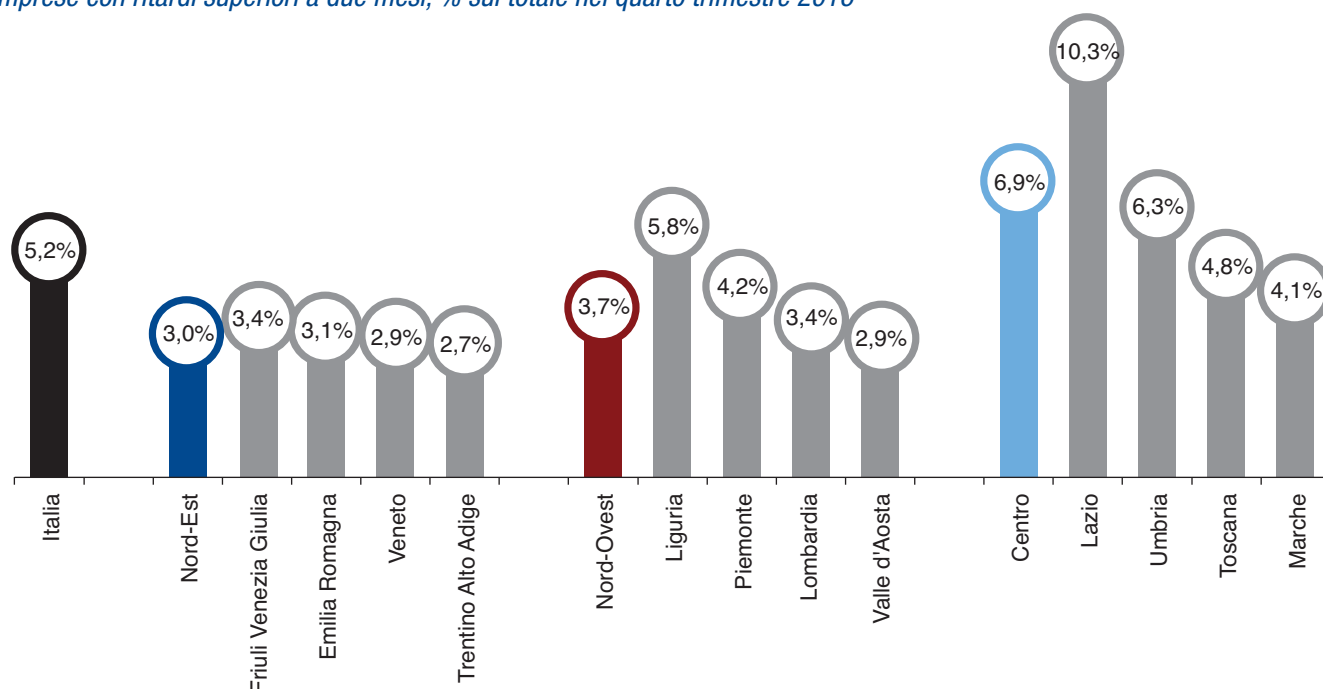


Il miglioramento delle condizioni economico-finanziarie delle PMI italiane si riflette in una ulteriore riduzione dei ritardi tra 2015 e 2016, da 13,2 a 11,6 giorni. La tendenza positiva si osserva nelle tre aree: il Nord-Est, con ritardi di 8,3 giorni (-0,8 giorni rispetto al 2015) è l'area più 'virtuosa'; segue il Nord-Ovest, con 9,6 giorni di ritardo (-1,8), e più staccato il Centro con 15,1 giorni (-2,2), unica ripartizione che mostra ritardi oltre la media italiana.

Tutte le regioni registrano, nell'ultimo anno, una diminuzione dei ritardi medi, in particolare la Liguria, che passa da 18,4 a 13,7 giorni (-4,7 giorni); unica eccezione il Trentino Alto Adige (+0,5), che mantiene comunque i ritardi sotto i 10 giorni (8,8 giorni). Con ritardi medi di soli 7,4 giorni, le PMI venete sono le più puntuali; viceversa, con una media di 21,6 giorni, le PMI laziali risultano le più ritardatarie.

Tab 4.4 - PMI in grave ritardo, 2012-2016*Imprese con ritardi superiori a due mesi, % sul totale nel quarto trimestre*

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	7,9%	7,3%	6,4%	5,7%	5,2%
Nord-Est	4,5%	4,6%	4,1%	3,4%	3,0%
Emilia Romagna	5,0%	4,9%	4,5%	3,5%	3,1%
Friuli Venezia Giulia	4,1%	4,5%	4,6%	3,8%	3,4%
Trentino Alto Adige	2,8%	3,2%	2,7%	2,7%	2,7%
Veneto	4,5%	4,7%	3,9%	3,3%	2,9%
Nord-Ovest	6,5%	5,7%	4,8%	4,4%	3,7%
Liguria	8,8%	7,7%	6,6%	6,2%	5,8%
Lombardia	6,1%	5,2%	4,4%	4,1%	3,4%
Piemonte	7,2%	6,7%	5,6%	5,0%	4,2%
Valle d'Aosta	4,9%	2,9%	6,9%	3,3%	2,9%
Centro	10,2%	9,3%	8,3%	7,3%	6,9%
Lazio	13,4%	12,7%	11,6%	10,5%	10,3%
Marche	6,2%	6,5%	5,5%	4,4%	4,1%
Toscana	8,0%	6,6%	6,0%	5,3%	4,8%
Umbria	11,8%	10,0%	7,8%	6,9%	6,3%

PMI in grave ritardo, 2016*Imprese con ritardi superiori a due mesi, % sul totale nel quarto trimestre 2016*

Tra 2015 e 2016 si è ridotta ulteriormente, in tutto il Paese, la presenza di PMI fortemente ritardatarie (oltre due mesi in media), con una percentuale che passa dal 5,7% al 5,2%, il minimo dal 2012. Questo calo ha interessato tutto il Centro-Nord, ma la situazione denota ancora una certa eterogeneità: nel Nord-Est solo il 3% di PMI accumula più di due mesi di ritardo nel pagamento dei propri fornitori rispetto alle scadenze pattuite; nel Nord-Ovest la percentuale è del 3,7%, mentre nel Centro la percentuale è sopra la media nazionale, al 6,9% (fanno eccezione Marche, 4,1%, e Toscana, 4,8%). Le regioni più virtuose sono Trentino Alto Adige (2,7%), Veneto (2,9%) e Valle d'Aosta (2,9%), seguite dall'Emilia Romagna (3,1%). Viceversa, la regione con la percentuale più elevata di PMI in grave ritardo è il Lazio (10,3%).

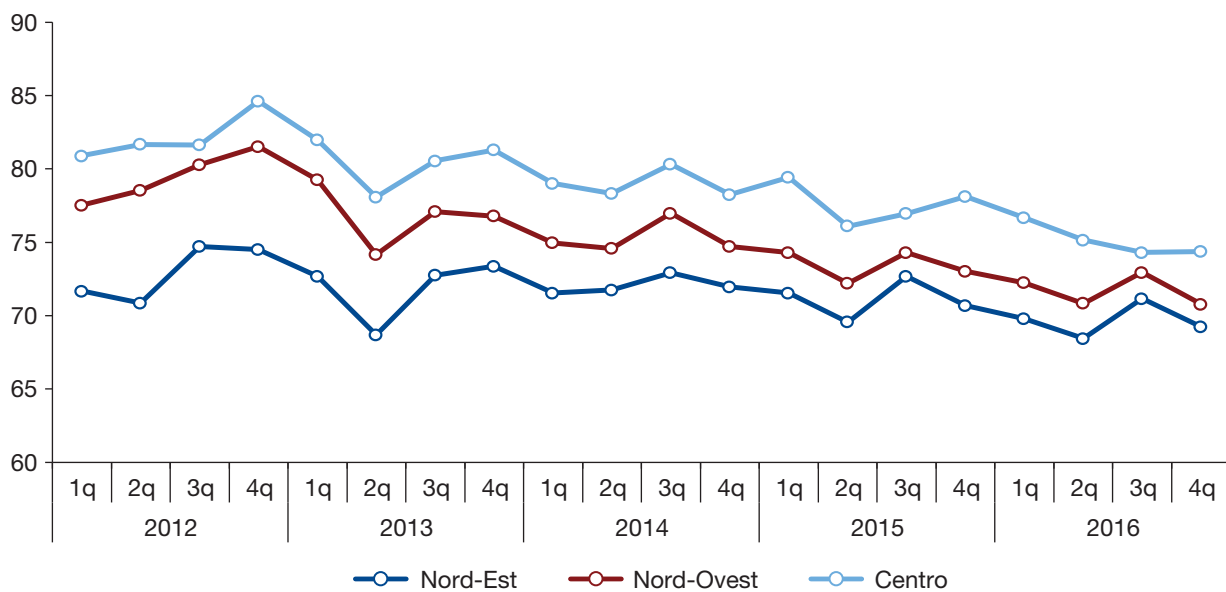
Tab 4.5 - Giorni di pagamento delle PMI, 2012-2016

Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	79,1	77,5	76,3	74,8	72,9
Nord-Est	72,9	71,9	72,0	71,1	69,7
Emilia Romagna	76,6	77,1	76,8	75,0	72,4
Friuli Venezia Giulia	73,8	74,2	75,6	73,8	75,0
Trentino Alto Adige	59,8	55,3	57,5	59,6	58,7
Veneto	72,4	70,3	70,3	69,7	68,6
Nord-Ovest	79,5	76,8	75,3	73,5	71,7
Liguria	78,4	77,0	78,7	77,1	73,3
Lombardia	79,4	76,7	74,7	72,7	71,1
Piemonte	79,8	77,2	76,8	75,5	73,9
Valle d'Aosta	83,9	76,3	75,4	70,4	70,4
Centro	82,2	80,5	79,0	77,7	75,1
Lazio	88,4	87,4	84,7	83,2	80,7
Marche	81,3	80,8	80,5	77,8	76,2
Toscana	75,2	72,1	71,9	71,2	68,6
Umbria	88,7	87,7	84,4	83,5	80,3

Giorni medi di pagamento delle PMI, 2012-2016

Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese



Principalmente per effetto della riduzione dei giorni di ritardo, nel 2016 si riducono i tempi di liquidazione delle fatture delle PMI italiane e in particolare di quelle del Centro-Nord. La riduzione più intensa al Centro (-2,6 giorni, a quota 75,1 giorni), che si conferma tuttavia area più lenta tra quelle monitorate, rispetto a Nord-Est (-1,4 giorni, 69,7 giorni) e Nord-Ovest (-1,8 giorni, 71,7 giorni).

Dal punto di vista regionale, la riduzione più consistente si registra in Liguria (-3,8). Aumentano, invece, i giorni medi necessari per pagare le fatture in Friuli Venezia Giulia (+1,2 giorni). I fornitori che attendono di meno sono quelli del Trentino Alto Adige (58,7 giorni medi), al contrario le attese più lunghe sono in capo ai fornitori delle PMI laziali, che devono attendere 80,7 giorni in media, e umbre (80,3).

Tab 4.6 - Giorni di pagamento delle PMI dell'industria, 2012-2016*Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese, medie annue***Termini concordati**

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	66,2	64,7	65,4	65,3	65,3
Nord-Est	64,8	63,7	64,9	65,5	65,2
Emilia Romagna	66,0	66,6	68,2	68,4	67,0
Friuli Venezia Giulia	66,7	65,4	67,0	67,4	70,4
Trentino Alto Adige	52,5	47,5	51,0	55,7	54,3
Veneto	65,0	63,0	63,4	64,0	64,1
Nord-Ovest	68,5	66,1	66,5	65,9	66,2
Liguria	65,9	61,6	62,8	63,7	66,4
Lombardia	69,5	67,0	67,3	66,4	66,4
Piemonte	65,2	63,6	64,3	64,5	65,6
Valle d'Aosta	66,7	64,0	58,8	54,7	59,2
Centro	62,0	60,6	62,4	62,6	62,9
Lazio	62,7	63,0	62,9	63,3	65,3
Marche	70,8	71,9	72,1	71,0	70,3
Toscana	55,5	53,3	56,8	57,4	57,7
Umbria	76,3	71,0	71,8	72,7	70,9

Giorni di ritardo

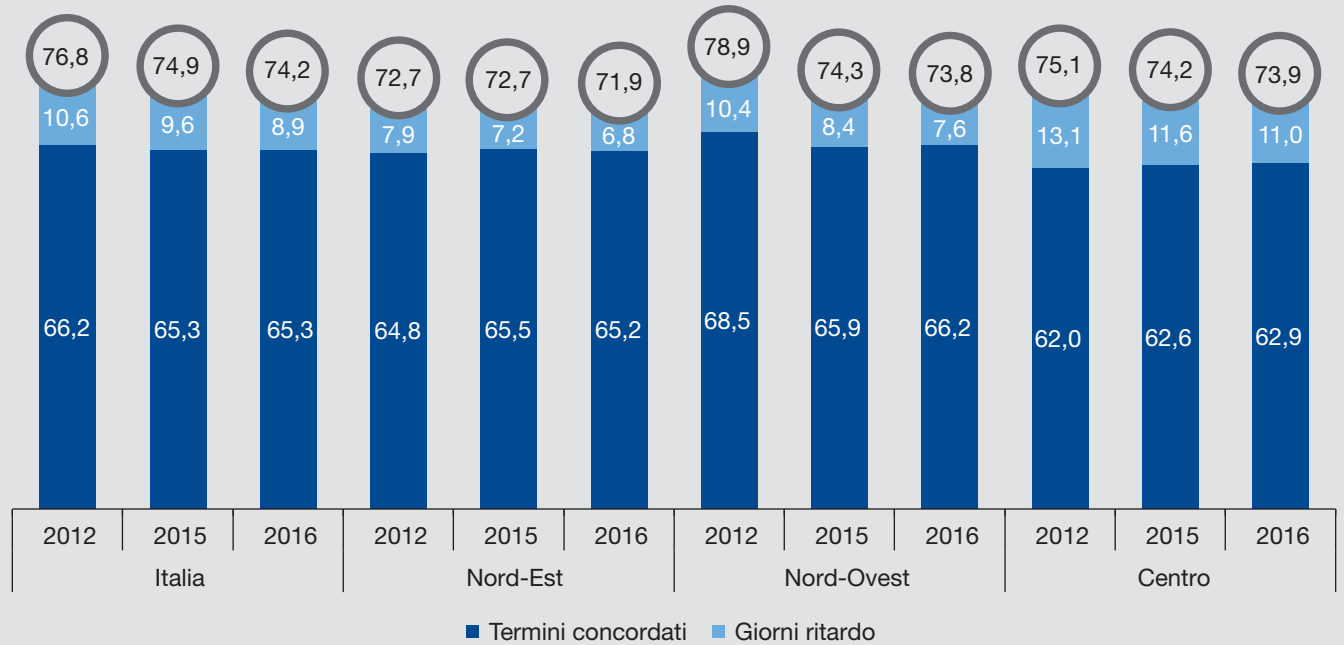
	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	10,6	11,1	11,0	9,6	8,9
Nord-Est	7,9	8,4	8,6	7,2	6,8
Emilia Romagna	8,8	8,9	8,6	7,1	7,2
Friuli Venezia Giulia	7,7	10,8	12,4	8,8	8,1
Trentino Alto Adige	8,0	5,9	7,1	7,8	8,5
Veneto	7,3	7,9	8,1	6,9	6,0
Nord-Ovest	10,4	10,2	10,0	8,4	7,6
Liguria	12,7	15,5	13,0	12,2	10,3
Lombardia	9,8	9,4	9,2	7,4	7,0
Piemonte	12,3	12,3	12,2	11,4	9,1
Valle d'Aosta	11,2	10,4	14,0	10,2	8,5
Centro	13,1	14,1	12,4	11,6	11,0
Lazio	21,6	27,2	22,8	21,7	18,1
Marche	10,6	10,0	9,6	8,5	9,0
Toscana	10,1	10,1	9,3	9,1	8,6
Umbria	18,0	20,2	16,7	14,1	10,6

Giorni di pagamento

	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	76,8	75,8	76,4	74,9	74,2
Nord-Est	72,7	72,2	73,4	72,7	71,9
Emilia Romagna	74,8	75,4	76,7	75,5	74,2
Friuli Venezia Giulia	74,4	76,2	79,4	76,2	78,5
Trentino Alto Adige	60,5	53,4	58,2	63,5	62,7
Veneto	72,2	70,9	71,5	70,9	70,1
Nord-Ovest	78,9	76,3	76,5	74,3	73,8
Liguria	78,6	77,0	75,8	75,9	76,7
Lombardia	79,3	76,5	76,5	73,8	73,4
Piemonte	77,5	75,8	76,5	75,9	74,7
Valle d'Aosta	77,9	74,4	72,7	64,9	67,7
Centro	75,1	74,7	74,8	74,2	73,9
Lazio	84,3	90,2	85,7	85,0	83,4
Marche	81,4	81,9	81,8	79,5	79,2
Toscana	65,6	63,3	66,1	66,5	66,2
Umbria	94,3	91,2	88,5	86,8	81,6

Giorni di pagamento delle PMI dell'industria, 2012-2016

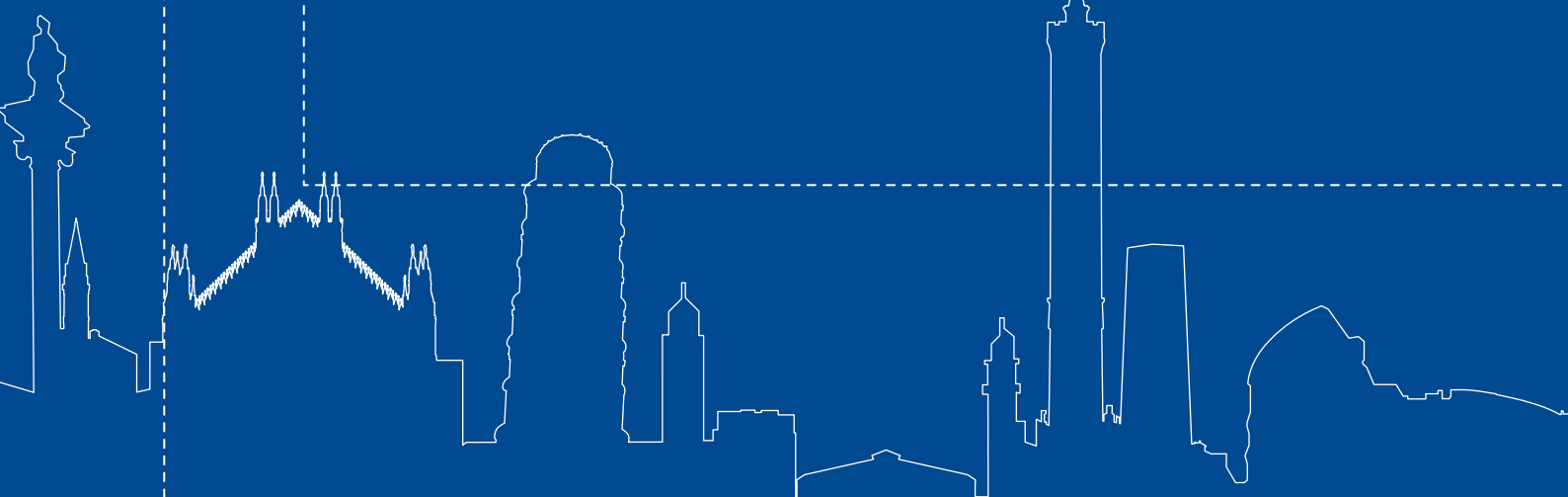
Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese



Rispetto al 2015, si riducono i tempi di liquidazione in tutte le aree monitorate, ma con dinamiche diverse: nel Nord-Ovest (73,8 giorni, 0,5 giorni meno dell'anno precedente) e al Centro (73,9 giorni, -0,3) alla diminuzione dei ritardi si associa un allungamento dei tempi concordati (+0,3 giorni in entrambe le aree). Nel Nord-Est invece il calo dei ritardi (da 7,2 a 6,8 giorni) è accompagnato da scadenze più rigide (da 65,5 a 65,2 giorni). Rispetto al 2012 in tutte le aree si registra una riduzione dei giorni di ritardo, che invece sono aumentati in Trentino Alto Adige (che passa da 8 giorni di ritardo a 8,5) e in Friuli Venezia Giulia (da 7,7 a 8,1). Le riduzioni più marcate si osservano in Umbria (da 18 a 10,6) e nel Lazio (da 21,6 a 18,1), che si conferma, tuttavia, la regione con i ritardi più alti.

Rispetto al complesso delle PMI, le imprese industriali pagano i propri fornitori più lentamente (74,2 contro 72,9), ma concordano tempi più lunghi in fattura (65,3 giorni contro 61,4, segnale di maggiore fiducia tra le imprese) e accumulano rispetto alle scadenze ritardi minori (8,9 contro 11,6).

CAPITOLO 5



Il rischio di credito delle PMI del Centro-Nord

Cerved dispone di una suite di modelli statistici integrati per la valutazione del merito creditizio delle imprese italiane, che prevedono il calcolo di valutazioni parziali riferite ai singoli fattori di analisi e l'integrazione di tali valutazioni parziali in uno score denominato Cerved Group Score (o CGS).

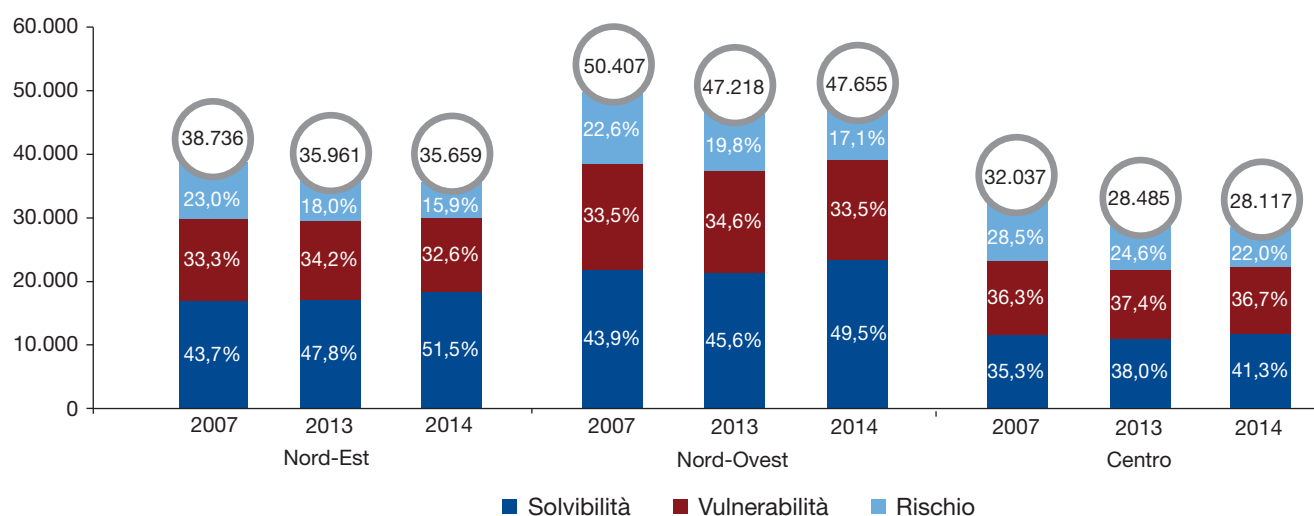
Nell'ambito di questo capitolo si valuta il rischio di credito delle PMI del Centro-Nord utilizzando i vari segnali che derivano dagli score di Cerved:

- è impiegato uno score economico-finanziario per valutare l'impatto strutturale della crisi sui bilanci delle PMI del Centro-Nord;
- è utilizzato il Cebi-Score 4 (una valutazione che integra lo score economico-finanziario con una componente sistemica che coglie variabili strutturali e macroeconomiche, distinguendo tra territori e settori) per stimare e prevedere la probabilità di ingresso in sofferenza delle PMI;
- sono analizzate le tendenze più recenti attraverso l'impiego del Cerved Group Score.

Tab 5.1 - Score economico - finanziario delle PMI attive sul mercato, 2007-2014
Per area di rischio, valori assoluti ed in percentuale

	2007				2013				2014			
	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI
Italia	39,7%	35,5%	24,8%	149.932	42,8%	36,2%	21,0%	137.046	46,9%	35,0%	18,2%	136.114
Nord-Est	43,7%	33,3%	23,0%	38.736	47,8%	34,2%	18,0%	35.961	51,5%	32,6%	15,9%	35.659
Emilia Romagna	43,7%	33,4%	23,0%	15.473	46,7%	34,5%	18,8%	14.067	50,3%	32,8%	16,9%	13.827
Friuli Venezia Giulia	43,4%	34,3%	22,4%	3.466	46,1%	36,6%	17,4%	3.039	48,6%	36,1%	15,3%	3.036
Trentino Alto Adige	41,6%	35,0%	23,4%	3.011	47,7%	35,5%	16,9%	3.154	50,9%	34,8%	14,3%	3.280
Veneto	44,1%	32,8%	23,1%	16.786	49,1%	33,3%	17,6%	15.701	53,2%	31,4%	15,4%	15.516
Nord-Ovest	43,9%	33,5%	22,6%	50.407	45,6%	34,6%	19,8%	47.218	49,5%	33,5%	17,1%	47.655
Liguria	44,7%	33,1%	22,1%	3.156	42,5%	36,5%	21,0%	2.845	45,3%	36,3%	18,5%	2.775
Lombardia	39,5%	35,4%	25,1%	36.309	45,7%	34,5%	19,8%	34.200	49,5%	33,3%	17,1%	34.874
Piemonte	42,7%	33,9%	23,4%	10.651	46,4%	34,2%	19,4%	9.866	50,7%	32,8%	16,5%	9.710
Valle d'Aosta	36,6%	40,8%	22,6%	292	42,3%	38,1%	19,5%	307	41,3%	43,3%	15,4%	296
Centro	35,3%	36,3%	28,5%	32.037	38,0%	37,4%	24,6%	28.485	41,3%	36,7%	22,0%	28.117
Lazio	30,9%	39,2%	29,9%	13.924	33,1%	40,0%	27,0%	12.735	35,7%	39,6%	24,7%	12.384
Marche	39,0%	31,3%	29,7%	4.726	40,6%	34,4%	25,0%	3.681	46,6%	32,1%	21,3%	3.887
Toscana	39,3%	34,6%	26,1%	11.384	43,4%	35,2%	21,4%	10.201	46,5%	34,7%	18,8%	10.050
Umbria	33,7%	37,3%	29,0%	2.004	37,5%	37,2%	25,3%	1.867	40,4%	37,7%	21,9%	1.796

PMI del Centro-Nord per score economico - finanziario, 2007-2014



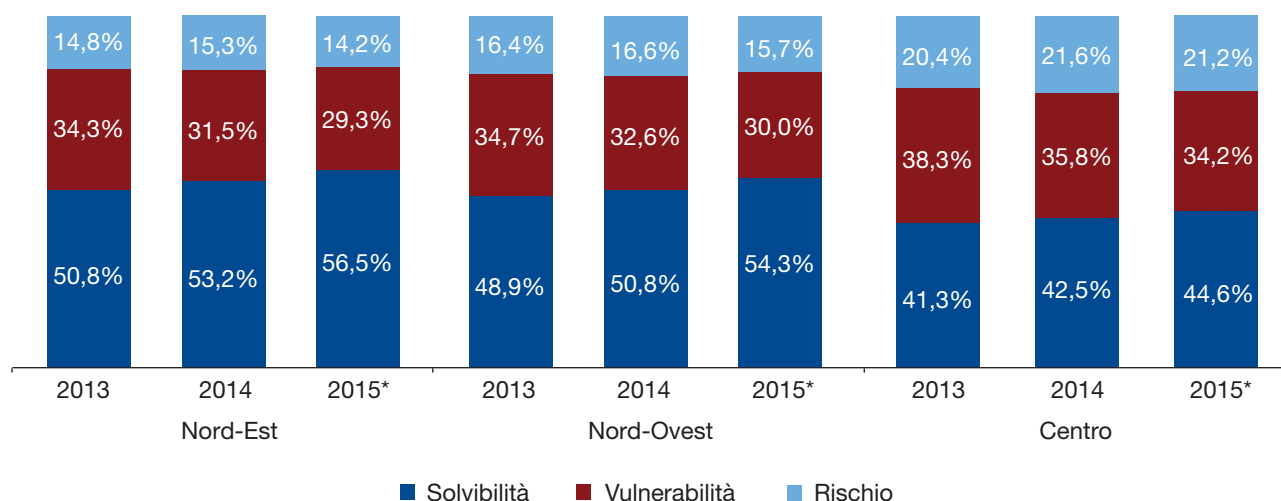
La crisi economica ha ridotto del 9% il numero delle PMI italiane, sceso dalle quasi 150 mila imprese del 2007 alle 136 mila attive nel 2014. Il fenomeno ha riguardato tutto il Centro-Nord, con un calo più marcato nel Centro (-12,2%) rispetto a Nord-Est (-7,9%) e Nord-Ovest (-5,5%). La crisi non ha colpito le PMI in modo omogeneo: in tutte le aree, ad uscire dal mercato sono state principalmente le imprese con un grado di rischio economico finanziario elevato già nel 2007. Ciò ha favorito il consolidamento dei sistemi di PMI, diventati meno numerosi, ma più solidi, anche se con significative differenze territoriali. Il Nord-Est è l'area con la maggiore presenza nel 2014 di PMI con bilanci solidi (51,5%) e la minore di PMI con bilanci rischiosi (15,9%). Una percentuale poco più bassa di PMI solide si registra nel Nord-Ovest (49,5%, mentre è pari al 17,1% quella di imprese rischiose); nel Centro la percentuale di imprese solvibili è pari "solo" al 41,3% (mentre il 22% sono imprese rischiose). Tra le regioni, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono quelle in cui è più bassa la quota di PMI con bilanci rischiosi (rispettivamente, 14,3% e 15,3%), mentre il Veneto è la regione in cui è maggiore la presenza di PMI 'solide' (53,2%). Viceversa, il Lazio è la regione caratterizzata dal sistema più fragile, con la quota minore di PMI solide (35,7%) e la quota maggiore di rischiose (24,7%).

Tab 5.2 - Score economico - finanziario delle PMI rimaste sul mercato, 2013-2015
Per area di rischio, valori percentuali

	2013			2014			2015*		
	Solv.	Vuln.	Rischio	Solv.	Vuln.	Rischio	Solv.	Vuln.	Rischio
Italia	46,4%	36,5%	17,1%	48,3%	34,0%	17,7%	51,5%	31,9%	16,6%
Nord-Est	50,8%	34,3%	14,8%	53,2%	31,5%	15,3%	56,5%	29,3%	14,2%
Emilia Romagna	49,9%	34,6%	15,5%	51,9%	31,9%	16,2%	54,9%	29,9%	15,1%
Friuli Venezia Giulia	48,8%	36,5%	14,7%	50,4%	34,8%	14,8%	53,8%	33,3%	12,9%
Trentino Alto Adige	50,0%	35,6%	14,4%	52,3%	34,1%	13,5%	55,6%	31,4%	13,0%
Veneto	52,2%	33,4%	14,3%	55,1%	30,1%	14,9%	58,7%	27,6%	13,7%
Nord-Ovest	48,9%	34,7%	16,4%	50,8%	32,6%	16,6%	54,3%	30,0%	15,7%
Liguria	46,0%	37,1%	16,8%	46,0%	35,8%	18,2%	48,9%	34,1%	17,0%
Lombardia	49,0%	34,6%	16,4%	51,0%	32,4%	16,6%	54,6%	29,6%	15,7%
Piemonte	49,5%	34,2%	16,4%	51,8%	32,1%	16,1%	54,7%	29,9%	15,3%
Valle d'Aosta	42,8%	40,2%	17,0%	41,9%	43,1%	15,0%	47,0%	35,0%	18,1%
Centro	41,3%	38,3%	20,4%	42,5%	35,8%	21,6%	44,6%	34,2%	21,2%
Lazio	36,0%	41,4%	22,7%	36,6%	38,8%	24,7%	37,4%	38,2%	24,4%
Marche	44,7%	35,1%	20,3%	47,6%	31,7%	20,8%	50,9%	29,4%	19,7%
Toscana	46,4%	35,7%	17,9%	48,0%	33,6%	18,5%	50,7%	31,2%	18,0%
Umbria	40,2%	39,0%	20,8%	40,8%	37,9%	21,2%	44,4%	34,6%	20,9%

*stima

Score economico - finanziario delle PMI del Centro-Nord rimaste sul mercato, 2013-2015*



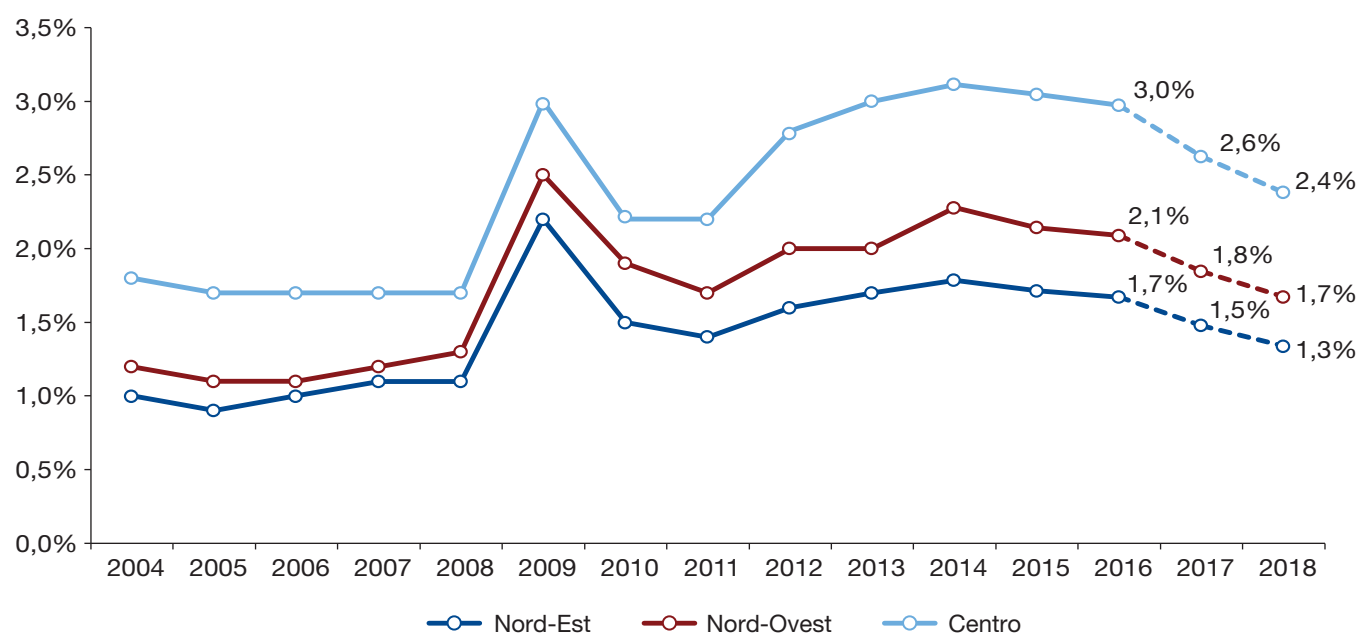
* stima

I dati relativi alle PMI che hanno depositato un bilancio tra 2013 e 2015 indicano che, ovunque, nel 2015 la distribuzione si è interamente spostata verso le classi più sicure, invertendo la tendenza alla polarizzazione che aveva caratterizzato gli anni precedenti. In tutte le aree si osservano dinamiche simili a quella nazionale, anche se permangono forti differenze.

Gli score delle PMI sopravvissute confermano la maggiore solidità del sistema del Nord e, viceversa, una maggiore fragilità di quello del Centro. Tra le regioni, l'area di solvibilità è cresciuta tra 2014 e 2015 in tutto il Centro-Nord. Questo miglioramento è accompagnato da una riduzione dell'area di rischio che non ha coinvolto la Valle d'Aosta.

Tab 5.3 - Stima dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, 2004-2015*Numero di sofferenze rettificate su numero di affidati, valori percentuali*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	1,4%	1,4%	1,3%	1,2%	1,3%	2,7%	2,4%	2,3%	2,5%	3,0%	3,2%	3,0%
Nord-Est	1,0%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	2,2%	1,5%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%	1,7%
Emilia Romagna	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	2,3%	1,7%	1,7%	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%
Friuli Venezia Giulia	1,2%	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	2,3%	1,6%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%	1,8%
Trentino Alto Adige	0,7%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	1,2%	0,8%	0,7%	0,9%	1,0%	1,4%	1,4%
Veneto	1,1%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	2,3%	1,6%	1,4%	1,7%	1,7%	1,8%	1,7%
Nord-Ovest	1,2%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	2,5%	1,9%	1,7%	2,0%	2,1%	2,3%	2,1%
Liguria	1,1%	1,0%	1,0%	1,2%	1,3%	2,4%	2,0%	1,8%	2,1%	2,1%	2,4%	2,3%
Lombardia	1,5%	1,3%	1,2%	1,3%	1,2%	2,4%	1,7%	1,6%	1,9%	2,1%	2,3%	2,2%
Piemonte	1,3%	1,3%	1,2%	1,2%	1,3%	2,6%	2,2%	2,1%	2,4%	2,5%	2,7%	2,5%
Valle d'Aosta	0,6%	2,0%	1,3%	1,4%	0,6%	1,7%	1,0%	0,9%	1,0%	1,0%	1,2%	1,1%
Centro	1,8%	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%	3,0%	2,2%	2,2%	2,8%	3,0%	3,1%	3,0%
Lazio	2,8%	2,5%	2,4%	2,3%	2,0%	3,7%	3,0%	2,9%	3,3%	3,4%	3,6%	3,6%
Marche	2,0%	1,5%	1,7%	1,6%	1,7%	2,5%	1,9%	1,9%	2,9%	3,0%	2,9%	2,8%
Toscana	1,3%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	2,6%	1,8%	1,6%	2,1%	2,6%	2,7%	2,6%
Umbria	1,4%	1,3%	1,3%	1,3%	1,4%	2,5%	1,9%	2,0%	2,5%	2,6%	2,6%	2,4%

Stima e previsione dei tassi di ingresso in sofferenza delle PMI, 2004-2018*Numero di sofferenze rettificate su numero di affidati, valori percentuali*

Dopo aver raggiunto il picco nel 2014, nel 2015 i tassi di ingresso in sofferenza delle PMI italiane risultano in calo, dal 3,2% al 3%. Le sofferenze diminuiscono in tutto il Centro-Nord, anche se il loro livello rimane molto eterogeneo.

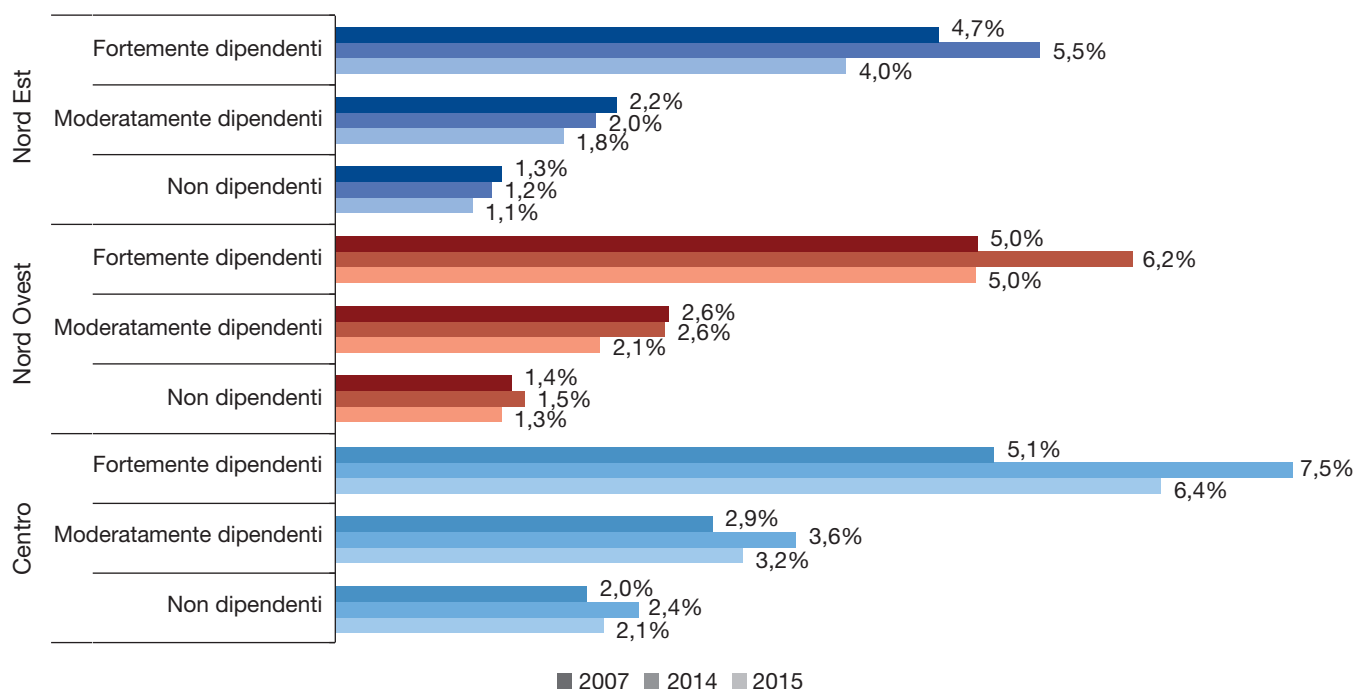
I dati indicano che nel 2015, l'1,7% delle PMI del Nord-Est affidate dalle banche è entrato in sofferenza, contro il 2,1% del Nord-Ovest e il 3% del Centro; ovunque i valori rimangono ben superiori rispetto a quelli pre-crisi.

Tra le regioni, il Lazio registra i tassi di sofferenza più elevati (3,6%), seguito a una certa distanza da Marche (2,8%) e Toscana (2,6%). La percentuale più bassa è stimata in Valle d'Aosta (1,1%) e in Trentino Alto Adige (1,4%).

Tab 5.4 - Probabilità di default per grado di dipendenza bancaria delle PMI, 2005-2015*Valori percentuali*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia											
Non dipendenti	1,1%	1,1%	1,7%	1,5%	1,5%	1,3%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	1,6%
Moderatamente dipendenti	1,5%	1,7%	2,7%	2,5%	2,4%	2,1%	2,5%	2,9%	3,0%	2,9%	2,4%
Fortemente dipendenti	2,7%	2,9%	5,0%	5,1%	4,8%	4,0%	4,9%	6,3%	6,9%	6,5%	5,1%
Nord-Est											
Non dipendenti	0,7%	0,8%	1,3%	1,1%	1,0%	0,9%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,1%
Moderatamente dipendenti	1,1%	1,2%	2,2%	2,0%	1,9%	1,5%	1,9%	2,1%	2,2%	2,0%	1,8%
Fortemente dipendenti	2,2%	2,6%	4,7%	4,7%	4,4%	3,4%	4,2%	5,2%	5,5%	5,5%	4,0%
Nord-Ovest											
Non dipendenti	0,8%	0,9%	1,4%	1,1%	1,1%	1,0%	1,2%	1,4%	1,4%	1,5%	1,3%
Moderatamente dipendenti	1,3%	1,4%	2,6%	2,3%	2,1%	1,8%	2,2%	2,7%	2,6%	2,6%	2,1%
Fortemente dipendenti	2,6%	2,7%	5,0%	4,8%	4,5%	3,7%	4,6%	6,4%	6,6%	6,2%	5,0%
Centro											
Non dipendenti	1,3%	1,4%	2,0%	2,0%	1,9%	1,6%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,1%
Moderatamente dipendenti	1,8%	1,9%	2,9%	3,2%	3,1%	2,6%	3,1%	3,4%	3,7%	3,6%	3,2%
Fortemente dipendenti	3,2%	3,5%	5,1%	6,3%	5,9%	4,7%	5,8%	7,5%	8,5%	7,5%	6,4%

Sono imprese fortemente dipendenti quelle che presentano un rapporto debiti finanziari su attivo superiore al 50%, moderatamente dipendenti se il rapporto è compreso tra il 10 e il 50%, non dipendenti se inferiore al 10%.

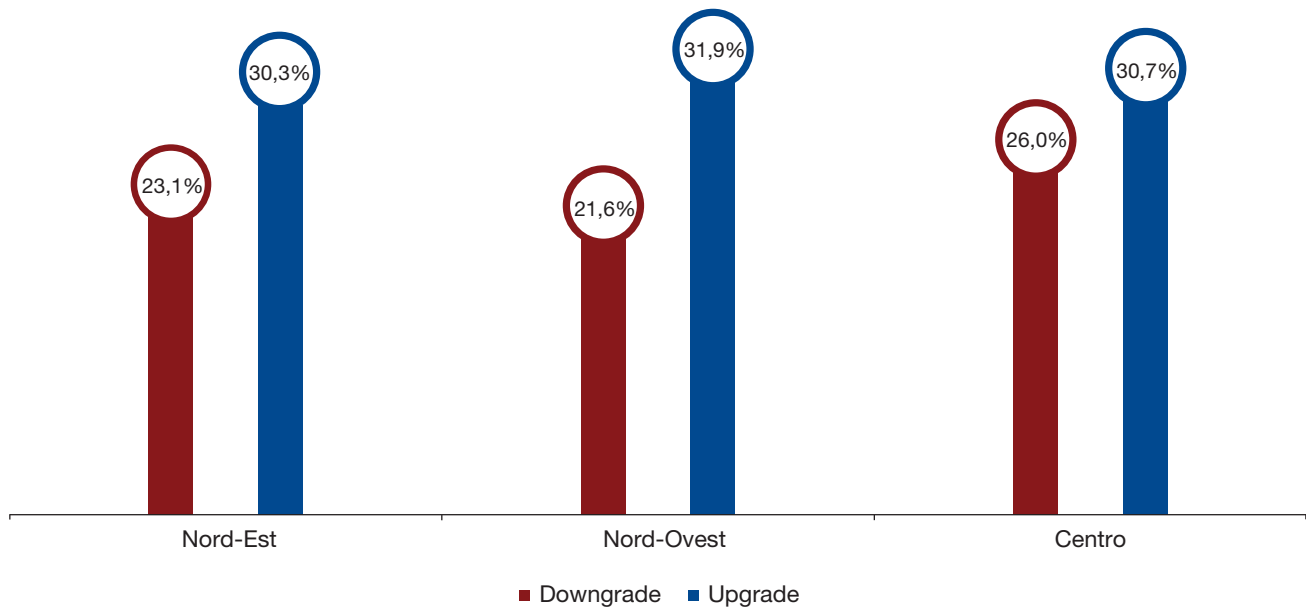
Probabilità di default delle PMI del Centro-Nord per grado di dipendenza bancaria, 2007-2015*Valori percentuali*

Dall'inizio della crisi, la probabilità di default delle PMI è aumentata in modo più consistente tra le società più dipendenti dal credito bancario, facendo tuttavia registrare una significativa inversione di tendenza nel 2015.

Il fenomeno è comune a tutte le aree esaminate, con livelli di rischio – a parità di grado di dipendenza bancaria – superiori per le PMI che hanno sede nell'Italia Centrale (dal 2,1% delle non dipendenti al 6,4% delle fortemente dipendenti).

Tab 5.5 - PMI che migliorano e peggiorano la propria classe di rischio tra 2015 e 2016*In base al Cerved Group Score, dati a dicembre dei due anni*

	Downgrade				Downgrade	Stessa classe	Upgrade	Upgrade			
	4 o + classi	3 classi	2 classi	1 classe				1 classe	2 classi	3 classi	4 o + classi
Italia	0,6%	1,5%	5,2%	16,5%	23,7%	44,6%	31,7%	22,1%	7,3%	1,8%	0,5%
Nord-Est	0,5%	1,5%	5,0%	16,1%	23,1%	46,6%	30,3%	21,1%	7,0%	1,8%	0,4%
Emilia Romagna	0,5%	1,5%	5,3%	15,7%	23,0%	45,0%	32,0%	21,7%	7,8%	2,1%	0,4%
Friuli Venezia Giulia	0,4%	1,4%	4,7%	16,6%	23,1%	47,0%	30,0%	21,1%	6,6%	1,8%	0,5%
Trentino Alto Adige	0,3%	1,5%	4,2%	17,4%	23,3%	50,8%	25,9%	17,9%	5,6%	1,8%	0,6%
Veneto	0,6%	1,5%	5,1%	16,1%	23,2%	47,1%	29,8%	21,1%	6,7%	1,6%	0,4%
Nord-Ovest	0,6%	1,4%	4,5%	15,0%	21,6%	46,6%	31,9%	22,5%	7,1%	1,8%	0,5%
Liguria	0,6%	1,4%	5,8%	17,0%	24,8%	44,7%	30,5%	21,6%	6,7%	1,8%	0,4%
Lombardia	0,6%	1,4%	4,5%	14,6%	21,1%	46,6%	32,3%	22,8%	7,2%	1,8%	0,5%
Piemonte	0,5%	1,4%	4,2%	15,9%	22,0%	46,9%	31,1%	21,9%	6,8%	2,0%	0,4%
Valle d'Aosta	0,4%	1,8%	7,1%	19,1%	28,3%	49,1%	22,6%	14,8%	5,3%	2,1%	0,4%
Centro	0,6%	1,5%	5,8%	18,1%	26,0%	43,3%	30,7%	21,7%	6,9%	1,6%	0,4%
Lazio	0,6%	1,6%	6,7%	19,1%	28,1%	41,5%	30,4%	21,4%	7,0%	1,6%	0,3%
Marche	0,6%	1,2%	4,1%	16,7%	22,5%	43,5%	34,0%	24,3%	7,3%	1,9%	0,5%
Toscana	0,6%	1,4%	5,3%	17,1%	24,4%	45,8%	29,8%	21,4%	6,4%	1,6%	0,4%
Umbria	0,5%	1,9%	6,5%	20,0%	28,9%	41,6%	29,5%	20,1%	7,5%	1,5%	0,4%

PMI che migliorano e peggiorano la propria classe di rischio*Dicembre 2015 su dicembre 2016, in base al CGS*

I dati relativi all'andamento del Cerved Group Score per classe di rischio delle società analizzate mostrano, al Centro-Nord come nel resto del Paese, una situazione di generale miglioramento per il campione di imprese analizzate.

A dicembre 2016 il 31,7% delle PMI italiane ha migliorato la propria classe di rischio, contro il 23,7% che l'ha peggiorata. Nel Nord-Ovest si osserva la quota maggiore di upgrade (31,9%) e la minore di downgrade (21,6%). Nel Centro la percentuale di upgrade è in linea con le altre aree (30,7%), ma è più alta la quota di downgrade (26%).

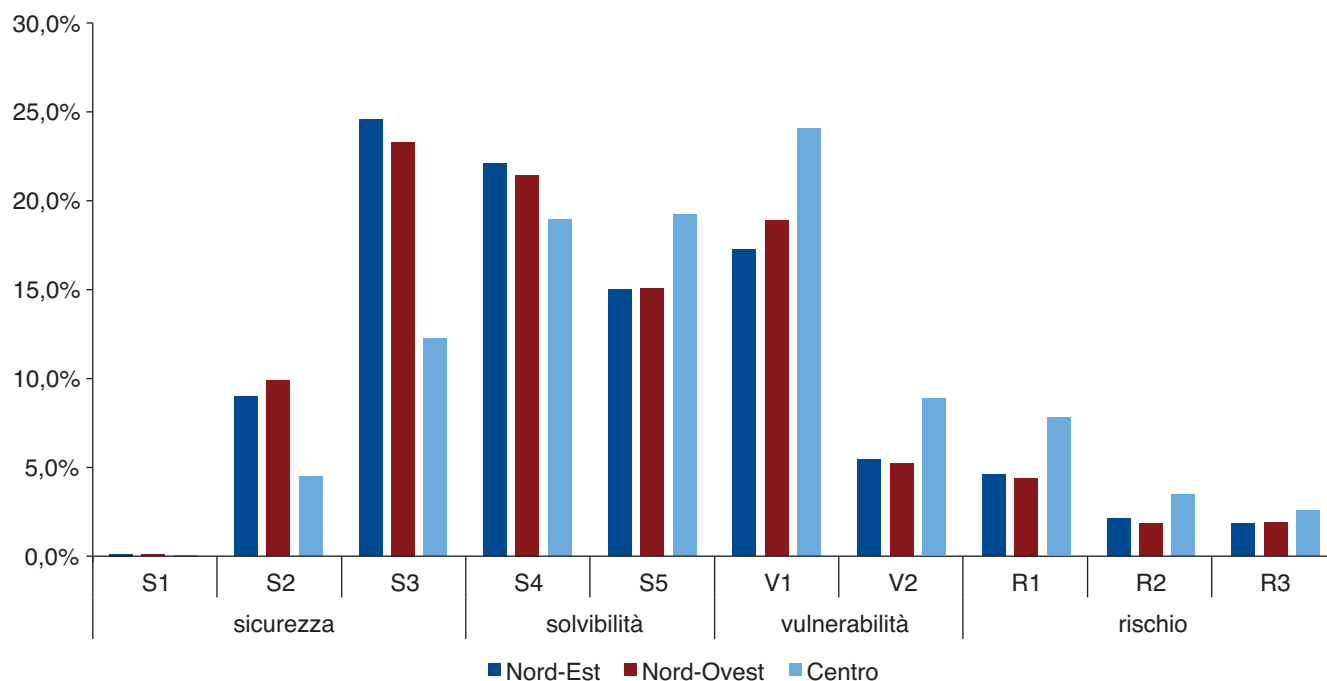
Nel complesso del Centro-Nord, vanno meglio gli score delle PMI delle Marche, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, in Umbria si registra la quota più alta di downgrade (28,9%).

Tab 5.6 - Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI, 2015-2016

<i>dicembre 2015</i>	sicurezza	solvibilità	vulnerabilità	rischio
Italia	22,6%	36,4%	29,7%	11,3%
Nord-Est	30,4%	36,4%	24,4%	8,8%
Emilia Romagna	26,8%	36,1%	26,5%	10,6%
Friuli Venezia Giulia	29,9%	37,8%	24,8%	7,5%
Trentino Alto Adige	40,8%	34,5%	18,4%	6,3%
Veneto	31,7%	36,8%	23,7%	7,8%
Nord-Ovest	28,8%	36,6%	26,4%	8,2%
Liguria	21,5%	39,9%	28,9%	9,7%
Lombardia	29,2%	36,2%	26,2%	8,3%
Piemonte	29,3%	36,9%	26,2%	7,5%
Valle d'Aosta	25,1%	42,8%	27,6%	4,6%
Centro	15,1%	37,3%	34,0%	13,6%
Lazio	8,7%	35,6%	39,3%	16,4%
Marche	18,2%	37,6%	30,4%	13,7%
Toscana	21,1%	39,3%	29,5%	10,1%
Umbria	16,5%	37,0%	32,6%	13,9%
<i>dicembre 2016</i>	sicurezza	solvibilità	vulnerabilità	rischio
Italia	25,2%	36,5%	27,6%	10,7%
Nord-Est	33,0%	36,4%	22,3%	8,3%
Emilia Romagna	30,0%	35,9%	24,3%	9,7%
Friuli Venezia Giulia	32,5%	37,6%	23,1%	6,8%
Trentino Alto Adige	41,4%	35,8%	17,5%	5,3%
Veneto	34,1%	36,8%	21,2%	7,9%
Nord-Ovest	32,6%	35,9%	23,6%	7,9%
Liguria	23,0%	40,4%	27,5%	9,1%
Lombardia	33,4%	35,3%	23,5%	7,9%
Piemonte	32,9%	36,6%	23,0%	7,6%
Valle d'Aosta	25,1%	42,4%	27,6%	4,9%
Centro	16,5%	37,6%	32,4%	13,6%
Lazio	9,5%	35,8%	38,0%	16,7%
Marche	21,6%	37,8%	28,0%	12,6%
Toscana	22,6%	39,7%	27,8%	10,0%
Umbria	17,0%	36,9%	31,3%	14,8%

Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI del Centro-Nord

Dicembre 2016



Il Cerved Group Score (CGS) offre una valutazione completa e aggiornata del rischio di insolvenza delle imprese, combinando la componente di bilancio e sistemica con una comportamentale, che consente di cogliere tempestivamente i segnali provenienti dal mercato, come le abitudini di pagamento delle imprese.

A dicembre 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015 è rimasta stabile la percentuale di PMI con un CGS classificato come rischioso in tutte le ripartizioni del Centro-Nord, ma con significative differenze territoriali. Nelle regioni del Centro, infatti, la percentuale di PMI rischiose rimane maggiore (13,6%) rispetto alle media italiana (10,7%), e ancor più rispetto al Nord-Est (8,3%) e al Nord-Ovest (7,9%).

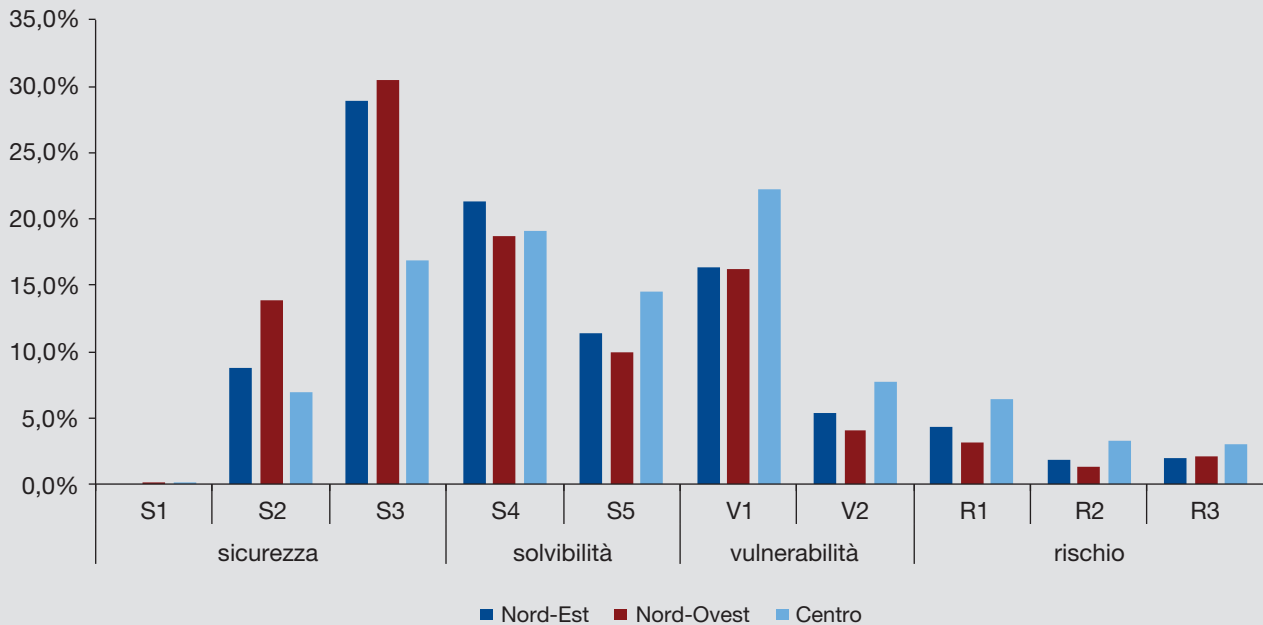
Aumenta invece, in modo significativo, il numero di imprese con CGS in area di sicurezza: di 2,6 punti percentuali nel Nord-Est, di 3,8 nel Nord Ovest e di 1,4 nel Centro, che evidenzia una quota pari a circa la metà di quella osservata nelle altre aree.

Le PMI trentine evidenziano la percentuale più alta di imprese “sicure” (41,4% a dicembre 2016) e tra le più basse in area di rischio (5,3%); viceversa, è il Lazio ad avere meno imprese sicure (9,5%) e la quota maggiore di PMI con rischiosità elevata (16,7%).

Tab 5.7 - Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI dell'industria, 2015-2016

<i>dicembre 2015</i>	sicurezza	solvibilità	vulnerabilità	rischio
Italia	31,2%	33,0%	26,0%	9,8%
Nord-Est	34,6%	33,5%	23,4%	8,5%
Emilia Romagna	30,3%	33,7%	25,7%	10,3%
Friuli Venezia Giulia	34,0%	32,5%	24,5%	8,9%
Trentino Alto Adige	42,8%	29,5%	21,1%	6,5%
Veneto	37,6%	33,8%	21,5%	7,1%
Nord-Ovest	38,4%	31,0%	23,2%	7,4%
Liguria	30,7%	35,4%	26,3%	7,6%
Lombardia	38,8%	30,4%	23,2%	7,6%
Piemonte	38,4%	32,5%	22,3%	6,8%
Valle d'Aosta	29,7%	35,1%	32,4%	2,7%
Centro	21,8%	34,2%	30,8%	13,2%
Lazio	13,3%	30,5%	37,0%	19,2%
Marche	21,6%	33,3%	29,9%	15,2%
Toscana	25,3%	36,0%	28,9%	9,8%
Umbria	19,0%	34,0%	32,3%	14,6%
<i>dicembre 2016</i>	sicurezza	solvibilità	vulnerabilità	rischio
Italia	35,0%	31,8%	24,0%	9,2%
Nord-Est	37,5%	32,7%	21,7%	8,1%
Emilia Romagna	34,7%	32,5%	23,1%	9,7%
Friuli Venezia Giulia	35,9%	32,3%	23,8%	8,0%
Trentino Alto Adige	42,6%	31,0%	21,1%	5,2%
Veneto	39,7%	33,1%	20,1%	7,0%
Nord-Ovest	44,4%	28,7%	20,3%	6,7%
Liguria	34,8%	33,8%	23,8%	7,6%
Lombardia	44,9%	28,0%	20,3%	6,7%
Piemonte	44,0%	30,1%	19,6%	6,3%
Valle d'Aosta	27,0%	37,8%	32,4%	2,7%
Centro	23,9%	33,6%	29,9%	12,7%
Lazio	15,1%	30,5%	36,5%	17,9%
Marche	25,4%	32,2%	28,4%	14,0%
Toscana	26,8%	35,6%	28,0%	9,6%
Umbria	19,9%	32,1%	32,0%	16,0%

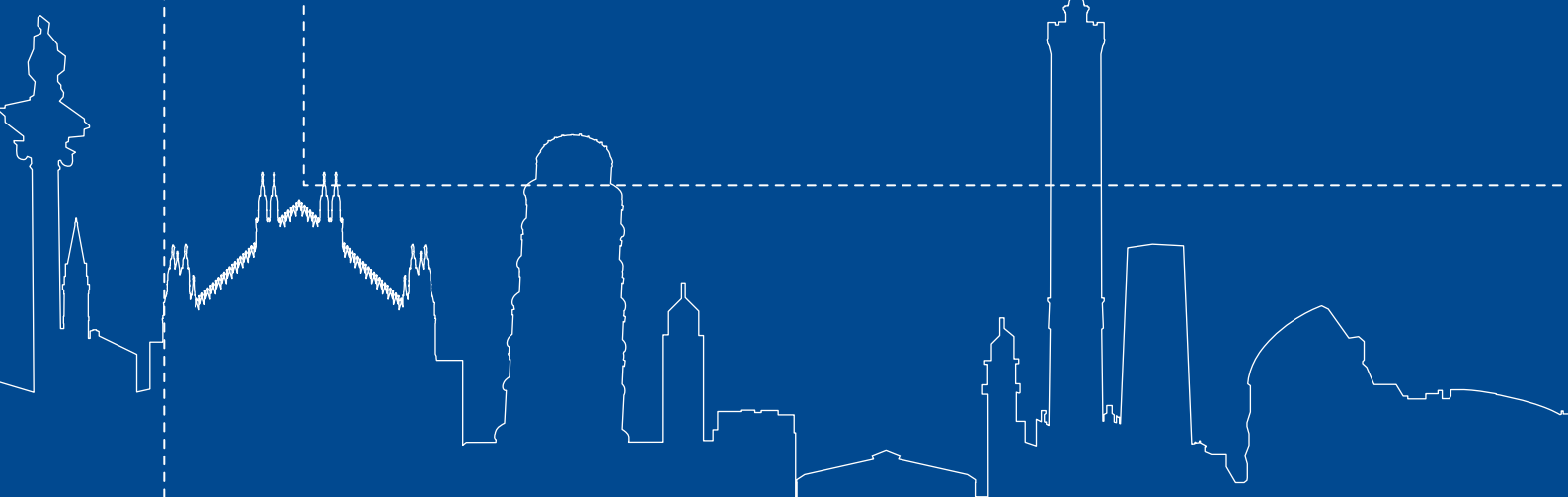
Distribuzione per Cerved Group Score delle PMI dell'industria del Centro-Nord
 Dicembre 2016



Le PMI dell'industria sono più solide e meno rischiose del complesso delle PMI di capitali. Ben più elevata è infatti, la quota di imprese in area di sicurezza (35% contro 25,2%), più bassa (9,2% contro 10,7%) quella in area di rischio. Inoltre le PMI industriali fanno registrare (a dicembre 2016) un miglioramento nella distribuzione del Cerved Group Score rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con meno imprese classificate a 'rischio' e con un aumento sensibile di quelle in area di sicurezza nelle tre aree considerate. In particolare, il Nord-Ovest è il territorio con più imprese in area di sicurezza (44,4%, un valore nettamente superiore al dato Italia – 35% - e anche al corrispondente dato del complesso delle PMI del Nord-Ovest – 32,6%), a testimonianza di una situazione finanziaria più solida delle PMI industriali di quel territorio. L'area più rischiosa rimane il Centro (12,7% contro il 9,2% dell'Italia), e in particolare le imprese più rischiose sono quelle del Lazio (17,9% classificate a rischio) e dell'Umbria (16%).

Più in generale, i risultati delle PMI dell'industria sono migliori rispetto al complesso delle PMI di tutte le aree territoriali considerate.

CAPITOLO 6



Il sistema dell'innovazione nel Centro-Nord

In questo capitolo viene analizzato il sistema delle startup e delle PMI innovative operanti nel Centro-Nord.

Le startup innovative considerate sono società nate tra il 2010 e il 2016 e comprendono tre gruppi di imprese: le società iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative, le società partecipate da incubatori o investitori specializzati in innovazione, le società che, in base alla descrizione che danno di se stesse sul proprio sito internet, svolgono attività simili a quelle delle iscritte al Registro¹.

Le PMI innovative considerate sono società che rientrano nella definizione europea di PMI (10-250 addetti, fatturato tra 10 e 50 milioni, attivo di bilancio tra 10 e 43 milioni secondo i bilanci 2014) e comprendono tre gruppi di imprese: le società iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle PMI innovative, le società partecipate da incubatori o investitori specializzati in innovazione, le società che, in base alla descrizione che danno di se stesse sul proprio sito internet, svolgono attività simili a quelle delle iscritte al Registro.

¹ Per identificare startup e PMI con un potenziale di innovazione ma non iscritte alle sezioni speciali del Registro delle Imprese sono stati analizzati, attraverso criteri di ricerca semantica, i siti web di 500 mila imprese nate tra il 2010 e il 2016 e di 137 mila PMI. Questo ha permesso di individuare imprese che descrivono la propria attività in modo simile a come lo fanno le società iscritte alle sezioni speciali dedicate alle startup o alle PMI innovative.

Tab 6.1 - Il sistema delle startup e delle PMI innovative per regione
Valori assoluti e indice di innovazione

	Startup innovative		PMI innovative	
	Numero	Indice di innovazione	Numero	Indice di innovazione
Italia	12.556		3.864	
Nord-Est	2.865	0,51	1.069	0,04
Emilia-Romagna	1.215	0,54	413	0,03
Friuli-Venezia Giulia	265	0,81	85	0,04
Trentino-Alto Adige	334	1,12	126	0,35
Veneto	1.050	0,3	445	-0,02
Nord-Ovest	3.867	0,28	1.549	0,16
Liguria	221	0	77	0,17
Lombardia	2.840	0,27	1.108	0,1
Piemonte	784	0,41	354	0,4
Valle d'Aosta	22	0,44	10	0,21
Centro	3.001	-0,1	770	-0,04
Lazio	1.658	-0,24	379	0,04
Marche	468	0,63	117	0,09
Toscana	685	-0,04	223	-0,22
Umbria	190	0,16	51	0,19
Mezzogiorno	2.823	-0,34	476	-0,32

Nota: l'indice è positivo se la percentuale di imprese innovative nella regione è superiore alla media italiana, negativo se è minore.

La presenza di startup innovative in Italia è fortemente concentrata nel Nord, in particolare nel Nord-Ovest (3.867 mila startup, il 30,7% del totale italiano). La Regione con il numero maggiore di startup innovative è la Lombardia (2.840), seguita dal Lazio (1.658) e dal Veneto (1.050). Nonostante la presenza di solo 334 startup innovative sul territorio, è il Trentino Alto Adige la regione dove l'incidenza delle startup risulta più alta rispetto alla struttura produttiva locale, generando il valore più elevato dell'indice di innovazione (1,12). A seguire, le regioni più innovative sono Friuli Venezia Giulia (0,81) e Marche (0,63). Nel Lazio e in Toscana, invece, gli indici di innovazione sono negativi, a testimoniare una presenza di startup innovative inferiore al dato medio italiano.

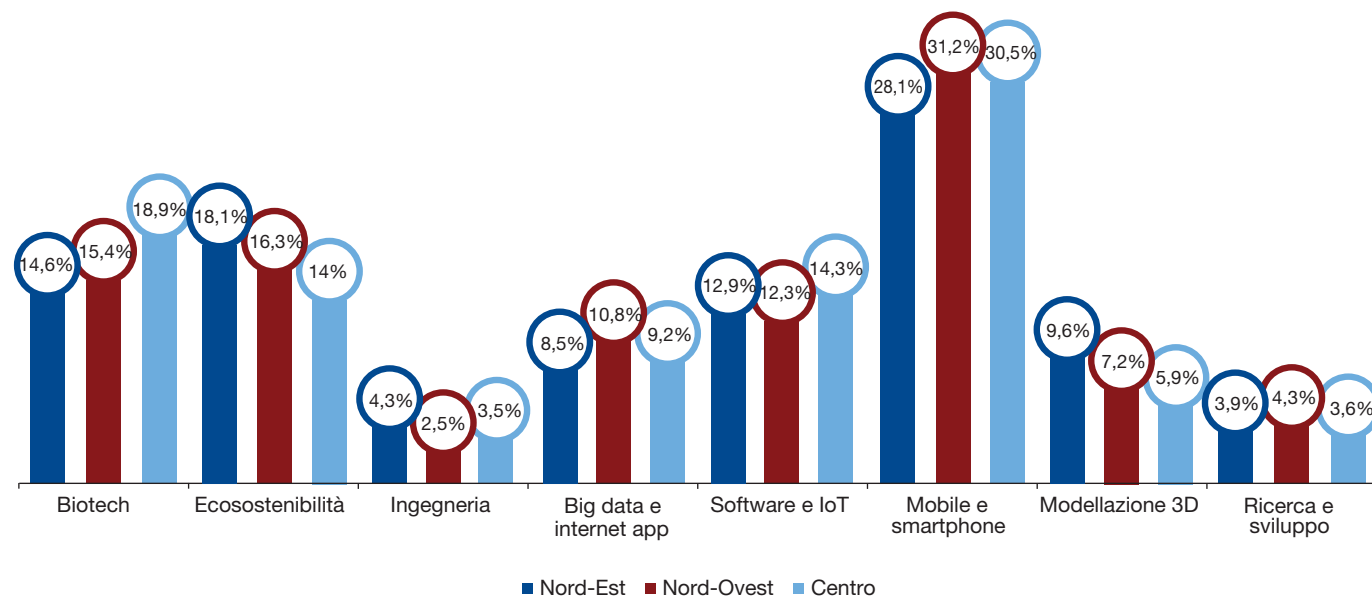
Come per le startup, anche le PMI innovative in Italia sono fortemente concentrate nel Nord e in particolare nel Nord-Ovest (1.549 PMI innovative, il 40% del totale italiano). Per quanto concerne gli indici di innovazione, l'area con il valore più elevato si conferma il Nord-Ovest (0,16) mentre è il Piemonte la regione del italiana con l'indice di innovazione più alto (0,40). La Toscana è invece la regione del Centro-Nord con la minore presenza relativa di PMI innovative (indice di innovazione pari a -0,22).

Tab 6.2 - Startup innovative nel Centro-Nord: la dimensione dei cluster di innovazione

	Imprese	Addetti	Fatturato (€ '000)	Attivo (€ '000)	Investimenti (€ '000)	Debiti finanziari (€ '000)	Patrimonio netto (€ '000)
Nord-Est							
Biotech	293	555	46.250	61.598	10.938	18.938	17.195
Ecosostenibilità	363	748	109.547	171.184	22.700	54.204	40.943
Ingegneria	87	168	7.998	25.994	5.596	15.028	1.910
Big data e internet app	171	341	23.174	23.532	2.985	3.661	6.995
Software e IoT	258	650	52.507	46.678	4.421	7.935	9.827
Mobile e smartphone	572	1.269	99.799	100.020	11.844	23.100	24.379
Modellazione 3D	192	772	79.527	113.426	6.450	27.193	26.964
Ricerca e sviluppo	79	117	5.865	23.069	1.262	4.648	6.999
Altro e cluster n.d.	858	705	35.725	152.419	11.063	25.015	84.540
Totale	2.865	5.325	460.392	717.920	77.259	179.722	219.752
Nord-Ovest							
Biotech	446	808	84.794	105.618	14.251	27.972	29.724
Ecosostenibilità	471	1.186	172.057	242.254	20.687	85.303	46.720
Ingegneria	72	186	8.958	10.573	1.616	2.828	3.483
Big data e internet app	313	840	68.209	57.649	5.770	9.188	15.860
Software e IoT	358	1.077	84.986	83.642	7.731	15.353	29.061
Mobile e smartphone	903	2.149	185.759	189.280	32.521	48.328	52.969
Modellazione 3D	209	728	59.674	72.629	8.862	24.839	15.799
Ricerca e sviluppo	126	434	32.674	52.068	3.985	7.379	19.090
Altro e cluster n.d.	970	768	48.224	175.572	17.329	62.355	63.355
Totale	3.867	8.176	745.335	989.285	112.752	283.545	276.061
Centro							
Biotech	422	768	82.451	80.807	6.880	19.300	17.283
Ecosostenibilità	313	521	77.235	95.291	10.054	20.824	22.535
Ingegneria	77	134	12.172	16.042	2.074	4.222	5.448
Big data e internet app	204	364	24.517	23.857	2.508	5.122	6.040
Software e IoT	320	1.050	59.764	70.714	16.394	9.084	25.750
Mobile e smartphone	681	1.244	135.794	114.836	7.410	9.560	19.036
Modellazione 3D	132	316	24.001	24.765	5.310	7.928	4.722
Ricerca e sviluppo	81	117	7.822	10.075	1.917	1.754	2.167
Altro e cluster n.d.	770	831	37.003	68.414	6.931	26.210	18.850
Totale	3.001	5.345	460.759	504.801	59.478	104.004	121.831

Le startup innovative per cluster di innovazione

% sul totale delle imprese per cui è possibile la collocazione in un cluster



Il sistema delle startup innovative del Centro-Nord impiega in totale oltre 18 mila addetti, produce ricavi per 1,66 miliardi e investe quasi 250 milioni. Ha un attivo di 2,2 miliardi di euro, è indebitato per 567 milioni e ha un patrimonio netto di oltre 617 milioni. L'area geografica che pesa di più in termini di numero di addetti e fatturato è il Nord-Ovest

In linea con la media italiana (30,5%), il settore con il più alto numero di startup è il Mobile e smartphone sia al Nord-Est (28,1%), sia al Nord-Ovest (31,2%) e sia al Centro (30,5%), ed è anche quello dove si concentra la maggior quota di addetti e i valori più alti di fatturato.

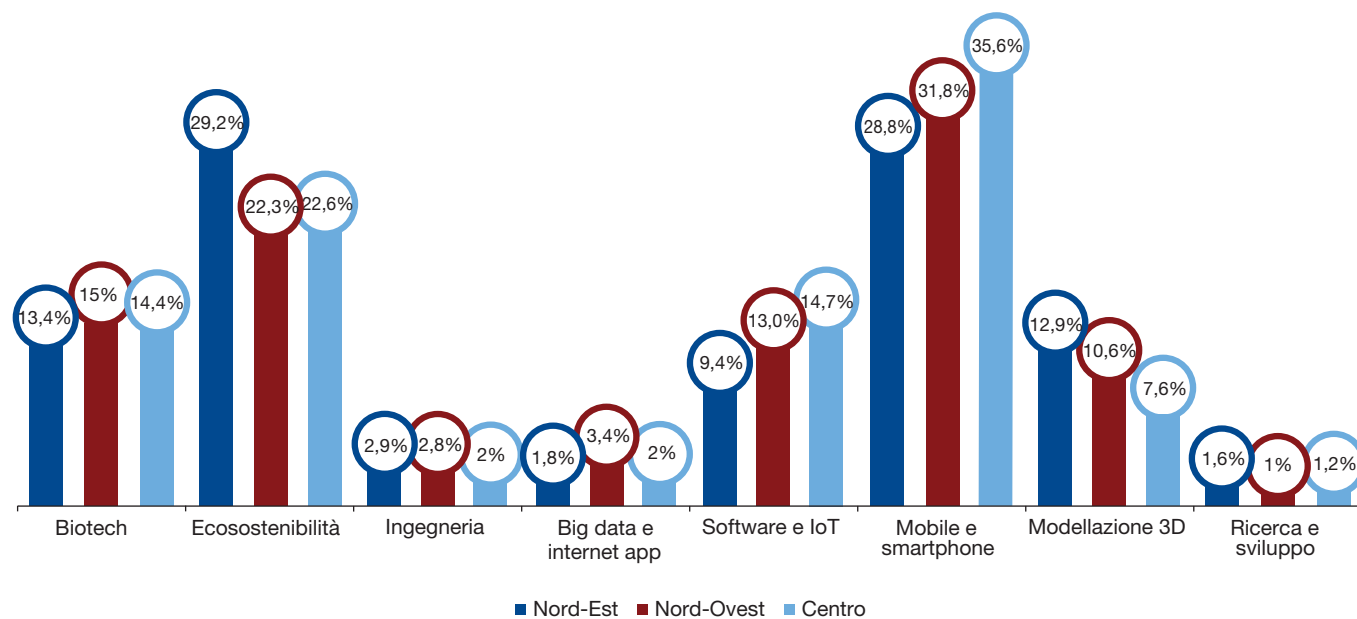
In termini di investimenti e indebitamento, invece, nel Nord-Est e nel Nord-Ovest è il settore dell'Ecosostenibilità a registrare i valori più elevati. Nel Centro la situazione è diversa, con il settore Software e IoT che presenta valori più alti in termini di investimenti, e quello dell'Ecosostenibilità i valori più alti di indebitamento.

Tab 6.3 - PMI innovative nel Centro-Nord: la dimensione dei cluster di innovazione

	Imprese	Addetti	Fatturato (€ '000)	Attivo (€ '000)	Investimenti (€ '000)	Debiti finanziari (€ '000)	Patrimonio netto (€ '000)
Nord-Est							
Biotech	140	5.525	908.126	922.966	46.633	154.992	393.142
Ecosostenibilità	306	9.042	2.342.355	3.676.737	137.658	1.000.244	1.395.223
Ingegneria	30	694	150.352	194.645	7.766	28.831	85.418
Big data e internet app	19	683	64.304	115.081	6.562	13.663	62.400
Software e IoT	99	3.925	571.595	545.144	26.562	109.212	131.390
Mobile e smartphone	302	8.894	1.466.559	1.384.660	76.183	249.911	431.132
Modellazione 3D	135	4.744	778.985	843.450	43.721	215.556	300.111
Ricerca e sviluppo	17	644	100.227	97.142	2.338	8.784	41.651
Altro e cluster n.d.	21	831	87.872	352.163	15.552	140.360	148.240
Totale	1.069	34.982	6.470.375	8.131.988	362.975	1.921.553	2.988.707
Nord-Ovest							
Biotech	231	7.854	1.943.795	2.036.449	72.222	482.825	753.899
Ecosostenibilità	344	9.134	3.112.452	4.757.279	274.110	1.370.686	1.874.689
Ingegneria	43	1.125	239.910	258.033	10.676	37.787	120.504
Big data e internet app	53	2.878	457.566	254.992	14.052	42.151	80.979
Software e IoT	200	7.685	1.061.298	943.096	73.961	194.358	271.473
Mobile e smartphone	489	14.827	2.796.869	2.452.614	122.190	486.556	655.738
Modellazione 3D	164	5.420	1.094.728	1.146.059	65.762	213.498	456.669
Ricerca e sviluppo	16	2.103	195.258	154.999	9.726	41.695	32.869
Altro e cluster n.d.	9	176	77.544	192.480	4.827	48.902	93.443
Totale	1.549	51.201	10.979.420	12.196.001	647.526	2.918.458	4.340.263
Centro							
Biotech	110	3.529	736.399	783.708	24.379	147.122	281.072
Ecosostenibilità	172	5.267	1.418.282	1.989.642	81.749	432.549	666.428
Ingegneria	15	429	76.748	73.710	1.359	19.509	22.516
Big data e internet app	15	228	55.231	49.752	1.582	8.287	12.623
Software e IoT	112	3.525	580.896	511.856	25.953	53.938	152.218
Mobile e smartphone	271	7.488	1.317.413	1.512.556	70.100	364.228	389.440
Modellazione 3D	58	1.446	225.497	215.306	12.887	40.168	75.742
Ricerca e sviluppo	9	135	20.053	77.171	15.128	8.624	15.461
Altro e cluster n.d.	8	417	58.085	157.655	6.583	65.875	50.104
Totale	770	22.464	4.488.604	5.371.356	239.720	1.140.300	1.665.604

Le PMI innovative per cluster di innovazione

% sul totale delle imprese per cui è possibile la collocazione in un cluster



Il sistema delle PMI innovative del Centro-Nord impiega in totale oltre 108 mila addetti, produce ricavi per quasi 22 miliardi e investe 1,25 miliardi. Ha un attivo di 25,7 miliardi di euro, è indebitato per circa 6 miliardi e ha un patrimonio netto di quasi 9 miliardi. L'area geografica che pesa di più in termini di numero di addetti e fatturato è il Nord-Ovest

In linea con la media italiana (31,1%), il settore con il più alto numero di PMI innovative è il Mobile e smartphone sia al Nord-Ovest (31,8%) e sia al Centro (35,6%), mentre nel Nord-Est il primato spetta al settore dell'Ecosostenibilità (29,2%), seguito in maniera ravvicinata dal Mobile e smartphone (28,8%).

Sia al Nord-Est, sia al Nord-Ovest e sia al Centro, il settore dove si registrano i valori più alti di fatturato e investimenti è l'Ecosostenibilità. Considerando invece il numero di addetti, in tutte e tre le aree è il settore Mobile e smartphone quello dimensionalmente più grande.

Il settore Ecosostenibilità presenta in tutte e tre le aree i valori più elevati di indebitamento, seguito dal settore Mobile e smartphone.

Tab 6.4 - Il sistema delle startup innovative del Centro-Nord per provincia
Prime 20 province per indice di innovazione delle startup

Classifica Italia		Numero di startup innovative	Indice di innovazione
1	Trento	232	2,30
2	Trieste	70	1,63
3	Ancona	184	1,26
4	Pordenone	71	1,05
5	Bologna	350	0,79
6	Torino	546	0,72
7	Novara	76	0,68
8	Ravenna	81	0,58
9	Macerata	94	0,58
10	Treviso	217	0,56
11	Padova	273	0,54
12	Modena	225	0,53
13	Pisa	123	0,52
14	Piacenza	62	0,50
15	Reggio nell'Emilia	138	0,50
16	Ascoli Piceno	120	0,46
17	Udine	98	0,45
18	Milano	1958	0,45
19	Aosta	22	0,44
20	Gorizia	25	0,43

Nota: l'indice è positivo se la percentuale di startup innovative nella provincia è superiore alla media italiana, negativo se è minore.

La classifica considera solo le province con più di 10 imprese innovative (in totale 65 province).

Per regioni statistiche la provincia di Monza-Brianza è accorpata a quella di Milano e quella di Fermo a quella di Ascoli.

Secondo lo score di innovazione relativo alle startup, la prima provincia del Centro-Nord e d'Italia in termini di innovazione è Trento, che con 232 startup registra un indice di innovazione pari a 2,3, punteggio che esprime una concentrazione di imprese innovative più che doppia rispetto alla media italiana. Seguono Trieste (70) e Ancona (184), con un indice di innovazione rispettivamente pari a 1,63 e 1,26.

Tab 6.5 - Il sistema delle PMI innovative del Centro-Nord per provincia
Prime 20 province per indice di innovazione delle PMI

Classifica Italia		Numero di startup innovative	Indice di innovazione
1	Torino	252	0,93
2	Trento	75	0,90
3	Trieste	18	0,59
4	Genova	58	0,44
5	Milano	717	0,40
6	Ancona	45	0,39
7	Piacenza	32	0,37
8	Padova	110	0,27
9	Perugia	41	0,24
10	Pordenone	30	0,23
12	Aosta	10	0,21
13	Belluno	15	0,18
14	Pisa	35	0,17
16	Ascoli Piceno	31	0,15
17	Treviso	100	0,13
18	Roma	338	0,12
19	Forlì-Cesena	36	0,10
21	Modena	80	0,06
22	Ferrara	20	0,05
23	Rimini	24	0,04

Nota: l'indice è positivo se la percentuale di PMI innovative nella provincia è superiore alla media italiana, negativo se è minore.

La classifica considera solo le province con più di 10 PMI innovative (in totale 52 province).

Per regioni statistiche la provincia di Monza-Brianza è accorpata a quella di Milano e quella di Fermo a quella di Ascoli.

La provincia del Centro-Nord con la maggiore concentrazione di PMI innovative è Torino, con 252 piccole e medie imprese innovative e un indice di innovazione di 0,93. Si conferma ai primi posti anche Trento, che si piazza seconda con 75 PMI e un indice di 0,90; chiude il podio Trieste (18 imprese, 0,59). Milano, la provincia con il numero più alto di PMI innovative, è in quinta posizione (0,4), mentre Roma, in cui la concentrazione di startup è inferiore alla media nazionale, registra invece un indice positivo per le PMI innovative (0,12).

